

**Essere, fare, lavorare in rete:
un Patto con il territorio per la Progettazione integrata
e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale**

Un primo bilancio

Essere, fare, lavorare in rete: un Patto con il territorio per la Progettazione integrata e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale

Un primo bilancio



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



ARPAT
Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

Firenze, novembre 2010

Essere, fare, lavorare in rete: un Patto con il territorio per la Progettazione Integrata e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale
Un primo bilancio

A cura di

Carmela D'Aiutolo, ARPAT - Responsabile A.F. Educazione Ambientale

Francesca Benassai, ARPAT - A.F. Educazione Ambientale

Hanno collaborato

Serena Innocenti, Marina Maurri, Simone Ricotta, ARPAT - A.F. Educazione Ambientale e *Sandra Traquandi, Moira Luongo, Lorenzo Lotti*, Regione Toscana - D.G. Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze, Settore Istruzione e Educazione

I referenti di EA dei Dipartimenti provinciali ARPAT:

Paolo Lachi, Arezzo

Alvaro Ferrucci, Grosseto

Francesca Chiostrì, Livorno

Piero Sacchetti, Massa-Carrara

Fabrizio Gambaiani, Prato

Questa pubblicazione è frutto del lavoro dell'Agenzia nella sua veste di Struttura di supporto tecnico-organizzativo del Sistema toscano di Educazione Ambientale, costruito e implementato dalle Direzioni Ambiente e Istruzione della Regione Toscana negli anni dal 2002 a oggi.

Si ringraziano Amministrazioni provinciali e Zone che hanno dato la loro preziosa collaborazione.

Un ringraziamento particolare a Tessa Ercoli, Paola Martini e Micaela Deriu, consulenti ARPAT, che hanno svolto con professionalità ed efficacia il lavoro di consulenti e facilitatrici nelle Zone, in stretto rapporto con l'A.F. Educazione Ambientale.

Al momento della pubblicazione di questo volume i progetti sono stati per la maggior parte realizzati. Vista però la LR 30/2009, ARPAT ha sospeso le attività di coordinamento del Sistema, compreso il monitoraggio e dunque l'aggiornamento dello stato di attuazione.

© ARPAT 2009

Coordinamento editoriale: Silvia Angiolucci, ARPAT

Redazione: Silvia Angiolucci, Gabriele Rossi, ARPAT

Copertina: Alta srl; rielaborazione grafica *effegiesse*

Realizzazione editoriale e stampa: Litografia IP, Firenze - novembre 2010

ISBN 9788896693049

Stampato su carta che ha ottenuto il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea - Ecolabel

Per suggerimenti e informazioni: ARPAT, A.F. Comunicazione e informazione, via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055.32061 - fax 055.3206464

Fin dalla sua costituzione ARPAT si è occupata di Educazione Ambientale, nella convinzione che la “protezione dell’ambiente” non possa essere garantita soltanto dai puntuali processi di controllo, monitoraggio e supporto alle decisioni istituzionali, comunque diventati sempre più sistemici e integrati, ma che anche attraverso un impegno costante di informazione e diffusione della conoscenza alla cittadinanza nonché mediante percorsi educativi, condivisi e di qualità, si possano ottenere soddisfacenti risultati e contribuire a indirizzare la cittadinanza verso stili di vita e processi sostenibili.

Per questo fin dal ‘96 l’Agenzia si è messa al servizio di coloro che vogliono realizzare interventi educativi, che condividono i valori della sostenibilità e metodi rivolti a far crescere la consapevolezza, cosicché ogni attore dello scenario locale possa svolgere il proprio ruolo all’interno di un processo condiviso.

Dalla realizzazione di interventi progettati con la collaborazione dei diversi soggetti del territorio, che ha caratterizzato i primi anni di attività - permettendo anche di realizzare materiali divulgativi innovativi reperibili tra le pubblicazioni editoriali dell’Agenzia - il ruolo di ARPAT è cambiato, fino a far diventare l’Agenzia il braccio tecnico operativo di un processo di integrazione tra Assessorati all’Ambiente e all’Istruzione, che si è tradotto intorno ai primi anni del 2000 nel modello di *Sistema toscano di Educazione ambientale*.

Questo è il modello che caratterizza oggi la nostra Regione e la rende unica e d’interesse sul piano nazionale: Ambiente e Istruzione lavorano insieme, ai diversi livelli di governance della Regione Toscana, per definire le linee guida degli interventi di educazione ambientale che si sviluppano poi sul territorio, ascoltando e recependo i bisogni dell’ambiente e dei differenti soggetti a cui gli interventi sono rivolti.

L’obiettivo è educazione per tutti, per tutta la vita, come “volano” per modificare comportamenti e stili di vita, valorizzando la biodiversità naturale e culturale della nostra Regione ed evitando sovrapposizioni e ripetizioni che in passato hanno caratterizzato i progetti di educazione ambientale.

Il livello territoriale e i bisogni locali, percepiti e analizzati anche attraverso l’elaborazione dei dati prodotti dall’Agenzia, diventano il momento in cui i processi educativi si costruiscono insieme ai diversi portatori di esperienza, competenza, professionalità specifiche, e dunque di ricchezza culturale.

La coerenza con le politiche educative e ambientali diventa il fulcro, intorno al quale tutti gli attori dello scenario locale sono chiamati a collaborare per migliorare la sostenibilità dei nostri territori.

In questo contesto, che ha orientato anche la messa a disposizione delle risorse regionali, ARPAT ha lavorato negli ultimi anni come Struttura di supporto tecnico organizzativo, supportando e facilitando i processi territoriali in corso di definizione.

La nuova LR 30/09, di riordino dell’Agenzia, e la relativa carta dei Servizi e delle attività hanno sancito un nuovo corso delle attività agenziali; per motivi di sempre più stringente necessità di concentrare disponibilità di risorse e competenze sulle funzioni istituzionali di controllo, supporto tecnico, organizzazione e diffusione delle conoscenze proprie dell’ente, ad ARPAT non è più attribuita l’attività di Educazione ambientale.

Questa pubblicazione, che testimonia i risultati dell’impegno profuso in questi anni ed evidenzia punti di forza e criticità del processo realizzato, vuol essere come un passaggio di testimone a chi sarà direttamente coinvolto in futuro in questa interessante e stimolante impegno, imprescindibile sfida per nuovi stili di vita che sappiano leggere ed *agire* le diverse dimensioni della sostenibilità: economica, ambientale, sociale e culturale.

Sonia Cantoni
Direttore generale ARPAT

Indice

Introduzione	9
Il patto con il territorio. Un processo costruito negli anni	
1 IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA TOSCANO DI EA	15
1.1 I percorsi attuati	15
1.2 L'architettura del Sistema	16
1.2.1 Il Gruppo di Lavoro Provinciale - GLP	18
1.2.2 Il Gruppo di Lavoro Locale - GLL	19
1.2.3. Il Gruppo di Progettazione - GP	20
1.2.4 I Nodi	20
1.3 La partecipazione al Sistema	23
1.3.1 I soggetti istituzionali	25
1.3.2 Le scuole	27
1.3.3 I soggetti che svolgono attività di EA	29
1.3.4 I soggetti che contribuiscono con risorse	31
2 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA	33
2.1 Fase di programmazione	33
2.2 Fase di progettazione	33
2.3 I progetti predisposti	33
2.3.1 Analisi dei bisogni	34
2.3.2 Capofila, Partner e Collaborazioni	35
2.3.3 Destinatari dei progetti	36
2.3.4 Contenuti dei progetti	38
2.3.5 Le Buone Pratiche - BP	40
2.4 La qualità dei progetti	42
2.5 Progettazione di dettaglio	43
3 I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA TOSCANO DI EA	46
3.1 Tipologia dei soggetti coinvolti	46
3.1.1 Le scuole	48
3.1.2 Le associazioni	49
3.1.3 Soggetti privati e loro consorzi	50
3.1.4 Parchi, A.N.P.I.L., Riserve naturali	51
3.1.5 Aziende sanitarie locali e società della salute	52
3.1.6 Centro di Risorse Educative Didattiche (CRED)	52
3.1.7 Musei	52
3.1.8 Centri di Educazione Ambientale (CEA)	52
3.1.9 Università	52
3.1.10 Laboratori di Educazione Ambientale (LEA)	53
3.2 Le attività svolte dai soggetti	53
3.3 Soggetti e i flussi finanziari	58
3.4 Comparazione tra i dati della Progettazione Integrata 2008-09 e quelli del Censimento svolto nel 2009 dalla Regione Toscana	59
3.5 Relazioni tra i soggetti della progettazione Integrata 2009 e i soggetti "storici" dell'EA	62
4 RIFLESSIONI CONCLUSIVE	64
Allegato 1 Costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di E A	67
Allegato 2 Censimento dei soggetti che svolgono attività di E A orientata alla sostenibilità Report a cura della Regione Toscana - D.G. Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze, Settore Istruzione e Educazione	73

Introduzione

Il Patto con il territorio. Un processo costruito negli anni

Con la delibera di Giunta n. 593 del 6 agosto 2007 la Regione Toscana ha approvato le “Linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale” emanate dopo due anni di sperimentazione del percorso nelle Province di Arezzo e di Firenze, nella Zona Socio-sanitaria Mugello.

Tale deliberazione ha dato attuazione, con la collaborazione delle Amministrazioni Provinciali e di ARPAT, in qualità di Struttura di supporto tecnico e organizzativo, al “Patto con il territorio” previsto dal PIGI (Piano di Indirizzo Generale e Integrato 2006-2010) e dal PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010).

Il *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento* (ex L.R. 32/02) ha rappresentato il punto di partenza fornendo il contesto strutturale necessario per garantire i collegamenti funzionali tra i sottosistemi dell'istruzione, della formazione e dell'educazione non formale degli adulti.

Al suo interno la Regione Toscana ha inserito le proprie politiche di educazione ambientale, costruendo un modello particolarmente innovativo nello scenario nazionale.

La Regione Toscana già rappresenta infatti una condizione unica a livello nazionale, per il fatto di aver affidato la delega per l'educazione ambientale non all'Assessore all'Ambiente ma a quello all'Istruzione, valorizzando così il termine *educazione* e sottolineando l'accezione che l'educazione ambientale deve avere: educazione ambientale intesa come educazione alla sostenibilità per tutti, per tutto l'arco della vita.

E se la sostenibilità dello sviluppo e la cittadinanza attiva impongono il sostegno di tutte le politiche educative ai diversi livelli, la RT ha compiuto con le sue scelte programmatiche, il salto di qualità che permette finalmente di far dialogare ambiente e istruzione per produrre, con tale sinergia, coerenza e valore aggiunto. Sono di fatto i due Assessorati che congiuntamente indirizzano e coordinano le attività e tale modello è riprodotto, nel disegno del *Sistema* a regime, ai differenti livelli di governance.

Sono comunque l'esperienza e la competenza diffuse sul territorio che producono e generano interventi di qualità e in quest'ottica, ovvero con l'obiettivo di valorizzare le risorse territoriali, è stato gestito il cambiamento.

Dal 2002 al 2005 i progetti di educazione ambientale finanziati dalla RT dovevano essere valutati attraverso lo strumento di un Bando, emanato e gestito a livello provinciale, che ha però dimostrato un limite consistente nella non omogenea diffusione sul territorio e nella minor efficacia nel coinvolgimento con i diversi soggetti che si occupano di EA a livello locale.

Si è trattato dunque di sperimentare negli anni, prima sul livello provinciale ad Arezzo e su quello Zonale a Firenze, un nuovo modo di pianificare, progettare e “fare” educazione ambientale sul territorio, programmando e progettando in maniera integrata e sinergica localmente, prendendo come ambito geografico di riferimento il livello territoriale delle Zone sociosanitarie che la LR32/02 aveva già individuato come le unità territoriali minime del *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento*.

Il tentativo e l'obiettivo è stato quello di lavorare in ambito formale e non formale, riunendo reti e soggetti che potevano rappresentare risorse diverse a disposizione del *Sistema*.

La sperimentazione, che è sempre stata condotta con il metodo della ricerca-azione, ha caratterizzato la progressiva definizione del *Sistema toscano di EA* fin dai primi anni della sua costituzione, e ha permesso di predisporre e condividere, con la collaborazione attiva e la partecipazione di tutte le Province, le *Linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa, in materia di Educazione Ambientale*, che d'ora in avanti saranno citate semplicemente come *Linee guida*.

Con tale strumento- diffuso da ARPAT attraverso la redazione di una pubblicazione nell'ambito della sua linea editoriale¹ - si è avviato il processo di attuazione che ha portato, nell'arco di due anni scolastici, alla realizzazione di una Progettazione Integrata nella quasi totalità delle Zone Socio-sanitarie toscane.

Con la collaborazione determinante delle Province e delle Zone Socio-sanitarie il processo è stato sperimentato e plasmato secondo le necessità, modificando e adattando alle diverse situazioni l'impianto teorico, anch'esso disegnato e progettato durante la formazione/azione che ha coinvolto numerosissimi soggetti ai differenti livelli di governo.

Ci soffermeremo in questa pubblicazione sui risultati di questi due anni con riferimento sia alla "costruzione" del processo, e dunque dell'ossatura del *Sistema toscano di EA*, in seguito denominato *Sistema*, che alla "progettazione 2009", perché finalmente attuata in tutte le Zone, tranne che nella Provincia di Siena.

E' necessario ricordare che i risultati si riferiscono alla fase della progettazione e non dell'attuazione, in quanto il compito di ARPAT in qualità di Struttura tecnico organizzativa del *Sistema* si è concluso al dicembre 2009.

La DGRT n. 1190 del 29.12.08 oltre ad assegnare le risorse alle Province, per un totale di €688.075,26, ha confermato il ruolo di ARPAT con funzioni di facilitazione, consulenza, monitoraggio del *Sistema* fino al dicembre 2009.

Le diverse Province hanno a loro volta finanziato queste attività. Di particolare interesse risulta la lettura delle tabelle seguenti che riportano i dati del monitoraggio finanziario dei progetti, strumento che procede come sempre parallelamente al processo di realizzazione della Progettazione Integrata.

¹ *Sperimentazione Provinciale per la costruzione del "Patto con il Territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale". Proposta di Linee Guida. ARPAT, Firenze 2007.*

Tabella 1 - Ripartizione fondi regionali e assegnazione fondi provinciali (ex DGRT 1190/08)

PROVINCE	ZONE	FONDI REGIONALI PRAA cap. 42308 e 43060 EA cap. 61035	FONDI REGIONALI PIA CAP. 61419 (liquidati con DD 476/2010)	DA PROVINCIA
AREZZO	Casentino	4.509,58	4.540,50	2.738,46
	Val Tiberina	4.509,58	4.540,50	1.398,38
	Val d'Arno	4.509,58	11.144,86	3.345,56
	Val di Chiana Aretina	4.509,58	6.191,58	1.887,00
	Aretina	4.509,58	14.859,81	5.630,60
	totale	22.547,90	41.277,25	15.000,00
FIRENZE	Firenze	10.962,17	33.009,94	-
	Fiorentina Nord Ovest	6.182,23	21.997,05	-
	Fiorentina Sud Est	5.068,90	16.722,47	-
	Mugello	3.773,72	14.282,92	-
	Montagna Fiorentina	3.052,38	9.279,43	-
	Empolese	5.701,45	18.296,36	-
	totale	34.740,85	113.588,17	-
GROSSETO	Colline Metallifere	10.266,92	7.379,00	-
	Colline dell'Albenga e del Fiora	10.266,92	3.925,00	-
	Amiata Grossetana	10.266,92	9.051,22	-
	Grossetano	10.266,92	21.509,00	-
	totale²	41.067,68	41.864,22	-
LIVORNO	Val di Cornia	7.766,53	8.963,19	-
	Elba	5.499,77	6.712,90	-
	Bassa Val di Cecina	8.644,76	10.261,60	-
	Livornese	14.247,04	18.935,70	-
	totale	36.158,10	44.873,39	-
LUCCA	Valle del Serchio	3.813,98	23.824,72	-
	Lucca	3.813,98	23.824,72	-
	Versilia	3.813,99	23.824,72	-
	totale	11.441,95	71.474,16	-
MASSA	Lunigiana	12.602,25	27.907,13	1.000,00
	Apuane	19.526,00	51.383,42	2.500,00
	totale³	32.128,25	79.290,55	3.500,00
PISA	Alta Val di Cecina	3.878,50	9.201,64	-
	Caldera	5.938,37	14.088,68	-
	Valdarno Inferiore	3.963,44	9.403,31	-
	Pisana	8.750,41	20.760,19	-
	totale	22.530,72	53.453,82	-
PISTOIA	Pistoiese	10.562,48	21.183,23	-
	Valdinievole	8.128,81	16.302,45	-
	totale	18.691,29	37.485,68	-
PRATO	Pratese	17.251,30	30.350,40	-
	totale	17.251,30	30.350,40	-
SIENA	totale	22.218,25	38.747,12	29.000,00
TOTALE FINANZIAMENTI		258.776,29	552.404,76	47.500,00

² Totale comprensivo delle annualità 2007 e 2008.

³ Idem.

Tabella 2 - Cofinanziamenti dei soggetti proponenti (Progettazione 2009/2010)

		COFINANZIAMENTO SOGGETTI PROPONENTI E PARTNER		
PROVINCE	ZONE	IN DENARO	IN ALTRE RISORSE	TOTALE
AREZZO	Casentino	12.000,00		12.000,00
	Val Tiberina	7.407,02	-	7.407,02
	Val d'Arno	9.500,00	9.580,00	19.080,00
	Val di Chiana Aretina	-	3.776,45	3.776,45
	Aretina	-	21.000,00	21.000,00
	totale	28.907,02	34.356,45	63.263,47
FIRENZE	Firenze	20.500,00	43.307,20	63.807,20
	Fiorentina Nord Ovest	12.076,84	-	12.076,84
	Fiorentina Sud Est	9.339,16	-	9.339,16
	Mugello	10.150,00	27.519,19	37.669,19
	Montagna Fiorentina	6.201,91	4.570,00	10.771,91
	Empolese	11.784,78	-	11.784,78
	totale	70.052,69	75.396,39	145.449,08
GROSSETO	Colline Metallifere	3.005,65	54.750,30	57.755,95
	Colline dell'Albenga e del Fiora	4.080,00	13.218,00	17.298,00
	Amiata Grossetana	-	4.756,58	4.756,58
	Grossetano	-	24.200,00	24.200,00
	totale	7.085,65	96.924,88	104.010,53
LIVORNO	Val di Cornia	-	5.020,00	5.020,00
	Elba	-	4.885,00	4.885,00
	Bassa Val di Cecina	4.412,77	17.156,07	21.568,84
	Livornese	17.240,00	21.807,00	39.047,00
	totale	21.652,77	48.868,07	70.520,84
LUCCA	Valle del Serchio	3.850,00	13.734,54	17.584,54
	Lucca	4.063,87	5.527,74	9.591,61
	Versilia	6.554,50	6.359,00	12.913,50
	totale	14.468,37	25.621,28	40.089,65
	Lunigiana	1.800,00	15.561,16	17.361,16
	Apuane	1.800,00	28.591,04	30.391,04
	totale	3.600,00	44.152,20	47.752,20
PISA	Alta Val di Cecina	6.000,00	10.108,07	16.108,07
	Caldera	9.000,00	91.600,00	100.600,00
	Valdarno Inferiore	12.235,80	-	12.235,80
	Pisana	7.500,00	5.146,98	12.646,98
	totale	34.735,80	106.855,05	141.590,85
PISTOIA	Pistoiese	7.900,00	5.705,31	13.605,31
	Valdinievole	12.850,00	-	12.850,00
	totale	20.750,00	5.705,31	26.455,31
PRATO	Pratese	26.960,00	7.545,85	34.505,85
	totale	26.960,00	7.545,85	34.505,85
SIENA	totale	20.907,47	25.936,66	46.844,13
TOTALE FINANZIAMENTI		249.119,77	471.362,14	720.481,91

Tabella 3 - Percentuale di cofinanziamento risultante dai progetti rispetto al finanziamento assegnato (Progettazione 2009/2010)

PROVINCE	ZONE	FINANZIAMENTI REGIONALI E PROVINCIALI	COFINANZIAMENTI SOGGETTI	TOTALE	% COFINAN.
AREZZO	Casentino	11.788,54	12000	23.788,54	50,4
	Val Tiberina	10448,46	7407,015	17855,475	41,4
	Val d'Arno	19000	19080	38080	50,1
	Val di Chiana Aretina	12588,16	3776,45	16364,61	23
	Aretina	24999,99	21000	45999,99	45,6
	totale	78825,15	63263,465	142088,615	44,5
FIRENZE	Firenze	43972,11	63807,2	107779,31	59,2
	Fiorentina Nord Ovest	28179,28	12076,84	40256,12	30,0
	Fiorentina Sud Est	21791,37	9339,16	31130,53	30,0
	Mugello	18056,64	37669,19	55725,83	67,6
	Montagna Fiorentina	12331,81	10771,91	23103,72	46,6
	Empolese	23997,81	11784,78	35782,59	32,9
	totale	148329,02	145449,07	293778,09	49,5
GROSSETO	Colline Metallifere	17645,92	57755,95	75401,87	76,6
	Colline dell'Albenga	14191,92	17298	31489,92	54,9
	Amiata Grossetana	19318,14	4756,58	24074,72	19,7
	Grossetano	31.775,92	24200	55.975,92	43,2
	totale⁴	82931,9	104010,53	186942,43	55,6
LIVORNO	Val di Cornia	16729,72	5020	21749,72	23,0
	Elba	12212,67	4885	17097,67	28,5
	Bassa Val di Cecina	18906,36	21568,84	40475,2	53,2
	Livornese	33182,74	39047	72229,74	54,0
	totale	81031,49	70520,84	151552,33	46,5
LUCCA	Valle del Serchio	27638,7	17584,54	45223,24	38,8
	Lucca	27638,7	9591,61	37230,31	25,7
	Versilia	27638,71	12913,5	40552,21	31,8
	totale	82916,11	40089,65	123005,76	32,5
MASSA	Lunigiana	41509,38	17361,16	58870,54	29,4
	Apuane	73409,42	30391,04	103800,46	29,2
	totale⁵	114918,8	47752,2	162671	29,3
PISA	Alta Val di Cecina	13080,14	16108,07	29188,21	55,1
	Caldera	20027,05	100600	120627,05	83,4
	Valdarno Inferiore	13366,75	12235,8	25602,55	47,7
	Pisana	29510,6	12646,98	42157,58	30,0
	totale	75984,54	141590,85	217575,39	65,0
PISTOIA	Pistoiese	31745,71	13605,31	45351,02	30,0
	Valdinievole	24431,26	12850	37281,26	34,4
	totale	56176,97	26455,31	82632,28	32,0
PRATO	Pratese	47601,7	34505,85	82107,55	42,0
	totale	47601,7	34505,85	82107,55	42,0
SIENA	totale	89965,37	46844,13	136809,5	34,2
TOTALE FINANZIAMENTI		858.681,05	720.481,895	1.579.162,94	45,6

Come poco sopra ricordato, i dati riportati in queste tabelle sono stati raccolti dalle schede di monitoraggio finanziario (*Scheda budget beneficiari- fase iniziale*) e completati con quelli ricavati dai formulari della *Scheda progetto*. Anche se ancora suscettibili di aggiustamento, a causa di variabili diversificate da valutare, evidenziano che l'obbligo di cofinanziamento da parte dei proponenti (in denaro, in risorse strumentali e/o di personale), così come stabilito dalla Delibera regionale n. 1190 del 2008, permette sostanzialmente di raddoppiare la disponibilità economica iniziale pur considerando che in alcuni casi

⁴ Totale comprensivo delle annualità 2007 e 2008.

⁵ Idem.

non era esplicitato tutto il cofinanziamento in risorse umane o strumentali. Anche la voce “volontariato”, aggiunta per far emergere una parte sommersa, non sempre è stata compilata, e dunque il totale è sottostimato.

Proprio attraverso le parole d’ordine *integrazione* e *sinergia*, oltre che *partecipazione* e *qualità* l’obiettivo della RT per il 2009 era realizzare il “Patto” nelle 10 Province toscane, nove delle quali hanno raggiunto l’obiettivo con un progetto per ogni Zona Socio-sanitaria.

La Provincia di Siena, che ha scelto anche per il 2009 di ricorrere allo strumento del bando, ha contestualmente deliberato per l’attivazione del processo di costruzione della governance locale, con l’obiettivo di portarla a compimento per il 2010.

Si esprime soddisfazione per il risultato raggiunto, che questa pubblicazione analizza nel dettaglio, ricordando le difficoltà incontrate nella realizzazione dei processi, anche in considerazione del fatto che il periodo elettorale ha interrotto o almeno ritardato numerose attività legate al ruolo degli amministratori da fine aprile a tutto luglio 2009.

I dati riportati in questa pubblicazione sono stati raccolti dalle Schede di monitoraggio, dagli atti prodotti nelle varie Province-Zone, dai verbali delle riunioni, dai Progetti integrati pervenuti ad ARPAT e, in alcuni casi, dalla partecipazione diretta ai processi di costruzione dei Sistemi locali e della Progettazione integrata.

1.1 I percorsi attuati

Il percorso, concordato con le Amministrazioni provinciali durante incontri di formazione-azione, ha previsto una fase organizzativa generale e la diffusione di informazioni omogenee a tutte le Province.

Preme qui sottolineare il ruolo insostituibile delle Amministrazioni provinciali nella realizzazione del progetto di *Sistema*. Si è trattato di un ruolo attivo, nel quale i funzionari di istruzione e ambiente, per riprodurre il modello regionale di integrazione cui sopra abbiamo fatto cenno, si sono messi in gioco: dapprima nei processi di formazione-azione che li hanno visti protagonisti di riflessioni comuni - alle quali sono seguite scelte e indirizzi condivisi - poi nell'indirizzare, supportare, monitorare la realizzazione di questo articolato disegno.

ARPAT era a disposizione, come supporto tecnico e di facilitazione, nelle Zone che non avevano ancora previsto azioni di *Sistema*.

Si ricordano, per offrire maggior chiarezza del quadro di riferimento, le indicazioni riportate dalla DGRT n.1190/08:

- Ogni Amministrazione Provinciale attiverà un processo che porti a sviluppare un Progetto integrato per ciascuna sua Zona Socio-sanitaria prevedendo una fase di programmazione ed una di progettazione.
- In ciascuna Amministrazione Provinciale verrà istituito e formalizzato un Gruppo di Lavoro Provinciale (GLP) composto dai referenti dei settori provinciali interessati (ambiente, istruzione formazione ecc.) e dai referenti di EA provinciali di ARPAT ed, eventualmente, ulteriori soggetti purché istituzionali e non compresi tra i presentatori di progetti (ad es. USP - Ufficio Scolastico Provinciale- e rappresentanti delle Zone Socio-sanitarie, quando opportuno).
- Il Gruppo di Lavoro Provinciale provvederà a supportare il Tavolo di concertazione provinciale (o comunque il livello politico) nella definizione del riparto dei fondi regionali alle Zone (che a loro volta potranno integrarli con ulteriori risorse, anche provenienti da ambiti diversi) e a fornire indirizzi sulle tematiche da affrontare, oltre che a valutare la corrispondenza dei progetti con i criteri definiti e a monitorarne la realizzazione.
- In ogni Zona Socio-sanitaria si dovrà individuare un referente locale come tramite per la definizione di un Gruppo di Lavoro Locale (GLL) composto da rappresentanti di varie tipologie di soggetti (EELL, insegnanti, educatori CEA -Centri di Educazione Ambientale-, LEA - Laboratori di Educazione Ambientale-, associazioni, Aree protette, CTP -Centri territoriali permanenti-, Aziende USL, referente del Gruppo di Lavoro Provinciale, ecc). Il Gruppo di Lavoro Locale dovrà gestire la fase di programmazione e supportare la Progettazione Integrata. Composizione e compiti del Gruppo sono precisati nell' Allegato A alla DGR 593/2007 paragrafo 2.1.2. Il Gruppo di Lavoro Provinciale dovrà promuovere ed assicurare la realizzazione di quanto sopra.

Per un approfondimento delle varie fasi previste si rimanda all'Allegato1 - *Costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale* (sintesi predisposta e diffusa come strumento di supporto per la realizzazione del *Sistema*).

Le fasi del percorso, concordato con le Province, possono così essere riassunte:

Fase preliminare

Livello provinciale

1. Avvisi pubblici per i censimenti (sito della Provincia, Comunicati stampa...)
2. Individuazione dei referenti per ciascuna Zona
3. Incontro tra Provincia, ARPAT, facilitatori, e referenti di Zona per definire il percorso sulla base degli indirizzi regionali
4. Emanazione delibere provinciali di recepimento degli indirizzi regionali
5. Passaggio dalle Conferenze dell'istruzione (ruolo di coordinamento a cura delle amministrazioni provinciali)

Livello zonale

1. Incontro con tutti i soggetti di EA, Comuni, scuole, eventuali soggetti finanziatori a livello di singola Zona
2. Incontro con soggetti di cui sopra per individuare il percorso del GLL e definire eventuali gruppi di interesse (es. gruppi di scuole o di agenzie private, associazioni...) a livello di singola zona
3. Passaggi dalle Conferenze dell'istruzione zonali

Prima fase – programmazione

1. Riunione GLL in cui si elaborano le linee di programmazione locale (individuazione target, tematiche, metodologie, risorse...)
2. Riunione GLL o “nodo” con eventuali soggetti finanziatori per reperire ulteriori risorse. Si stabilisce chi farà parte del Gruppo di Progettazione

Seconda fase – progettazione

1. 1-2 incontri di supporto da parte della provincia/ARPAT. Gli altri incontri sono gestiti direttamente dai gruppi zonali.
2. Successivi incontri del GLL o del Gruppo di Progettazione per la definizione del Progetto integrato.

2.2 L'architettura del Sistema

A seguire si riportano e si commentano i dati relativi alla costituzione/realizzazione dei vari strumenti/processi che hanno contribuito alla definizione dell'architettura del *Sistema toscano di EA*.

Tabella 4 - Stato di attuazione del Sistema toscano di EA nella diverse Province e Zone

Province	Zone	N° di Zone in cui ARPAT ha fornito supporto tecnico nel 2009	Gruppo di Lavoro Provinciale per L'EA		Gruppo di Lavoro Locale per L'EA				Gruppo di Progettazione	Nodo			
			2008	2009	2008		2009			2008		2009	
					attivi	form	attivi	form		attivi	form	attivi	form
Arezzo	5	0/5	X	X	2	1	-	4	3	2	2	-	5
Firenze	6	5/6	X	X	-	-	-	6	3	3	-	2	4
Grosseto	4	4/4	-	X	-	-	3	1	4	-	-	2	-
Livorno	4	3/4	-	X	-	-	4	-	-	-	-	1	2
Lucca	3	2/3	X	X	1	2	-	3	3	2	-	3	[1] ⁶
Massa-Carrara	2	2/2	-	X	-	-	-	2	2	-	-	2	-
Pisa	4	3/4	X	X		1	-	4	3	-	-	2	1
Pistoia	2	2/2	X	X	1	1	-	2	2	2	-	2	-
Prato ⁷	1	0/1	X	X	-	-	1 ⁶	-	1	-	-	1 ⁶	-
Siena ⁸	n.a.	n.a.	-	X	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	21/31	6	10	4	5	8	22	24/31	9	2	15	12
		21/31			9/31		30/31			11/31		27/31	

⁶ La Provincia di Lucca ha formalizzato, con DG n.15/08, anche un Nodo a livello provinciale, individuando il proprio LEA che da anni opera sull'EA.

⁷ A Prato c'è una sola zona socio-sanitaria: la Provincia svolge anche le funzioni di Nodo e il GLP quelle di GLL., infatti con DD N. 3568 del 30/09/08 ha dato mandato al GLP di redigere il progetto.

⁸ La Provincia di Siena ha scelto anche per il 2009 di ricorrere allo strumento del bando.

In tutte e dieci le Province, compresa quella di Siena, è stato formalizzato il Gruppo di Lavoro Provinciale (rispetto alle 6 dove il GLP era già formalizzato nel 2008).

Delle 31 Zone Socio-sanitarie attivate (escluse le 4 della Provincia di Siena) in ben 29 (30 considerando Prato⁹) ci sono i Gruppi di lavoro Locali comunque attivati, di cui 22 formalizzati (rispetto ai 9 del 2008) e in 27 Zone ci sono i Nodi (rispetto agli 11 del 2008).

Anche nelle Province dove tutto è partito con molto ritardo (Grosseto, Livorno, Massa-Carrara) si sono ottenuti buoni risultati.

Da leggere con interesse anche l'attivazione, non prevista formalmente, di 23 Gruppi di progettazione su 31 Zone.

ARPAT, in stretta collaborazione con le Province, ha seguito e supportato con iniziative di facilitazione e fornendo le informazioni necessarie, 21 processi sui 31 attivati.

Le 5 Zone della Provincia di Arezzo e la Zona del Mugello per la Provincia di Firenze, in quanto Zone dove era stata effettuata la sperimentazione, non hanno ricevuto sostegno, se non nel Gruppo di lavoro Provinciale. La Zona Valdarno, nella Provincia di Pisa, e la Zona Versilia della Provincia di Lucca non sono state supportate in quanto avevano già sperimentato con successo la costruzione del *Sistema* nel 2008.

La Provincia di Prato non ha ritenuto necessario rivolgersi ad ARPAT.

La Zona Elbana, nella Provincia di Livorno, per difficoltà logistiche e anche per carenza di risorse di personale è stata supportata solo a distanza.

1.2.1 Il Gruppo di Lavoro Provinciale - GLP

Il Gruppo di Lavoro Provinciale, a composizione mista (istruzione, ambiente ecc., ARPAT, USP, ASL, altri soggetti istituzionali, Zone), ha un ruolo di coordinamento, indirizzo e monitoraggio del *Sistema* locale di EA (All. A DGR n. 593/07).

Tabella 5 - Composizione dei Gruppi di Lavoro Provinciali per l'EA

Province	Provincia			ARPAT	USP	ASL	Referenti Zone
	Ambiente	Istruzione	Altro				
Arezzo	1	1	-	1	1	-	5
Firenze	2	1	2	1	1	-	-
Grosseto	2	1	-	1	1	-	4
Livorno	1	1	-	1	1	-	4
Lucca	1	1	1	1	1	1	-
Massa-Carrara	1	1	-	1	1	-	-
Pisa	2	1	-	1		-	-
Pistoia	1	1	1	1	1	-	-
Prato	-	2	-	1	1	-	-
Siena	1	1	-	1	1	-	-
Totale presenze per tipologia	9	11	4	10	9	1	3

⁹ Si ricorda che a Prato c'è una sola zona socio-sanitaria: la Provincia svolge anche le funzioni di Nodo e il GLP quelle di GLL.

In tutte le Province (tranne Prato) ci sono rappresentanti di Ambiente e Istruzione, di ARPAT e in 9 su 10 dell'USP (Ufficio Scolastico Provinciale), a dimostrare una forte integrazione già in sede di indirizzo e coordinamento.

In 3 GLP ci sono i rappresentanti delle Zone, in 2 le Zone sono comunque coinvolte in riunioni dedicate, mentre il rappresentante dell'ASL è presente purtroppo solo in uno. A Firenze sono formalmente indicati i referenti delle DG Formazione e Programmazione, a Lucca dell'Agricoltura, a Pistoia delle Aree protette.

Interessante notare la possibilità d'integrazione *in progress* anche in relazione a nuovi assetti e ruoli all'interno delle Amministrazioni (ad es. Lucca ha ampliato il proprio GLP nel 2009).

L'analisi (effettuata dall'osservatorio ARPAT) delle relazioni tra i differenti livelli di governance ai fini di perseguire l'obiettivo di migliorare sempre di più la comunicazione integrata - che rappresenta la base per governare con successo il *Sistema* - ha evidenziato un discreto livello di comunicazione tra i diversi soggetti, sebbene in alcune Province ci sia ancora spazio di miglioramento.

I referenti provinciali, che esercitano anche il ruolo di coordinatori del GLP, si sono, nella maggior parte dei casi, relazionati adeguatamente con gli altri componenti sia nella fase di approvazione della delibera, che in quella di valutazione del progetto. In alcuni casi la relazione si è fermata ad un livello più formale ovvero sono stati convocati regolarmente i membri del Gruppo ma magari non si è curata ulteriormente la loro effettiva partecipazione, , in altri c'è da lavorare sulla diffusione organica delle informazioni. In diverse Province si è creato un buon clima di collaborazione e scambio tra i membri.

Tutti i referenti provinciali che coordinano il GLP hanno relazioni con i referenti delle Zone, che in alcuni casi sono essi stessi membri del GLP. In altri vengono invitati ad alcune riunioni del GLP. Viceversa, ci sono situazioni in cui un rappresentante del GLP è componente dei Gruppi di Lavoro Locali, o è invitato alle loro riunioni. In 7 Province su 10 tale legame, in un verso o nell'altro, è forte.

Emerge anche da queste considerazioni la libertà che il *Sistema* offre alle Province di giocare un ruolo di maggior o minor coinvolgimento, offrendo nel secondo caso una maggior autonomia alle Zone: si spazia da posizioni di "accentramento" quali quelle di Massa-Carrara e Prato a posizioni di delega alle Zone come quella di Arezzo.

Lucca, Massa-Carrara, Grosseto e Prato hanno collaborato attivamente anche nella fase di Progettazione.

1.2.2 Il Gruppo di Lavoro Locale - GLL

La composizione prevista per i GLL prevede la massima integrazione tra i diversi soggetti che svolgono, a più titoli, attività di EA sul territorio: EELL, insegnanti, educatori CEA, LEA, associazioni, Aree protette, C.T.P., Azienda USL, referente del Gruppo di Lavoro Provinciale ecc..

Il disegno prevede poi che il GLL gestisca la programmazione e supporta la Progettazione Integrata. Effettivamente nella maggior parte dei casi sono stati seguiti gli indirizzi delle Linee Guida sia nella composizione che nello sviluppo delle azioni dei GLL.

In Valtiberina, unica Zona oltre a Prato dove il GLL non è ancora stato formalizzato, in quanto il GLP sembra farne le veci, si sta lavorando per formalizzarlo.

Nella Zona Pisana i vari soggetti hanno collaborato attivamente alla fase di progettazione ma il GLL si è costituito formalmente solo al termine del processo.

1.2.3 Il Gruppo di Progettazione - GP

La sopra richiamata DGRT n.1190/08 stabilisce che in fase operativa il GLL insieme al Nodo, se esistente, costituisca un apposito Gruppo di Progettazione. Ciò coinvolgendo anche i soggetti del territorio che si potranno occupare di realizzare concretamente i progetti, coerentemente con le indicazioni programmatiche e con i criteri del *Sistema* di Indicatori di Qualità¹⁰, e confrontandosi in itinere con i vari gruppi d'interesse (la scuola, le Agenzie, le Associazioni, i finanziatori ecc.) in modo da rappresentarne le istanze.

In alcune delle Zone dove non risulta la presenza del Gruppo di Progettazione questo coincide con il GLL. A volte il GP integra i GLL con altri soggetti, altre è invece composto da una rappresentanza del GLL stesso. Nei diversi comuni della Provincia di Prato ci sono Gruppi di Progettazione formati da Comuni e scuole.

Per la composizione del GP, come per quella del GLL, si rimanda per la lettura di dettaglio alle tabelle successive, che analizzano il ruolo dei diversi soggetti nelle diverse fasi.

1.2.4 I Nodi

Nel *Sistema* a regime il Nodo svolgerà un ruolo importante per la sua implementazione, con funzioni non solo di supporto tecnico e metodologico, ma anche di facilitazione delle dinamiche aggregative, funzionali alla logica della programmazione integrata.

La scelta dei Nodi, così come suggerito dalle Linee guida, dovrebbe essere frutto di un processo di concertazione a livello locale delle Conferenze dei Sindaci. L'esperienza della Progettazione Integrata 2009 evidenzia invece come in alcuni casi si sia trattato di un processo "naturale" di consolidamento di un ruolo storico di alcuni soggetti, mentre in altri, dove non ci sono situazioni consolidate, tale scelta risulta in effetti più complessa e delicata.

In tal senso la definizione/implementazione degli Elenchi provinciali dei soggetti operanti nel settore dell'educazione non formale degli adulti previsti dalla L.R.32/00 e il perfezionamento del SIQ (Sistema di Indicatori di Qualità) potranno facilitare tali scelte. Secondo quanto previsto dalle Linee Guida i Nodi locali potranno avere anche la possibilità di progettare concretamente interventi di EA sul territorio. Rispetto a questo, al fine di evitare il realizzarsi di condizioni di monopolio da parte del Nodo nel suo ambito territoriale, potrebbe essere definita a livello provinciale la percentuale massima di risorse, pertinenti alla programmazione annuale, da destinare alla progettazione direttamente predisposta e gestita dai Nodi locali. Nella proposta elaborata dalla Provincia di Firenze si ritiene che il Nodo debba assolvere solo a quelle azioni interne al progetto locale che attengono a funzioni di *Sistema*, lasciando invece lo svolgimento di azioni di gestione del progetto educativo esclusivamente al soggetto/soggetti aggiudicatari.

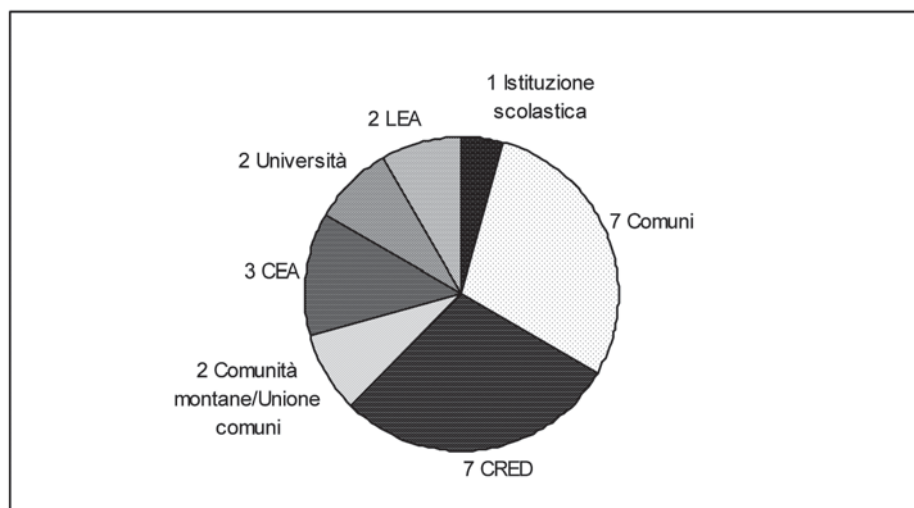
Nella tabella che segue sono considerati "Nodi" anche quelli che hanno svolto tale ruolo a livello informale.

¹⁰ Innocenti S., Bernardini A., L'Abate I., Martini P., Sbaffi E., *Verso un sistema di indicatori di qualità per l'educazione ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata*, ARPAT, Firenze 2005, e Del. GRT 121/07.

Tabella 6 - Nodi: chi sono (analisi per Zona)

Province	N°/Zona	Provincia		LEA	Comuni capofila CZ per l'Istruzione ¹¹	Comunità Montane (Co.Mo.)/ Unioni Comuni	CEA	CRED	Scuole	Università	Privati e associazioni	
		Dirett.	LEA								Dirett.	Indirett ¹²
Arezzo	5/5	-	-	-	1 ¹³	-	1	1	1	-	1 ¹⁴	(1)
Firenze	6/6	-	-	-	2	(1) ¹⁵	-	3 ¹⁶	-	1	-	-
Grosseto	2/4	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
Livorno	3/4	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-
Lucca	3/3	-	[1] ¹⁷	-	1	1+(1) ¹⁸	-	1	-	-	-	-
Massa-Carrara	2/2 ¹⁹	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pisa	3/4	-	-	-	-	-	1 ²⁰	1	-	-	-	-
Pistoia	2/2	-	-	[1] ²¹	2 ²²	-	-	-	-	-	-	(2)
Prato	1/1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	27/31	1	1	1	7	2+(2)	3	7	1	2	1	(3)

Grafico 1 - Nodi: chi sono



¹¹ La Conferenza Zonale per l'Istruzione (organo previsto dalla L.R. Toscana 5/2005), nell'ambito della quale viene nominato un Comune Capofila, ha competenza sulla definizione della programmazione zonale in materia di educazione formale e non formale.

¹² Presenza di un affidatario pubblico, fortemente supportato da un privato che riceve finanziamenti dal progetto o finanziamenti esterni.

¹³ Idem.

¹⁴ Il Nodo è gestito da tre soggetti privati in ATS.

¹⁵ Nella Zona della Comunità Montana (Co.Mo.) della Montagna Fiorentina il Nodo è costituito dal Cred e dall'Ufficio Agricoltura in rappresentanza di due diverse componenti della Co.Mo.

¹⁶ Idem.

¹⁷ La Provincia di Lucca ha formalizzato il Nodo a livello provinciale con Del. GP n. 15/08 individuando per questo ruolo il proprio LEA che opera da anni sull'EA.

¹⁸ Nella Zona Valle del Serchio il Nodo è costituito dalle 2 Co.Mo. presenti.

¹⁹ La Provincia ha individuato il LEA provinciale come Nodo per le 2 Zone.

²⁰ Un Nodo è il CEA di Calci gestito dall'Università di Pisa.

²¹ Il Comune di Pistoia fino alla fine del 2009 veniva supportato da un LEA, il CRIDEA.

²² Vedi nota 12.

Tabella 7 - Nodi: come partecipano (analisi per Zona)

Province	N°/tot. Zona	Costruzione Sistema	Coordinamento Sistema	Coordinamento GLL	Programmazione	Progettazione	Attività dirette nel progetto ²³
Arezzo	5/5	3	4	5	-	5	3+(1) ²⁴
Firenze	6/6	5	4	5	6	6	1
Grosseto	2/4	2	0	1	2	2	1
Livorno	3/4	2	1	3	3	3	-
Lucca ²⁵	3/3	3	2	3	3	3	-
Massa - Carrara	2/2	2	2	-	2	2	-
Pisa	3/4	2	2	2	2	2	1
Pistoia	2/2	2	1	1	2	2	(2) ²⁶
Prato	1/1	1	1	1 ²⁷	1	1	-
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	27/31	22/27	17/27	21/27	21/27	26/27	6+(4)/27

Sono stati attivati 27 Nodi nelle 31 Zone: 15 sono Partner²⁸, 11 sono Capofila²⁹ dei progetti, uno in Collaborazione³⁰. Nelle Zone dove il Nodo non è stato istituito, spesso perché di recente organizzazione, è comunque presente un referente che ha garantito il coordinamento della progettazione.

ICRED, organi gestionali della progettazione del livello locale, avendo un ruolo ben definito nel *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento*, qui vengono “mutuati” per il coordinamento delle attività di EA. I Comuni capofila, che nel *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento* hanno un ruolo più “politico” che gestionale, in quasi la metà dei casi (3 su 7) sono affiancati da soggetti privati di supporto. Le Comunità Montane (Co.Mo.), per la loro collocazione sovra comunale, sembrano soggetti adatti a svolgere il ruolo di Nodo.

La presenza come Nodi di 2 LEA, oltre a quello di Pistoia (che si è sciolto a fine 2009), è strettamente collegata alla diffusione di queste strutture nel territorio toscano. Il LEA di Massa Carrara, Nodo di entrambe le Zone della provincia, è strettamente collegato alla Provincia, formalmente e operativamente. E' da segnalare comunque che oltre a questi che sono considerati “Nodi” nel *Sistema toscano di EA*, operano due LEA di livello provinciale, tre a livello locale che non hanno conservato tale denominazione - di cui uno opera come nodo indiretto (e dunque è riportato in tabella) - e due, classificati come soggetti che svolgono attività di EA, che svolgono più progettazione e attività diretta che coordinamento. Si può dire quindi che la maggior parte dei LEA, o quelli che così venivano chiamati, conservano l'accezione specifica che il Ministero aveva definito negli anni '90, intendendoli come fulcro e coordinamento sul territorio.

²³ Attività diretta nel progetto: docenza, facilitazione, uscite ecc.

²⁴ Privato a supporto del Nodo.

²⁵ Nella Zona Co.Mo. Montagna Fiorentina il Nodo è costituito dal Cred e dall'Ufficio Agricoltura in rappresentanza di due diverse componenti della Co.Mo.

²⁶ Presenza di un affidatario pubblico, fortemente supportato da un privato che riceve finanziamenti dal progetto o finanziamenti esterni.

²⁷ Coordina il GLP che, come si è detto, sostituisce il GLL.

²⁸ Per una definizione di dettaglio cfr. sotto, nel paragrafo 2.3.2 Capofila, Partner e Collaborazioni.

²⁹ Idem

³⁰ Idem

La presenza come Nodi di 3 CEA invece contrasterebbe con il dettato ministeriale che li definiva Centri di Esperienza - quindi forniti di competenze ed eroganti attività specifiche non di coordinamento - ma è comunque in sintonia con la diversificata situazione dei CEA in Toscana di cui si accenna nel capitolo 3 dedicato ai Soggetti.

Inoltre emerge un ruolo di coordinamento di soggetti privati, da intendersi non come singoli, ma come non “istituzionalizzati” (Società, Cooperative, Consorzi...), soggetti che il *Sistema* stesso ha sempre inteso valorizzare e far emergere: un’Associazione Temporanea di Scopo (ATS) di tre cooperative che gestisce un Nodo, e tre soggetti che costituiscono Nodi “indiretti”.

In merito alle modalità di partecipazione su 27 Nodi costituiti 22 hanno contribuito alla costruzione del *Sistema*, 17 al coordinamento, 21 a coordinare il GLL, 21 alla programmazione, 26 alla progettazione. *Nella fase di attuazione la maggioranza dei Nodi non svolge attività diretta, anche se continua ad interagire con i soggetti che realizzano il progetto.*

Ad attività dirette nel progetto - docenze, facilitazione, visite guidate ecc. - partecipano invece 6 Nodi (due CEA, un privato una scuola, un CRED, un LEA) e 3 Nodi “indiretti” ovvero a supporto sostanziale del Nodo ufficiale. I Nodi che partecipano alla realizzazione svolgono attività educative. Il CRED della Zona Mugello svolge anche attività formative. Come sopra richiamato il fatto che alcuni Nodi effettuino attività nella realizzazione del progetto dovrà essere oggetto di una riflessione attenta nelle prossime delibere di indirizzo regionali, per valutare se questo vada a intaccare il diritto ad un’equa e trasparente partecipazione di tutti i soggetti.

Dai dati finanziari si evince inoltre che 15 Nodi, 3 Nodi “indiretti” e 6 Capofila - di questi 3 sono anche Nodo - ricevono un finanziamento interno al progetto per svolgere il loro ruolo: emergono situazioni molto diversificate che la DGRT n. 1190/08 non regolamenta.

1.3 La partecipazione al Sistema

La partecipazione è uno dei valori fondanti del modello Toscano di EA.

A tal fine la DGR 1190/2008 tra le indicazioni generali ha previsto che le Amministrazioni provinciali facessero riferimento per l’attuazione del “patto” ad un ampio censimento sul territorio, per il coinvolgimento trasparente dei diversi soggetti nella fase della programmazione e della progettazione.

La RT, anche se in tempi successivi all’emanazione della Delibera d’indirizzo (DGRT 1190/08), ha predisposto a tal fine una Scheda di censimento, sotto forma di questionario informatico, concordandola con le Province stesse (per le Province che avevano già organizzato la rilevazione dei dati è prevista la possibilità di passaggio al formato standard).

I risultati del Censimento, elaborati dalla D.G. Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze, Settore Istruzione e Educazione della RT, sono riportati nelle ultime pagine di questa pubblicazione. Il lavoro comprende anche i dati delle Province di Livorno e Pistoia pervenuti successivamente alla prima elaborazione. I dati del censimento di Arezzo e Firenze che purtroppo non sono compresi nella elaborazione regionale perché raccolti precedentemente e con format diversi, sono a disposizione agli atti negli Uffici provinciali. Nella Provincia di Firenze i risultati relativi alle scuole sono consultabili anche sul sito dell’USP all’indirizzo Web www.csa.fi.it/cgi-bin/EA_consultazione_database_public.pl

Tabella 8 - Realizzazione del censimento

Province	Censimento regionale	Censimento proprio	Target		
			Soggetti EA	Scuole	Enti Locali
Arezzo	-	X	X	X	X
Firenze	-	X	X	X	X
Grosseto	X	-	X	-	X
Livorno	X	Comune di Rosignano	X	X	X
Lucca	X	-	X	-	X
Massa-Carrara	X	-	X	-	X
Pisa	X	-	X	-	X
Pistoia	X	X	X	X	X
Prato	-	-	-	-	-
Siena	X	-	X	X	X
Tot.	7	3	8	3	8

Le Linee Guida prevedono la costituzione di Albi regionali dei soggetti che svolgono attività di educazione ambientale e rimandano a tali albi per la scelta dei soggetti. Questa sarebbe la soluzione più trasparente e chiara, perché senza gli Albi (o comunque altri sistemi, anche autocertificati, di valutazione della qualità) si rischia un coinvolgimento arbitrario di alcuni soggetti e l'esclusione di altri.

In questa fase intermedia lo strumento dell'Albo è stato sostituito dal censimento (che non rappresenta però una garanzia di qualità).

Il censimento, al momento della progettazione, era stato realizzato in tutte le Province, eccetto Prato e Livorno (escluso il Comune di Rosignano che lo ha realizzato in proprio).

Nella maggior parte dei casi per diffondere la notizia dell'avvio del processo di Progettazione Integrata sono stati utilizzati gli indirizzari dei soggetti censiti. Nei rimanenti casi ci si è basati su indirizzari dei bandi o degli albi provinciali. Il format regionale non ha previsto la scheda d'indagine per le scuole, per accordi con l'USR - Ufficio Scolastico Regionale - che ha scelto di agire attraverso canali propri.

Le scuole sono state coinvolte dalle Province, talvolta con il supporto degli USP, talvolta dalle Zone.

Le tabelle che seguono analizzano i dati relativi alla partecipazione dei diversi soggetti. Sono state considerate le diverse modalità di partecipazione dei soggetti previste dal formulario.

1.3.1 I soggetti istituzionali

Tabella 9 - Partecipazione al Sistema dei soggetti istituzionali

Province	Zone	N° Comuni che partecipano ai GLL		N° Co.Mo. -UC che partecipano ai GLL	Partecipazione ai GLL per zona	Partecipazione gruppo di progetto per zona
		Istruzione	Ambiente			
Arezzo	5	6	22	2	4	2
Firenze	6	27	2	2	6	6
Grosseto	4	20	-	1	4	4
Livorno	4	6 ³¹	3	-	4	2
Lucca	3	6	-	3	3	2
Massa-Carrara	2	3	-	1	2	2
Pisa	4	21	11	1	4	1
Pistoia	2	3	-	-	2	1
Prato	1	-	-	-	-	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	92	36	10	29	21

Tabella 10 - Partecipazione alla Progettazione Integrata dei soggetti istituzionali (per Zona)

Province	Zone	Partecipazione dei Comuni ai progetti					Partecipazione alla programmazione -dove avvenuta-	Partecipazione alla progettazione	Attività dirette nel Progetto
		100%	100% < 80%	80% < 50%	> 50%	0 %			
Arezzo	5	3	-	-	-	2	0/0	2	-
Firenze	6	5	-	-	-	1 ³²	6/6	6	1
Grosseto	4	2	1	-	1	-	2/4	4	-
Livorno	4	-	-	-	4	-	2/2	4	2
Lucca	3	3	-	-	-	-	3/3	3	-
Massa-Carrara	2	1	-	-	-	1	2/2	2	-
Pisa	4	2	-	1	-	1	4/4	4	-
Pistoia	2	-	2	-	-	-	2/2	1	-
Prato	1	1	-	-	-	-	1/1	1	-
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	-	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	17/31	3	1	5	5	22/24	27	3

Tabella 11 - Partecipazione dei Comuni per Provincia (sul totale dei Comuni)

AREZZO	FIRENZE	GROSSETO	LIVORNO	LUCCA	MASSA-CARRARA	PISA	PISTOIA	PRATO	TOT.
18/39	35/44	14/28	5/20	35/35	3/17	21/39	20/22	7/7	158/251

³¹ Nella Zona dell'Elba c'è il rappresentante della Conferenza dei Sindaci.

³² Qui è la Co.Mo. che rappresenta i Comuni.

Dei 251 Comuni toscani (non considerando Siena) 158 (pari al 62,9%) partecipano ai Patti con il territorio: 22 sono Capofila³³ (di cui 8 anche Nodo), 4 Collaborazioni³⁴, i restanti Partner. Sono coinvolte 11 Comunità Montane-Unioni dei Comuni su 18 (pari al 61,1%): 5 Capofila, 3 Collaborazioni, 2 Nodi. Anche questi soggetti per la loro collocazione sovra-comunale sembrano adatti a un ruolo di coordinamento dei sistemi locali.

In quasi tutte le Zone c'è una rappresentanza dei Comuni nel GLL.

Nella maggior parte delle Zone il rappresentante della Conferenza zonale per l'Istruzione fa da portavoce agli altri Comuni e riferisce in sede di Conferenza zonale per l'istruzione. Questa partecipazione "non diretta" condiziona in parte le relazioni e l'operatività (se negli obiettivi del progetto c'è, ad esempio, quello di mettere l'acqua in brocca nelle mense scolastiche, è assai più facile raggiungerlo se i Comuni sono coinvolti direttamente). Trattandosi di un disegno di *Sistema* che si è realizzato sull'impianto del *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento*, i dati evidenziano che c'è ancora molto da fare, nella maggior parte delle Province, per coinvolgere il settore ambiente dei soggetti istituzionali locali. Esempi positivi ad Arezzo, dove in tutte le Zone c'è almeno il rappresentante della CZ per l'Istruzione e diversi referenti per l'ambiente e in Versilia, dove in fase di programmazione sono stati coinvolti nella CZ per l'Istruzione gli assessori all'ambiente dei Comuni. A volte, quando sia ambiente che istruzione sono presenti nel GLL, si alternano.

In poco più del 50% delle Zone partecipa ai progetti il 100% dei Comuni, mentre abbiamo ancora una partecipazione molto scarsa nel 32% delle Zone con meno del 50%. In 5 Zone i Comuni non sono coinvolti nel progetto né in partenariato³⁵ né in collaborazione³⁶: ad agire in rappresentanza dei Comuni di appartenenza sono le Co.Mo. per Lunigiana (MS), Casentino (Ar) e Amiata grossetano (Gr), e l'Unione dei Comuni per la Valdera. In Valtiberina la CZ per l'Istruzione ha presentato il progetto, ma senza altra partecipazione diretta dei Comuni, dichiarando che questi saranno disponibili per eventuali necessità logistiche.

Quando vi è totale delega dei Comuni a un Ente coordinatore è presumibile, tranne i casi di storica rappresentanza effettiva e collaborativa, che l'efficacia non sia corrispondente a quella della partecipazione attiva dei singoli Comuni. A Firenze, Pisa e Livorno alcuni Comuni facenti parte di una delle tre Province sono inseriti nella Zona socio sanitaria di un'altra, quindi il numero assoluto di partecipanti per Provincia diminuisce. Su questa situazione incide sicuramente la sempre più critica mancanza di risorse, anche umane, dei Comuni che dunque stentano ad assicurare presenza continuativa nei momenti di particolare impegno del *Sistema*.

Più alta la partecipazione delle istituzioni alle fasi di progettazione, rispetto alla presenza all'interno degli elementi costitutivi del *Sistema*. Le istituzioni hanno partecipato in 22 Zone alla fase di Programmazione, in 26 a quella di Progettazione.

E' da considerare che il finanziamento dei PIA (Piani Integrati di Area) transita attraverso i Comuni e rende dunque tale scelta obbligata, e che spesso il partenariato è finanziario o in risorse umane o strumentali e dunque non sempre si tratta di una partecipazione "attiva" in fase progettuale.

Un caso particolarmente interessante è quello della Zona di Firenze che coincide con il Comune di Firenze. Nella costruzione del *Sistema* locale, essendo emerso che vari settori del Comune si occupavano di EA anche da anni, è stato attivato dal Comune (Istruzione), a cui sono demandate le funzioni di Nodo, un processo di formazione che ha portato a informarsi reciprocamente sulle diverse attività e a costituire formalmente un gruppo di coordinamento per lavorare insieme alla Progettazione Integrata e ad altre azioni sinergiche.

Anche la ricerca "Le politiche per il Diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica" svolta da Regione Toscana e IRPET, nel capitolo dedicato ai progetti integrati di educazione ambientale, ha

³³ Per una definizione di dettaglio cfr. sotto, nel paragrafo relativo: 2.3.2 Capofila, Partner e Collaborazioni.

³⁴ Idem.

³⁵ Idem.

³⁶ Idem.

esplorato la partecipazione dei Comuni a questo processo. I dati emersi sono significativamente più bassi rispetto a quelli rilevati nell'ambito del *Sistema toscano di EA*. Una prima motivazione può essere che all'indagine ha risposto il 51% dei Comuni toscani, che quindi rappresenta soltanto un campione, diversamente dall'analisi svolta in questa pubblicazione che si riferisce al totale delle amministrazioni che hanno partecipato ai processi. Inoltre questo dato potrebbe esprimere o la non piena consapevolezza della partecipazione ai processi da parte degli intervistati o, come ancora si rileva spesso, la presenza all'interno dei Comuni di diverse "anime" che non comunicano fra loro, pur occupandosi di tematiche molto vicine.

Da segnalare che la ricerca ha preso in considerazione solo i dati relativi al target scuola/formale escludendo la parte dei progetti dedicata all'extrascuola e al non formale.

1.3.2 Le scuole

Tabella 12 - Partecipazione al Sistema delle scuole (per Zona)

Province	Zone	Rapporti con USP		Come si relazionano le scuole			Presenza nel GLL	Presenza nel Gruppo di Progetto
		Le scuole vengono coordinate	Reciproca conoscenza	Tavolo formalizzato	Gruppo autogestito	Forum riunioni una tantum		
Arezzo	5	-	5	2	-	1	4	4
Firenze	6	6 ³⁷	-	1	2	3	6	6
Grosseto	4	2 ³⁸	1	-	-	3	4	3
Livorno	4	-	-	-	-	1	3 ³⁹	3
Lucca	3	-	3	-	-	3	3	3
Massa-Carrara	2	-	2	1	-	1	2	1
Pisa	4	-	-	2	-	2	4	4
Pistoia	2	2	-	-	2	-	2	2
Prato	1	-	1	-	-	1	-	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	10	12	6	4	15	28	27
		22		25				

³⁷ Rappresentanza della scuola definita "dall'alto": l'USP ha nominato 6 dirigenti per Zona che hanno individuato dirigenti rappresentanti nei gruppi locali. E' attivo un gruppo di lavoro coordinato dalla Provincia e dall'USP che ha organizzato momenti di formazione in stretto collegamento con il Sistema.

³⁸ L'USP ha costituito un gruppo di insegnanti, referenti di EA, ma non in stretto contatto con i GLL.

³⁹ Nella Zona di Livorno le scuole non sono state coinvolte nel GLL, ma il Nodo ha gestito incontri bilaterali.

Tabella 13 - Partecipazione alla Progettazione Integrata delle scuole (per Zona)

Province	Zone	Programmazione - dove avvenuta -	Progettazione
Arezzo	5	0/0	4
Firenze	6	6/6	6
Grosseto	4	3/4	4
Livorno	4	2/2	3
Lucca	3	3/3	3
Massa-Carrara	2	1/2	2
Pisa	4	3/4	4
Pistoia	2	2/2	2
Prato	1	1/1	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.		20	29

La governance disegnata si basa su meccanismi di rappresentanza che diventano fondamentali per la condivisione dell'informazione e delle azioni. La "reale" rappresentanza del mondo della scuola si è evidenziata come elemento critico. Migliorare tale rappresentanza, quella "della" scuola e quella "nella" scuola, è di particolare importanza. Se appare auspicabile che nel GLL vengano nominati rappresentanti dei vari ordini e gradi delle scuole della zona, che siano realmente in stretto contatto con le scuole che rappresentano, questo non è così facilmente realizzabile, anche per la fase di particolare difficoltà che la scuola sta vivendo (difficoltà per gli insegnanti a dedicare ore aggiuntive per seguire tali processi). La strutturazione di tavoli formalizzati zonali dedicati alla scuola, presenti in alcuni territori, potrebbe rappresentare una soluzione. Allo stato attuale quelli esistenti o sono nati dal basso (in Mugello, Lunigiana e Val D'Era sono vere e proprie associazioni di scuole) o su iniziativa del *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento*, o degli Uffici Scolastici Provinciali. In Provincia di Firenze è da segnalare un'esperienza interessante: un protocollo tra Provincia e USP ha permesso la nomina di referenti scolastici, la costruzione di una rete, l'organizzazione di tavoli zonali e l'attivazione di corsi di formazione annuali, in collegamento con le attività del *Sistema*.

L'altra dimensione della rappresentanza che è necessario tener presente è quella "nella" scuola. Quando è presente il referente di EA è spesso l'iniziativa individuale che garantisce il coinvolgimento dei restanti insegnanti; in alcuni casi esiste una "Commissione Ambiente", in altri il tutor esterno, previsto dal progetto, riesce a coordinare i vari docenti. La riforma scolastica, che prevede che l'EA sia materia di insegnamento nell'ambito delle materie umanistiche e faccia capo all'insegnante di storia e geografia potrà riequilibrare la situazione.

Rimane comunque indubbio che la Progettazione Integrata diminuisce l'offerta rivolta alla scuola di pacchetti didattici, spesso simili, da parte dei diversi soggetti ("il progettificio"), cercando da un lato di costruire sinergie a monte e dall'altro di coinvolgere sempre di più la scuola come soggetto attivo nella coprogettazione.

1.3.3 I soggetti che svolgono attività di EA

Tabella 14 - Partecipazione al Sistema dei soggetti che svolgono attività di EA⁴⁰ (per Zona)

Province	Zone	Come si relazionano				Presenza nel GLL			Partecipazione Gruppo di Progettazione		
		direttamente nel GLL	tavolo formalizzato	gruppo autogestito	forum riunioni una tantum	alcuni ⁴¹	rappresentanza ⁴²	tutti	alcuni	rappresentanza	tutti ⁴³
Arezzo	5	-	2+1 ⁴⁴	-	1	1	3 ⁴⁵	-	-	3	-
Firenze	6	1	2	1	1	2	3	1	-	-	5
Grosseto	4	3	-	-	-	3 ⁴⁶	-	1	3	-	1
Livorno	4	-	-	-	3	3 ⁴⁷	-	-	2	-	-
Lucca	3	-	-	1	2	-	3	-	-	-	2
Massa-Carrara	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-
Pisa	4	2	1	-	1	-	1	2	-	-	4
Pistoia	2	-	-	2	-	-	2	-	-	-	2
Prato	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	6	6	4	11	9	12	4	5	4	14
		27/31				25/30			23/23		

⁴⁰ Associazioni, Cooperative, LEA, CEA ecc.

⁴¹ "Alcuni" sono i soggetti che sono nel GLL senza essere delegati da altri, ma in modo disorganico.

⁴² "Rappresentanza" sono i soggetti delegati.

⁴³ Sono considerati "tutti" se presenti tutti quelli che partecipano al progetto.

⁴⁴ In Val di Chiana il "nodo" è organismo zonale rappresentativo di una pluralità di soggetti attivi nel territorio in materia ambientale con compiti di programmazione, di coordinamento e operativi per la realizzazione degli interventi. E' individuato nel "Laboratorio della città possibile", istituito con delibera della Conferenza dei Sindaci n.10 del 5/12/2002. Un rappresentante del Nodo è anche componente del GLL.

⁴⁵ Idem.

⁴⁶ Nell'Amiata grossetana c'è una sola associazione nel GLL e GP.

⁴⁷ Nella Zona Elba c'è una sola associazione nel GLL.

Tabella 15 - Partecipazione alla Progettazione Integrata dei soggetti che svolgono attività di EA (per Zona)

Province	Zone	Programmazione		Progettazione		Progettazione di dettaglio	Attività dirette nel Progetto ⁴⁸	
		parzialmente	tutti	parzialmente	tutti		parzialmente	tutti i soggetti della zona
Arezzo	5	-	-	4	-	4	4	-
Firenze	6	6	-	6	-	5	4	2
Grosseto	4	3	1	4	-	4	4	-
Livorno	4	3	-	2	-	2	3	1
Lucca	3	2	-	-	2	3	1	2
Massa-Carrara	2	-	-	1	-	-	1	1
Pisa	4	1	1	-	4	3	-	4
Pistoia	2	1	1	-	2	2	-	2
Prato	1	-	-	-	-	-	-	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
tot.	31	16	3	17	8	23	17	13
		19		25			30	

⁴⁸ La voce "Attività dirette nel progetto" si riferisce a docenza, facilitazione, uscite ecc.

I soggetti si relazionano tra loro più frequentemente nelle riunioni una tantum organizzate dal Nodo e/o dal GLL o comunque organizzati in gruppi o tavoli più stabili, anche se non sempre formalizzati. In 6 casi si vedono solo nel GLL, riducendosi così lo spazio di condivisione e concertazione.

In più del 50% delle Zone una rappresentanza dei soggetti (in 4 casi tutti) entrano nel GLL, e questo pare un risultato importante, considerato che uno degli obiettivi principali del *Sistema* è quello di valorizzare i soggetti che lavorano sul territorio. Non è invece positivo che in 9 Zone (il 30% circa del totale) siano presenti solo “alcuni” soggetti, in 2 Zone addirittura uno solo.

I soggetti non sono coinvolti:

- nel GLL in Valtiberina dove prevale la partecipazione della scuola, una delle quali fa anche da Nodo;
- nella Zona di Livorno, dove il Nodo gestisce tutti i passaggi con incontri bilaterali;
- in quella di Prato, dove nella delibera provinciale non è prevista nessuna modalità di coinvolgimento. Anche la Provincia di Massa-Carrara nella sua delibera non ha previsto il coinvolgimento dei soggetti nel GLL, ma in una delle due Zone sono stati comunque coinvolti nel GP; nel Valdarno Inf.re il GLL si interfaccia con il formalizzato Tavolo delle Agenzie.

In 18 Zone (82% circa) i soggetti sono presenti nel Gruppo di Progettazione almeno come rappresentanza (in 14 in tutti). Nella maggioranza dei casi partecipano tutti quelli che collaboreranno alla realizzazione. Di contro in Mugello nel GLL ci sono 3 Agenzie formative, di cui poi solo una partecipa al progetto.

In 19 Zone i soggetti sono coinvolti nella programmazione, in 25 nella progettazione, in 23 nella progettazione di dettaglio. Solo in una Zona (Val Tiberina - Ar) i soggetti non partecipano nemmeno alla realizzazione. In molti casi i soggetti sono coinvolti nella progettazione attraverso riunioni gestite dal più ristretto Gruppo di Progettazione. Il coinvolgimento diffuso, oltre che rispondere a necessità di equità e trasparenza è elemento chiave per valorizzare le competenze diversificate e quindi alzare la qualità dei progetti.

L'analisi dei dati emersi dal censimento e dalla lettura dei progetti, riportata successivamente, contribuisce a far emergere il coinvolgimento reale dei diversi soggetti, ricordando che quest'analisi affronta aspetti quantitativi, mentre l'aspetto “qualità” è rimandato dalle Linee Guida alla formazione di Albi regionali dei soggetti di EA e all'applicazione del SIQ.

Anche riguardo ai soggetti si ripropone, come per la scuola la riflessione sulla effettiva rappresentanza.

1.3.4 I soggetti che contribuiscono con risorse

Il coinvolgimento dei soggetti che contribuiscono con risorse finanziarie, umane e strumentali (aziende ex municipalizzate, società di servizi, cooperative di consumo, musei, parchi e aree protette ecc.) è particolarmente importante anche perché non di rado sono “gli esecutori” delle politiche ambientali dei Comuni e quindi - almeno in teoria- portatori di uno specifico punto di vista e di know how. Inoltre tali soggetti offrono spesso un “pacchetto di attività” preconfezionato alle scuole, per cui anche solo riuscire a costruire collegamenti tra la progettazione di Zona e la loro attività educativa diventa valore aggiunto.

Tabella 16 - Partecipazione al Sistema dei soggetti che contribuiscono con risorse (per Zona)

Province	Zone	Rappresentanza nel GLL	Partecipazione gruppo di progetto
Arezzo	5	2	2
Firenze	6	0	2
Grosseto	4	0	0
Livorno	4	4	4
Lucca	3	0	1
Massa-Carrara	2	0	0
Pisa	4	0	2
Pistoia	2	1	0
Prato	1	0	0
Siena	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	7	7

Tabella 17 - Partecipazione alla Progettazione Integrata dei soggetti che contribuiscono con risorse (per Zona)

Province	Zone	Programmazione	Progettazione	Attività dirette nel Progetto
Arezzo	5	0	2	4
Firenze	6	0	2	2
Grosseto	4	0	0	2
Livorno	4	4	4	4
Lucca	3	0	2	3
Massa-Carrara	2	1	1	2
Pisa	4	2	2	2
Pistoia	2	2	0	2
Prato	1	0	0	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31	9	13	22

I soggetti che contribuiscono con risorse sono aziende ex municipalizzate (36), cooperative di consumo (12) ma anche di musei (7), parchi e aree protette (27). La metà circa di questi partecipano come Collaborazioni, l'altra metà come Partner, quindi non sono proprio marginali.

Tali dati sono analizzati nel successivo capitolo dedicato ai soggetti.

Da sottolineare la partecipazione di questi soggetti ai GLL o ai GP in 7 Zone, nonostante le linee guida non li avessero previsti nella composizione del GLL.

Ancora maggiore è la loro partecipazione alla progettazione e soprattutto alla realizzazione, per la quali, con poco sforzo progettuale, vengono proposte parti dei pacchetti sopra richiamati.

In alcune Zone i soggetti che contribuiscono con risorse, anche se inizialmente si erano dichiarati interessati a partecipare, hanno preferito rimanere fuori dal percorso progettuale e/o si sono inseriti con piccole collaborazioni per conservare la loro autonomia e non perdere visibilità.

2 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA

La progettazione locale è il luogo virtuale dove si incontrano e si concertano i bisogni dell'ambiente e dei destinatari, le strategie e gli indirizzi regionali, provinciali e locali e i bisogni reali del territorio.

E' il progetto costruito localmente sul e con il territorio che dà corpo alle azioni educative e alle azioni concrete di cambiamento.

Così come riportato in All.1 la Progettazione Integrata locale si sostanzia attraverso le due sotto fasi della programmazione e della progettazione.

2.1 Fase di programmazione

In questa fase il GLL tenendo in considerazione gli indirizzi regionali/provinciali e tutti i livelli di pianificazione locale istituzionali e della società civile (piani comunali su varie tematiche, Agenda 21 ecc.) deve elaborare linee di programmazione locale, dove vengono definiti obiettivi generali e specifici, target, contenuti.

Il GLL definisce il Gruppo di Progettazione.

2.2 Fase di progettazione

Il Gruppo di Progettazione, dove esistente, insieme al Nodo progetta in itinere e arriva alla definizione del progetto sul formulario.

Il GLL fa proprio il progetto e lo fa approvare dalla CZ per l'Istruzione.

Il Progetto, approvato dalla CZ per l'Istruzione, è presentato/trasmesso dal GLL al Gruppo di Lavoro Provinciale.

Successivamente il Progetto integrato viene "calato" e "calibrato" nelle realtà specifiche (Piano di Offerta Formativa - POF, consigli di classe, circoli di studio, seminari ecc.) che predispongono -nel caso della scuola, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico - il Progetto di Dettaglio.

Il Gruppo di Progettazione, come sopra già richiamato è il gruppo operativo, non necessariamente formalizzato, che collabora alla stesura del progetto e può essere composto da alcuni, o tutti, i membri del GLL e eventuali altri soggetti, secondo le caratteristiche e le esigenze delle Zone (scuole, associazioni, società partecipate ecc.). Questi sono i soggetti che realizzeranno le azioni previste e collaboreranno con il Nodo - al quale, dove presente, spettano i compiti di coordinamento - per predisporre il Progetto sul formulario a partire dalle indicazioni programmatiche del Gruppo di Lavoro Locale, coerentemente con le indicazioni del *Sistema di Indicatori di Qualità*⁴⁹ e confrontandosi in itinere con i vari gruppi d'interesse (la scuola, le Agenzie, le Associazioni, i finanziatori...) in modo da rappresentarne le istanze e coinvolgere eventualmente ulteriori soggetti (quelli che realizzeranno il progetto).

2.3 I progetti predisposti

Ottimo il risultato quantitativo: dai 15 progetti realizzati nel 2008 si passa a 31 progetti nel 2009, corrispondenti alle 31 Zone Socio-sanitarie attive. Tra di essi non sono annoverati quelli di Siena che ha approvato (e finanziato) a livello provinciale 16 progetti, ma tramite lo strumento del Bando. In alcune Zone si è formulato un progetto pluriennale nonostante la Delibera regionale non lo preveda. Altre lo avrebbero voluto fare, visto l'impegno che il processo richiede, e considerato che darebbe maggiori garanzie di "ricchezza" ed efficacia.

⁴⁹ Innocenti S., Bernardini A., L'Abate I., Martini P., Sbaffi E., *Verso un sistema di indicatori di qualità* [...], cit.

Tabella 18 - I progetti predisposti (per Zona)

Province	Zone	N°		Programmazione	Buone Pratiche	BP con Progetto di dettaglio	Come sono stati analizzati i bisogni destinatari		
		2008	2009				schede	riunioni	GLL
Arezzo	5	-	5	0	3	0	-	3	-
Firenze	6	6	6	6	2	0	-	4	2
Grosseto	4	0	4	4	3	0	-	-	3
Livorno	4	0	4	2	3	0	-	3	1
Lucca	3	3	3	3	2	1	1	3	-
Massa-Carrara	2	0	2	2	2	2	-	2	-
Pisa	4	4	4	4	1	0	-	3	1
Pistoia	2	2	2	2	2	0	1	2	-
Prato	1	0	1	1	1	1	-	1	-
Siena ⁵⁰	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Tot.	31/35	15/35	31/35	24/31	19/31	4/18	2	21	7

La programmazione si è svolta in circa il 77% dei casi. Ha dato migliori risultati laddove erano presenti “facilitatori” che sostenevano la discussione e la formulazione dei vari aspetti da trattare. Non in tutte le Zone gli obiettivi specifici, di estrema importanza sia per declinare con chiarezza gli obiettivi educativi sia per la definizione e la concertazione delle azioni concrete sono stati definiti.

La definizione del target non è stata omogenea - per l’approfondimento relativo si rimanda alla parte di analisi della Progettazione.

Per quel che riguarda la scelta delle tematiche questa si è potuta mettere in campo a livello locale, in fase di programmazione, dove le Delibere provinciali indicavano una pluralità di temi, mentre se la scelta era unica già in sede provinciale se ne sono definite solo le declinazioni.

In relazione alla scelta dei soggetti il *Sistema* sembra, in una visione complessiva, essersi autoregolato. Casi specifici pongono comunque la necessità di stabilire criteri di qualità univoci e comuni a tutti i territori, che permettano alle Zone di individuare i soggetti partecipanti al progetto garantendo trasparenza e pari opportunità, soprattutto per le realtà territoriali - caratterizzate dalla presenza di numerosi soggetti-associazioni - dove per forza di cose deve avvenire una selezione.

Come chiarito in una parte precedente della relazione non sempre è stato possibile coinvolgere tutti i soggetti in fase di programmazione: spesso sarebbe utile una rappresentanza più cospicua degli enti locali, specialmente della parte ambiente così come dei soggetti portatori di risorse.

2.3.1 Analisi dei bisogni

Secondo le Linee guida l’analisi dei bisogni dovrebbe supportare la concertazione fra indirizzi regionali, provinciali e zonali.

La rilevazione dei bisogni e la concertazione devono portare all’identificazione di alcuni temi rilevanti localmente, per poi formulare le metodologie e i conseguenti obiettivi - generali e specifici - per affrontarli educativamente da vari punti di vista, e attuare le buone pratiche conseguenti. In queste due prime edizioni della Progettazione Integrata l’analisi preventiva non è stata realizzata per i tempi troppo ristretti (solo nella Zona Pisana si è fatta un’analisi dei bisogni nelle varie scuole che si è concentrata principalmente sugli aspetti didattici).

⁵⁰ Nella Provincia di Siena i finanziamenti sono stati erogati tramite bando. 16 i progetti approvati.

Nella tabella 18, precedentemente commentata, vengono riportate le metodologie utilizzate per effettuare l'analisi dei bisogni che è stata effettuata successivamente alla fase di programmazione per comprendere quali siano le scuole o le classi interessate, quali obiettivi ecc.

2.3.2 Capofila, Partner e Collaborazioni

Coprogettare con efficienza ed efficacia presuppone l'individuazione di ruoli e funzioni specifiche tra i soggetti che collaborano. A tal fine il formulario predisposto per la presentazione dei progetti da parte delle Zone già individua differenti ruoli che i soggetti possono svolgere nell'ambito del progetto.

La presentazione e la gestione formale sono affidate al *Capofila*.

Il *Partenariato*, che deve essere certificato con lettera di adesione, presuppone una collaborazione più stabile, intesa come partecipazione alla progettazione e all'attuazione del progetto, anche se non necessariamente all'esecuzione. Il formulario evidenzia i casi in cui il partenariato è solo economico.

La *Collaborazione* presuppone un minor coinvolgimento e dunque la partecipazione a singole fasi del progetto.

Tabella 19 - Chi sono i Capofila

CAPOFILA	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	TOTALE
Comune capofila CZ per l'Istruzione	3	4	3	4	1	1	3	2	1	n.a.	22
Co.Mo. o Unione Comuni	1	1	1	-	2	1	1	-	-	n.a.	7
CRED	-	1	-	-	-	-	-	-	-	n.a.	1
Scuola	1	-	-	-	-	-	-	-	-	n.a.	1
TOTALE	5	6	4	4	3	2	4	2	1		31

Il *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all'Apprendimento*, già citato in precedenza, influenza fortemente tale distribuzione: il 93% dei Capofila è rappresentato dai Comuni capofila delle CZ per l'Istruzione, dalle Co.Mo. o dall'Unione di Comuni. Un terzo dei Capofila (11) è anche Nodo.

Tabella 20 - Partner e Collaborazioni

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	TOTALE
Soggetti Partner	52	142	57	30	119	52	104	65	30	643 ⁵¹
Soggetti in Collaborazione	37	20	16	-	1	4	18	2	43	126 ⁵²
TOTALE	89	162	73	30	120	56	122	67	73	

La ricchezza e la varietà dei soggetti che hanno collaborato ai progetti ha indotto a dedicare alle loro analisi un capitolo successivo specifico "I soggetti coinvolti nel Sistema toscano di EA," a cui rimanda quindi per l'approfondimento.

⁵¹ Nel totale, sia provinciale che generale, le associazioni sono state contate una volta, anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone, anche di Province diverse.

⁵² Idem.

2.3.3 Destinatari dei progetti

Rispetto ai destinatari dei progetti la DGRT 1090/08 privilegia la scuola attraverso una cospicua assegnazione di fondi PIA, con il meccanismo dell'obbligatorietà (il 10% alle attività di EA). Anche i fondi messi a disposizione dall'Assessorato regionale all'Ambiente sono stati indirizzati alla scuola. Solo il 20% circa delle risorse regionali complessive era utilizzabile per l'ambito del "non formale".

La definizione del target in fase di programmazione, quando avvenuta, non è stata omogenea: in molti casi la scelta si è lasciata aperta a tutti gli ordini e gradi di scuola, in alcuni casi si è scelto un ordine preciso, in altri sono state scelte alcune classi per ordine e grado di scuola, in altri un numero massimo di classi per ordine e così via.

Tabella 21- Destinatari dei progetti

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI ⁵³	TOTALE
AREA APPRENDIMENTO FORMALE											
ATTIVITÀ RIVOLTA ALLA SCUOLA											
di cui numero classi	528 ⁵⁴	844	490	171	639	146	393	415	473	159	4.258
di cui numero allievi	11.316	18.545	12.970	4.055	12.204	2.672	9.504	8.660	10.000	3.322	93.248
di cui numero personale docente	600	1.406	565	52	980	205	610	731	747	215	6.111
di cui numero personale non docente	150	254	300	16	32	50	95	501	91	72	1.561
tot.	12.066	20.205	13.835	4.123	13.216	2.927	10.209	9.892	10.838	3.609	100.920
AREA APPRENDIMENTO NON FORMALE											
Infanzia	600	0	500	-	-	-	650	-	-	12	1.762
Adolescenza	1.500	1680	500	-	1.700	-	1.550	-	-	2.728	9.658
Giovani	1.000	500	500	-	750	-	1.525	100	-	8.712	13.087
Adulti	7.000	1190	1.800	-	70.450	-	2.015	550	-	5.910	88.915
tot.	10.100	3.370	3.300	-	72.900	-	5740	650	-	17.362	113.422
tot. compl. destinatari	22.166	23.575	17.135	4.123	86.116	2.927	15.949	10.542	10.838	20.971	214.342

I circa 93.500⁵⁵ studenti coinvolti nell'ambito formale rappresentano una percentuale intorno al 21% della popolazione complessiva degli studenti (451.569 anno, fonte a.s. 2009-2010 Regione Toscana). Quando saranno disponibili i dati completi del monitoraggio sarà interessante calcolare l'investimento finanziario per studente. Attualmente è stata calcolata una spesa approssimativa di circa 15 euro a studente. Il dato lascia intuire come un maggior finanziamento da parte delle istituzioni, accanto a un sempre maggior coinvolgimento dei soggetti e a una valorizzazione dei meccanismi di rappresentanza potrebbe contribuire a diffondere maggiormente tali pratiche educative. Non vengono dichiarate altre attività nell'ambito "formale" - ad esempio corsi universitari, formazione con qualifica ecc.

⁵³ Abbiamo ritenuto di trattare i dati di Siena insieme agli altri, in quanto omogenei comunque rispetto all'analisi effettuata.

⁵⁴ Non sono comprese le classi delle 6 scuole della Zona Valtiberina.

⁵⁵ Si ricorda che i dati riportati dalle schede di monitoraggio provengono dai formulari, che sono compilati dai proponenti non sempre con completezza e precisione.

In tre Province non si lavora nell'ambito dell'apprendimento "non formale". Da rilevare che i grandi numeri del "non formale", considerando che i progetti dedicano a questo ambito una percentuale media intorno all'8% (nelle Province che hanno inviato il monitoraggio iniziale), sono legati alla tipologia di azioni previste, spesso di natura divulgativa, quindi indirizzate a un vasto pubblico, di difficile quantificazione.

Tabella 22 - Tipologia di scuole coinvolte e relativo personale (per Zona)

Province	Educazione formale						
	Infanzia	Scuola Primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Dirigenti	insegnanti	ATA
Arezzo	3	5	4	2	-	3	3
Firenze	2	6	5	5	-	6	1
Grosseto	1	4	4	3	-	3	1
Livorno	2	3	4	3	-	1	1
Lucca	2	3	3	3	-	3	1
Massa-Carrara	2	2	2	2	-	2	2
Pisa	3	4	4	4	-	4	3
Pistoia	2	2	2	2	1	2	2
Prato	1	1	1	1	-	1	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
tot.	18/31	30/31	29/31	25/31	1/35	25/35	15/31

Nel complesso sono coinvolti nei Progetti Integrati tutti gli ordini di scuola. La scuola primaria e la secondaria di primo grado sono sempre coinvolte. Abitualmente i ragazzi in questa fascia di età sono più "recettivi" e gli insegnanti hanno più facilità a individuare momenti di confronto e lavoro collettivo.

Le scuole secondarie di II grado, che comprendono alunni in una fascia di età nella quale numerose ricerche sociologiche evidenziano la non corrispondenza tra valori di riferimento e comportamenti reali (es. "bisogna proteggere l'ambiente, ma utilizzo comunque il motorino"), sono coinvolte nell'80% delle Zone evidenziando una buona distribuzione, sebbene il totale di esse è assai inferiore a quello delle altre. Mentre è fondamentale, e ormai indiscusso, il coinvolgimento degli insegnanti, sicuramente è da migliorare la partecipazione del personale Assistente Tecnico Ausiliario -ATA, che si evidenzia comunque nel 50% delle Zone.

Da migliorare anche la partecipazione "attiva" dei dirigenti scolastici, considerando il loro coinvolgimento indispensabile dal momento che assicura operatività e continuità al progetto.

Ulteriori dati e riflessioni sono riportate nel capitolo "I soggetti coinvolti nel Sistema toscano di EA" in quanto le scuole sono al contempo soggetti e destinatari delle attività.

Tabella 23 - Fascia di età coinvolta (per Zona) nell'ambito non formale

Province	Infanzia	Adolescenti	Giovani	Adulti
Arezzo	2	4	3	4
Firenze	-	1	4	5
Grosseto	1	1	1	2
Livorno	2	2	-	2
Lucca	-	2	1	3
Massa-Carrara	-	-	-	-
Pisa	3	3	3	3
Pistoia	-	-	-	-
Prato	-	1	1	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
tot.	8/31	14/31	13/31	20/31

I dati relativi al “non formale”, come sopra già segnalato, sono generici e dunque poco significativi. Emerge comunque, anche se è naturale, un maggior coinvolgimento del pubblico adulto che in 16 Zone su 20 è rappresentato dai genitori. Tale dato ci sembra interessante per due possibili diverse interpretazioni: se da un lato rimanda al mondo del “formale” in quanto “genitori” di quegli alunni, dall’altro può rappresentare il canale di congiunzione tra scuola e cittadinanza.

2.3.4 Contenuti dei progetti

Nella DGRT n. 1190/08 era riportato come indirizzo tematico il focus sui rifiuti, facendo riferimento a una serie di obiettivi specifici

- Azioni di prevenzione
- Produzione e consumo sostenibile/consapevole
- Comportamenti ambientalmente compatibili
- Creazione di una coscienza del riciclo
- Corrette modalità per la raccolta differenziata
- Conoscenza del ciclo dei rifiuti ivi compreso il sistema impiantistico (trattamento, recupero - anche energetico - smaltimento)
- Riutilizzo materiale recuperabile
- Diffusione di buone pratiche

Le Delibere provinciali hanno confermato e/o implementato tale indirizzo tematico fornendo ulteriori indirizzi in relazione ai “bisogni” locali.

Tabella 24 - Tematiche individuate dalle delibere provinciali di indirizzo

Province	dalle Delibere provinciali
Arezzo	Non è stata redatta la delibera
Firenze	Rifiuti, Energia
Grosseto	Energia, rifiuti
Livorno	Rif. alla DGRT 1190/08
Lucca	Rifiuti
Massa-Carrara	Rifiuti, natura e biodiversità, ambiente e salute
Pisa	Rif. alla DGRT 1190/08
Pistoia	Riduzione rifiuti, energia, ciclo dell’acqua, biodiversità
Prato	Riferimento alla DGRT 1190/08
Siena⁵⁶	Rifiuti riduzione, sostenibilità energetica, idrica, ambientale, aria, consumi, urbana

ARPAT ha operato per l’integrazione con i progetti e le iniziative esistenti

In particolare ha contribuito all’integrazione del tema del consumo sostenibile nelle attività svolte dall’Assessorato alla Tutela dei Consumatori, Ricerca, Università e Diritto alla Casa della Regione Toscana diffondendo l’informazione sullo svolgimento della Progettazione Integrata alle Associazioni di consumatori e in alcuni casi facilitando l’attivazione di sinergie con esse.

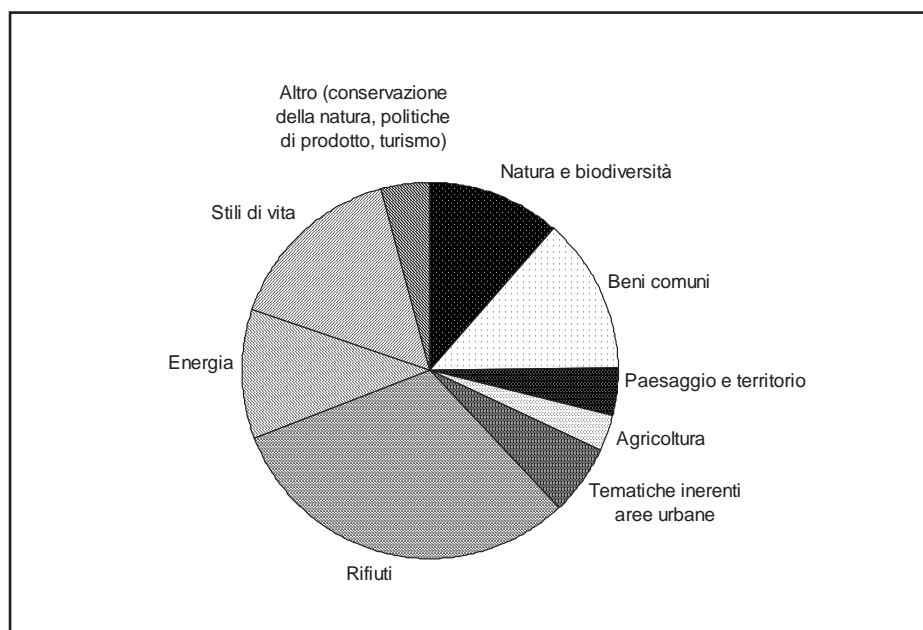
Altri collegamenti sono stati facilitati per la partecipazione degli alunni coinvolti nei progetti integrati alla Conferenza regionale junior sull’Ambiente. Informazione diffusa è stata data al Progetto Races sui cambiamenti climatici.

⁵⁶ Definite dal bando per l’assegnazione dei finanziamenti.

Tabella 25 - Tematiche (per Zona)

	AREZZO	FIRENZE	GROSSETO	LIVORNO	LUCCA	MASSA	PISA	PISTOIA	PRATO	tot.
Rifiuti	4	6	4	4	3	2	4	2	1	30
- Riduzione	4	2	4	4	3	2		2	1	22
- RD	4	2		4	3	2	1	2	1	19
Stili di vita: salute, alimentazione, consumi	3	2	2	2	3		1	1	1	15
Beni comuni (acqua, suolo, aria...)	2	1	-	3	-	-	4	2	1	13
Natura e biodiversità (ecosistemi, geologia, flora, fauna ecc.)	2	1	2	1	-	-	2	2	1	11
Energia	1	5	2	-	1	-	2	-	-	11
Tematiche inerenti aree urbane, (inquinamento, mobilità, inclusione sociale...)	1	2	-	2	-	-	-	-	1	6
Paesaggio e territorio	1	-	-	1	-	-	1	1	-	4
Agricoltura (anche agr. biologica), allevamenti, caccia e pesca	1	-	-	-	-	-	1	1	-	3
ALTRO										4
Politiche di prodotto e consumo, certificazioni ambientali	-	-	1	-	1	-	-	-	-	2
Conservazione della natura	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Turismo e fruizione turistica ecc.	-	-	-	-		-	-	1		1

Grafico 2 - Tematiche dei progetti integrati



I dati relativi ai 16 progetti di Siena⁵⁷ sono stati analizzati separatamente per non sbilanciare le proporzioni rilevate per Zona Socio-sanitaria e relative alla Progettazione Integrata.

Tabella 26 - Tematiche dei progetti in Provincia di Siena

Tematiche Provincia di Siena	Numero progetti	Tematiche Provincia di Siena	Numero progetti
Natura e biodiversità (ecosistemi, geologia, flora, fauna, ecc.)	6	Tematiche inerenti industria, artigianato e altre attività produttive (impatti, innovazione tecnologica..)	2
Beni Comuni (acqua, suolo, aria...)	7	Rifiuti	8
Cambiamenti climatici	3	<i>Riduzione</i>	4
Paesaggio e territorio	4	<i>RD</i>	8
Conservazione della natura	3	Energia	5
Tematiche inerenti aree urbane, (inquinamento, mobilità, inclusione sociale...)	2	Stili di vita: salute, alimentazione, consumi	5
Politiche di prodotto e consumo, certificazioni ambientali	7	Agenda 21	3

Nell'analizzare tali dati emerge come la progettazione abbia soddisfatto le indicazioni date a livello regionale e - meno strettamente - a quello provinciale e, allo stesso tempo, come un progetto di educazione ambientale, proprio per i criteri di base che lo contraddistinguono (complessità, integrazione, multidisciplinarietà...) si allarghi a tematiche strettamente correlate tra loro, nell'ottica di una visione sistemica del nostro ambiente e dei problemi che lo caratterizzano.

Così tematiche quali natura e biodiversità, beni comuni, stili di vita, salute alimentazione consumi, energia, affiancano spesso la tematica centrale dei rifiuti.

Da rilevare che da quattro Province la tematica dell'energia è stata individuata accanto a quella dei rifiuti.

2.3.5 Le Buone Pratiche - BP

Per Buona Pratica si intende, in questo contesto, un'azione, esportabile in altre realtà, che permette a un Comune o a una Comunità (intesa in senso lato: scuola, classe, territorio...) di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale.

Per BP si intendono quindi tutte quelle azioni volte a concretizzare pratiche di sostenibilità nel vissuto quotidiano, nell'ambito delle quali un comportamento individuale e collettivo virtuoso, diventano elemento qualificante. L'educazione ambientale nella sua nuova accezione ormai condivisa è educazione alla sostenibilità, educazione per una cittadinanza consapevole responsabile e attiva, con l'obiettivo del cambiamento del nostro stile di vita.

Considerato che il "Patto con il territorio" - e dunque la Progettazione Integrata locale - hanno come obiettivo quello di portare un cambiamento degli stili di vita lavorando sia sul piano educativo che sul cambiamento dei comportamenti, la progettazione e realizzazione di buone pratiche nell'ambito dei progetti integrati diventa elemento fondante, perché si realizzi il passaggio dal "detto" all'"agito", perché ciascuno nei differenti livelli di responsabilità possa mettere in gioco i propri valori di riferimento per una società più equa e rispettosa dell'ambiente. Per questo abbiamo ritenuto importante dare spazio all'analisi delle buone pratiche progettate e studiate, perché ciascuna di esse possa diffondersi e adattarsi a nuovi contesti e progetti.

⁵⁷ Finanziati con bando provinciale.

Tabella 27 - Le buone pratiche nei progetti (per Zona)

PROVINCE	AREZZO	FIRENZE	GROSSETO	LIVORNO	LUCCA	MASSA	PISA	PISTOIA	PRATO	SIENA	TOT
ZONE	5	6	4	4	3	2	4	2	1	NA	
Riduzione dei rifiuti nelle mense: le stoviglie riutilizzabili					Versilia	<u>Costa Lunigiana</u>	Valdera	Pistoiese			5
Riduzione dei rifiuti nelle mense: l'acqua in brocca		Mugello			<u>Valle Serchio</u>	<u>Costa</u>	Valdera	Pistoiese			5
Riduzione dei rifiuti nella distribuzione automatica di bevande e alimenti					<u>Valle Serchio</u> Versilia		Valdera	Pistoiese, Valdinevole	Prato		6
Riduzione dei rifiuti negli edifici: posizionamento fontanelli per l'acqua					<u>Valle Serchio</u>		Valdera		Prato		3
Acquisto prodotti sostenibili: detersivi, carta, arredi ecc.					Versilia						1
Riduzione uso carta		Mugello									1
RD oli esausti		Mugello									1
Riduzione consumi energia		Mugello, C.M. Montagna F.na					Valdera				3
Riduzione consumi acqua		Mugello									1
Giardini e orti				Val di Cornia			Val di Cecina, Valdarno Inf	Valdinievole			4
Compostaggio, anche dalle mense	Valtiberina, Aretina			Livornese Val di Cornia			Valdera	Valdinievole			6
Raccolta differenziata	Valtiberina Casentino	C.M. Montagna F.na		Elba	Lucca, Versilia, Valle Serchio	Costa, Lunigiana	Valdera Val di Cecina Valdarno Inf.	Pistoia	Prato		14
Prodotti filiera corta nelle mense			Amiata								1

Le BP non sono presenti in tutti i progetti predisposti. Ci preme sottolineare che, anche se non presenti nel progetto, alcune buone pratiche sono comunque attive in quel territorio. In tal senso diventa fondamentale aumentare sinergie e comunicazione, anche internamente agli enti locali coinvolti; abbiamo riscontrato, ad esempio, che in alcuni Comuni un ufficio segue i progetti di EA e un altro le buone pratiche: collegare queste attività permetterebbe di potenziare i risultati.

La lettura dei progetti evidenzia esempi interessanti. La Buona Pratica più diffusa è ancora quella della RD; stanno diffondendosi anche BP sulla riduzione dei rifiuti: stoviglie riutilizzabili, acqua in brocca, distributori automatici sostenibili, riduzione dei rifiuti nelle mense, compostaggio. Meno diffuse risultano, la riduzione dei rifiuti, dei consumi energetici, di acqua, di carta, l'acquisto di prodotti di filiera corta, la RD di oli esausti, il posizionamento di fontanelli di acqua di buona qualità, messa in opera di giardini e orti, l'acquisto di prodotti sostenibili. In pochi casi - sottolineati nella tabella 27 - è stato definito il progetto di dettaglio della BP.

In alcune Zone ARPAT ha offerto il proprio supporto tecnico per la definizione e la progettazione della BP⁵⁸.

2.4 La qualità dei progetti

Per la formulazione dei progetti (ora i progetti integrati, precedentemente i progetti che partecipavano ai bandi), e dunque per la lettura della loro qualità, si utilizzano da anni gli indicatori di qualità per l'EA del SIQ toscano - DGRT 221/07 - individuati per le diverse funzioni⁵⁹ che i soggetti dell'EA potevano svolgere nell'ambito del *Sistema toscano di EA*. Gli stessi indicatori sono stati definiti per la valutazione dei soggetti che sarebbero dovuti entrare a far parte degli Albi regionali dei soggetti di EA, ai quali le Linee Guida rimandano. Senza questo importante strumento l'analisi della qualità rimane spesso difficile e scollegata dal contesto generale nel quale dovrebbe operare.

Questo strumento, d'altra parte, non è stato concepito per la strutturazione-lettura della qualità dei progetti, per cui comunque non è di facile utilizzazione. Ovviamente chi ha partecipato ai percorsi formativi organizzati in questi anni su questi temi riesce generalmente a dare un senso e ad utilizzare con efficacia gli indicatori.

ARPAT ha fornito, laddove richiesto, il proprio supporto tecnico anche su questi temi.

I diversi referenti dei Dipartimenti provinciali hanno svolto una lettura di massima degli aspetti qualitativi, separando gli aspetti legati alla compilazione formale del formulario (alla sua corretta scrittura) da quelli sostanziali legati alla declinazione delle dimensioni della sostenibilità del progetto, - che caratterizzano il SIQ toscano - e dei suoi contenuti.

In relazione alla qualità dei progetti, nel definire, in maniera sintetica, il giudizio generale sono stati considerati:

- l'organicità generale del progetto (sostenibilità del sapere)
- la definizione degli obiettivi (chiarezza e raggiungibilità)
- i contenuti (sostenibilità economica-ecologica) - (coerenza rispetto agli obiettivi)
- le metodologie utilizzate (sostenibilità educativa)
- qualità e quantità del paternariato (sostenibilità istituzionale e sociale).

Dato il contesto ancora non "a regime" e non completamente adeguato sono stati evitati giudizi estremi sulla scala di valori prevista (insufficiente-ottimo).

Tabella 28 - Qualità compilazione del formulario (per Zona)

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	tot.
Sufficiente	3	2		3	1		1			n.a.	10
Buono		4	2	1	1	2	3	1	1	n.a.	15
Molto buono	2		2		1			1		n.a.	6
Tot.	5	6	4	4	3	2	4	2	1	n.a.	31

⁵⁸ ARPAT, che coordina il Gruppo Consumo Sostenibile - nell'ambito del Comitato di Gestione per l'attuazione del Piano di Azione nazionale sugli acquisti verdi e per la definizione della strategia nazionale sulla Politica Integrata dei Prodotti istituito dal Ministero dell'Ambiente - ha organizzato in questi anni diversi momenti informativi/formativi sulle Buone Pratiche, il cui materiale è a disposizione sul Sito dell'Agenzia all'indirizzo www.arpat.toscana.it/emas/index.html.

⁵⁹ Quattro le funzioni individuate dalla Delibera:

Funzione 1: progettazione e realizzazione di azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale.

Funzione 2: progettazione e realizzazione di azioni educative e formative nell'ambito dell'apprendimento non formale anche attraverso percorsi di facilitazione di partecipazione e in generale in iniziative di educazione alla cittadinanza attiva.

Funzione 3: coordinamento e cura del lavoro in rete, supporto attivo alla progettazione e realizzazione di iniziative educative.

Funzione 4: documentazione e/o ricerca su un'Educazione Ambientale orientata a una società sostenibile e responsabile.

Tabella 29 - Qualità del progetto (per Zona)

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	tot.
Sufficiente	2	2		3	1					n.a.	8
Buono	1	4	4	1		2	4	2	1	n.a.	19
Molto buono	2				2					n.a.	4
tot.	5	6	4	4	3	2	4	2	1	n.a.	31

Questi risultati, nel complesso soddisfacenti, in un quadro generale che ha visto l'arresto dello sviluppo degli strumenti complementari alla costruzione del *Sistema di Indicatori di Qualità*, confermano comunque il bisogno di ulteriore e diffusa formazione sia per la parte formale (compilazione del formulario) che per la parte relativa ai contenuti e, d'altro canto, di una ulteriore semplificazione della modulistica.

Il *Sistema*, che ha fra i suoi principali obiettivi quello del miglioramento continuo, ha come metodologia alla base di tutti i processi quella di attivare percorsi di formazione azione - che lo hanno sempre caratterizzato durante il suo sviluppo - coinvolgendo tutti i diversi livelli di governance e tutti i soggetti attivi sul territorio.

La possibilità di utilizzare gli strumenti, ancora da perfezionare, che ne costituiscono gli elementi essenziali (SIQ, Albi...) diventa altro elemento cardine indispensabile per un equilibrato processo di valutazione e autovalutazione. Da evidenziare che alla diffusione capillare del *Sistema* non ha corrisposto - per problemi di budget - un processo formativo parallelo per migliorare le competenze tecniche dei soggetti che si sono cimentati nella progettazione. In alcuni casi (pochi) il progetto risulta ancora come un *collage* di una serie di percorsi educativi che non acquistano valore aggiunto dalla collazione.

2.5 Progettazione di dettaglio

La progettazione di dettaglio risponde all'esigenza di "calare" - e "calibrare" - nelle realtà specifiche (POF, consigli di classe, specifiche iniziative territoriali) la programmazione delle attività.

Vista la proroga alla presentazione dei progetti e i ritardi da questa derivati la progettazione di dettaglio al 31 dicembre 2009 non era stata definita in tutte le Zone. Le informazioni riportate sono dedotte dai progetti o dalla presenza alle riunioni di Zona. Ovviamente tale progettazione sarà importantissima per la definizione delle azioni, considerando il progetto presentato di massima che non fornisce i dati di dettaglio⁶⁰. Di fondamentale importanza diventano quindi le figure o i soggetti che sono deputati a sostenerla, spesso già individuati nella progettazione di massima, e le metodologie per gestire questo passaggio, per poi individuare quelle più efficaci e replicabili.

⁶⁰ Al momento della realizzazione di questa pubblicazione i progetti sono stati per la maggior parte realizzati, ma vista la LR 30/2009 ARPAT ha sospeso le attività di coordinamento del Sistema, compreso il monitoraggio e dunque l'aggiornamento dello stato di attuazione.

Tabella 30 - Passaggio dalla progettazione di massima a quella di dettaglio. Chi (per Zona)

Province	Zone	Nodo	Scuole direttamente	Tutor	Singoli operatori	Equipe scuola operatori	Gruppo di Progettazione
Arezzo	5	-	1	1	-	3	-
Firenze ⁶¹	6	-	1	2	1	2	-
Grosseto	4	-	-	1	3	-	-
Livorno	4	2	-	-	1	1	-
Lucca	3	-	-	2	1	-	-
Massa-Carrara	2	2	-	-	-	-	-
Pisa	4	-	1	-	-	2	1
Pistoia	2	-	-	-	1	1	-
Prato	1	-	-	-	-	-	1
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
tot.	31	4	3	6	7	9	2

Come si evince dai dati in tabella 30, i soggetti che si dovrebbero occupare della progettazione di dettaglio sono di diverse tipologie, con numeri che non ne fanno emergere la prevalenza di una specifica.

In 4 Zone sarà il Nodo a fare la progettazione di dettaglio, mostrando una certa tendenza all'accentramento dell'attività, dal momento che vi sono anche casi in cui il Nodo stesso non partecipa alla realizzazione del progetto. In 3 Zone le scuole progettano direttamente e da sole, perdendo l'occasione di lavorare effettivamente in modo integrato con il territorio. Di particolare interesse la figura di un tutor, pagato con il budget del progetto e scelto all'interno dei soggetti attuatori, che facilita la fase di progettazione di dettaglio e ha un interessante ruolo di collegamento tra gestione generale (nodo, GLL) del Progetto integrato e applicazioni specifiche, sia nella parte più strettamente educativa che in quella di attuazione di buone pratiche concrete. Sicuramente, avendo un ruolo specifico, riesce a gestire meglio la complessità e le relazioni dell'intero progetto e quindi la sua declinazione di dettaglio. In circa il 20% delle Zone questo compito è svolto dagli stessi operatori che realizzeranno le attività, nonostante che a essi sia attribuito uno specifico ruolo nel progetto.

Tabella 31 - Passaggio dalla progettazione di massima a quella di dettaglio. Come (per Zona)

Province	Coprogettazione		Moduli	Autogestita da destinatari
	Riunioni generali	Riunioni specifiche		
Arezzo	-	4	-	-
Firenze	-	3	2	1
Grosseto	-	4	-	-
Livorno	-	3	1	-
Lucca	-	3	-	-
Massa-Carrara	-	2	-	-
Pisa	-	-	4	-
Pistoia	1	-	1	-
Prato	-	1	-	-
Siena	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
tot.	1	20	8	1

⁶¹ Nel Mugello le scuole ricevono direttamente i soldi e progettano.

Il “come” tale passaggio viene gestito -sempre in previsione- sembra essere un problema di maggior rilievo: nel 64% circa delle Zone sono previste riunioni specifiche per la programmazione di dettaglio, nel 25% sono proposti dei moduli educativi. Tale modalità andrebbe meglio indagata per comprendere se i moduli si possano intendere come tracce costruite a seguito della concertazione e dell’analisi dei bisogni o se debbano essere intesi nella classica accezione di pacchetti preconfezionati, il che contrasterebbe fortemente con l’obiettivo del processo di Progettazione Integrata.

3 | SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA TOSCANO DI EA

L'analisi dei soggetti fa emergere le sinergie e la ricchezza del territorio, valori fondanti del *Sistema toscano di EA* che ha sempre teso a valorizzare la biodiversità culturale e naturale della propria regione e dunque le competenze, le abilità e i “saperi” dei diversi soggetti locali, oltre che la varietà di luoghi e strutture che possono rappresentare utili ed economiche risorse per il *Sistema*.

I dati relativi a Partner e Collaboratori in relazione alla tipologia dei soggetti e alle funzioni svolte nel progetto e al loro eventuale costo/contributo finanziario, se indicati, sono stati raccolti e catalogati da ARPAT ricavandoli dai progetti presentati: 800 sono stati i soggetti coinvolti che comunque lavorando in più Zone sono stati registrati più volte, ma nei totali considerati una sola volta.

In questo capitolo si riporta dunque l'analisi di tali dati insieme a una serie di considerazioni e riflessioni, riprendendone alcune già accennate nei capitoli precedenti, ma che in questo contesto assumono una valenza più trasversale.

3.1 Tipologia dei soggetti coinvolti

Tabella 32 - I soggetti del Sistema (per Provincia)

Soggetti Partner e Collaborazioni	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	Totale	% sul totale dei soggetti
Istituzioni scolastiche	33	67	33	8	52	26	39	26	25	309	38,8
Comuni	18	35	14	5	35	3	21	20	7	158	19,8
Associazioni e fondazioni	14	29	13	2	13	11	25	8	14	126⁶²	15,8
Imprese e loro consorzi	18	18	6	10	15	5	14	12	6	92⁶³	11,5
Parchi, A.N.P.I.L., Riserve naturali	3	-	1	1	1	4	8	-	9	27	3,4
ASL – Società della salute	2	2	1	-	1	2	2	2	1	13	1,6
CRED	2	3	1	1	1	-	2	-	1	11	1,4
Comunità montane/unione Comuni	2	2	1	-	3	1	1	-	1	11	1,4
Altro											
Musei	1	-	1	1	-	-	1	1	2	7	0,9
CEA	1	-	-	1	-	1	3	-	-	6	0,8
Università	1	2	-	-	-	-	3	-	-	6	0,8
Istituti di ricerca	-	-	-	3	-	-	1	1	-	5	0,6
Agenzie pubbliche	1	-	1	-	-	1	-	-	1	4	0,5
Quartieri-circoscrizioni	-	1	-	-	1	-	-	-	2	4	0,5
LEA	1	-	1	-	-	1	-	-	-	3	0,4
Laboratori	1	1	-	-	-	1	-	-	-	3	0,4
Corpo forestale	-	1	-	-	-	-	-	1	1	3	0,4
Biblioteche	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0,3
Sindacati	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0,3
Circoli ricreativi	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,3
Reti di scuole	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	0,3
TV, Radio	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	0,3
Centri territoriali permanenti	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,1
GAS	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,1
Totale	103	161	73	33	121	57	122	71	73	800	

800 sono i soggetti che hanno partecipato alla Progettazione Integrata nelle 9 Province dove essa si è svolta. Se si confrontano questi dati con quelli del monitoraggio della Progettazione Integrata dell'anno

⁶² Nei totali, sia provinciale che generale, le *associazioni* sono state contate una volta anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone, anche di Province diverse - in 4 casi su due Zone, in uno su 4 Zone.

⁶³ Nei totali, sia provinciale che generale, le *imprese* sono state contate una volta anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone, anche di Province diverse - in 4 casi su due Zone, in uno su 4 Zone.

precedente, almeno per le Province dove era stata svolta⁶⁴, emerge che per tutte le categorie c'è stato un aumento rilevante del numero di soggetti partecipanti, confermando la potenzialità di implementazione del processo, finché non sarà raggiunta la fase a regime.

Tante le tipologie dei soggetti coinvolti a dimostrare che oltre al ruolo insostituibile della scuola, numericamente e, come abbiamo visto, qualitativamente coinvolta, il "territorio" c'è e risponde, dai centri appositamente costituiti (ad es. LEA e CEA, CRED..) a biblioteche, parchi, musei che, anche se non specificamente dedicati all'EA, con essa si raccordano e costituiscono valore aggiunto.

I soggetti più presenti - anche perché sono allo stesso tempo soggetti e oggetti della progettazione - sono le scuole, seguono i Comuni che insieme alle Co.Mo./Unioni Comuni come abbiamo visto sono coinvolti "d'ufficio" nella Progettazione Integrata d'Area. Molto alta la partecipazione di Associazioni e imprese. Noto anche la partecipazione di Parchi e Aree Protette, CRED, ASL.

Da segnalare che in alcuni casi (CRED, LEA, Co.Mo. ecc.) i numeri assoluti sono bassi perché le presenze reali sul territorio sono complessivamente poco consistenti. Invece, come si vedrà successivamente nello specifico, per tali strutture la percentuale di quelle coinvolte nel *Sistema* è alta.

Si affacciano alla scena anche alcuni soggetti che si occupano più in generale di Comunicazione, e un Gruppo di acquisto solidale (GAS) a testimoniare la possibilità di costruire sinergie e con settori e servizi complementari alla materia dell'EA (TV, Radio e dunque mezzi di Comunicazione) e con forme di autogestione consapevole della cittadinanza.

Tabella 33 - I soggetti del Sistema (per ruolo svolto)

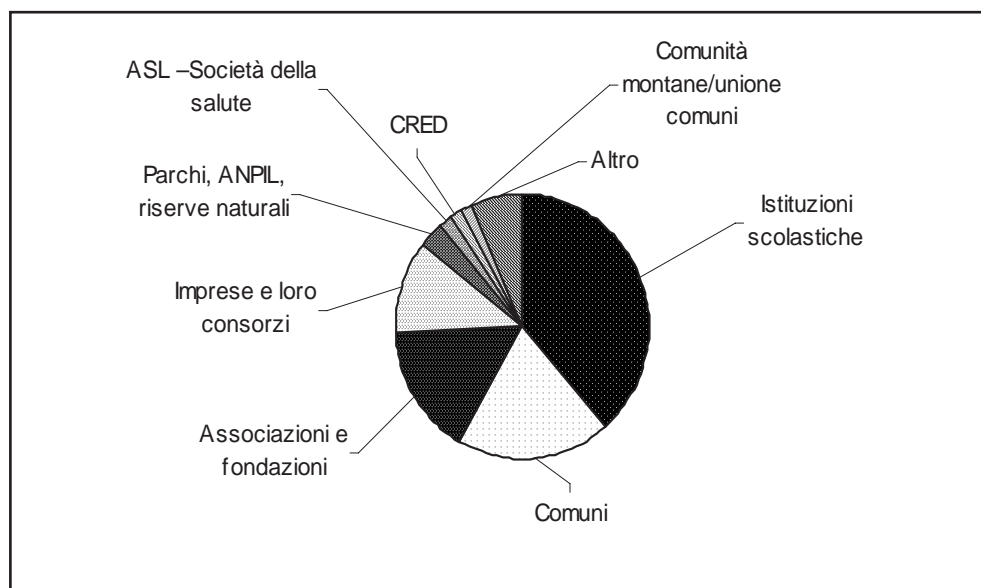
Soggetti Partner e Collaborazioni	Capofila	Partner	Collaborazioni	Totale	Nodi
Istituzioni scolastiche (Ist. Compr/Dir did)	1	307	1	309	1
Comuni	22	132	4	158	7
Associazioni e fondazioni	-	86	40	126 ⁶⁵	(1)
Imprese e loro consorzi	-	72	20	92	1+(2)
Parchi, ANPIL, riserve naturali	-	8	19	27	-
Aziende Sanitarie - Società della salute	-	7	6	13	-
CRED	1	6	4	11	7
Comunità Montane/Unione Comuni	7	2	3	11	2
Altro					
Musei	-	3	4	7	-
CEA	-	2	4	6	3
Università	-	4	2	6	2
Istituti di ricerca	-	4	1	5	-
Agenzie pubbliche	-	-	4	4 ⁶⁶	-
Quartieri - circoscrizioni	-	1	3	4	-
LEA	-	2	1	3	2
Laboratori	-	-	3	3	-
Corpo forestale	-	2	1	3	-
Biblioteche	-	-	2	2	-
Sindacati	-	-	2	2	-
Circoli ricreativi	-	-	2	2	-
Reti di scuole	-	2	-	2	-
TV, Radio	-	1	1	2	-
Centri territoriali permanenti	-	1	-	1	-
GAS	-	-	1	1	-
Totale soggetti Partner	31	643	128	800	26+ (3)

⁶⁴ Nel 2008 le Province di Li, Gr e Ms non avevano progetti; i dati della Provincia di Arezzo non sono pervenuti.

⁶⁵ Nel totale, sia provinciale che generale, le associazioni sono state contate una volta anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone anche di Province diverse.

⁶⁶ Per ARPAT abbiamo considerato il coinvolgimento di 4 Dipartimenti provinciali.

Grafico 3 - I soggetti del Sistema



A seguire vengono proposti analisi e commenti per le categorie più interessanti. Si ricorda che i dati sono relativi a 9 delle 10 Province in quanto quella di Siena è esclusa anche dal conteggio dei numeri assoluti riportati per alcune categorie. Per l'analisi dei dati sui soggetti istituzionali, con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche e ai Comuni e Co.Mo. si rimanda alle tabelle 9-13 e relativi commenti. Si riportano a integrazione di questi ultimi una tabella (tab. 34) e relativo grafico (grf. 4) sull'analisi della tipologia di scuole coinvolte.

3.1.1 Le scuole

Sono coinvolti 309 Istituti Scolastici su 503, pari al 58,5%: tutti sono Partner eccetto uno che è in Collaborazione per un progetto fuori provincia. Una scuola svolge funzione di Nodo.

Tabella 34 - Le scuole

Province	Materne	Circoli - Direzioni didattiche	Scuole secondarie I grado	Istituti comprensivi	Istituti superiori	Altro	Tot
Arezzo	-	3	1	23	5	1	33
Firenze	-	17	9	29	11	1	67
Grosseto	-	5	4	16	8	-	33
Livorno	-	3	2	2	1	-	8
Lucca	1	6	3	28	14	-	52
Massa-Carrara	-	8	4	8	6	-	26
Pisa ⁶⁷	7 ⁶⁸	1	-	21	10	-	39
Pistoia	-	6	3	10	7	-	26
Prato	-	3	2 ⁶⁹	15	5 ⁷⁰	-	25
Siena			(7)		(2)		(9)
	8	53/84	28/48	152/223	67/210	2	309/503

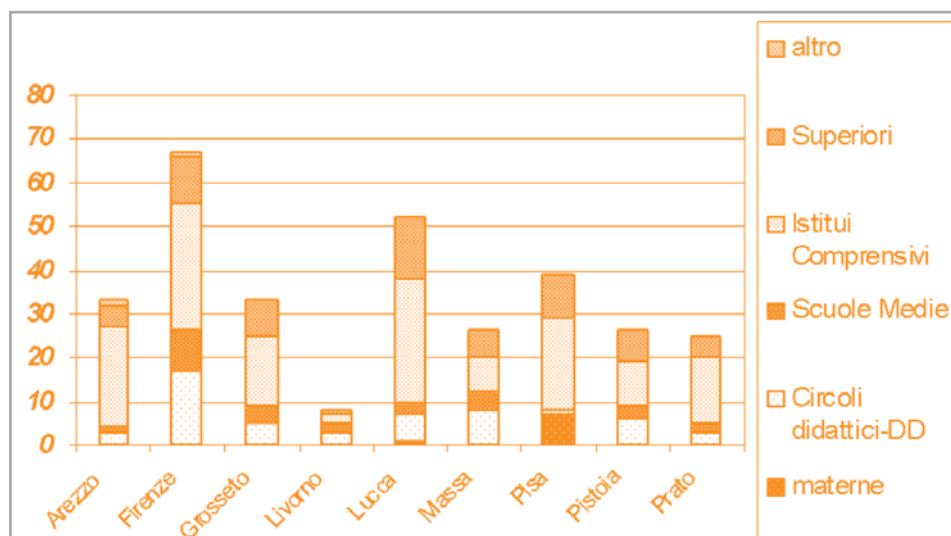
⁶⁷ In Valdera non sono state considerate le scuole singole perché il partner ufficialmente è la rete Costellazioni con 11 IC e 5 Superiori.

⁶⁸ Private.

⁶⁹ Di cui una privata.

⁷⁰ Idem.

Grafico 4 - La tipologia delle scuole coinvolte



Gli istituti riportati nella tabella 34 - eccetto un CTP - non sono divisi in plessi. Dalla tabella sono stati esclusi due istituti privati, dato che non è stato specificato con quale ordine di scuola si lavora. Permane ancora il dubbio su quali ordini di scuola siano coinvolti negli IC dal momento che questi possono contenere Materne, Primarie e secondarie di primo grado. Dai dati che emergono si rileva la seguente partecipazione alla Progettazione integrata sul totale regionale (esclusa Siena):

- 63,1% di Direzioni didattiche e Circoli didattici;
- 72,9% delle Scuole medie - rimasta la vecchia denominazione e forma;
- 68,2% degli Istituti comprensivi;
- 32,9% delle Scuole superiori.

Nel complesso il dato è molto significativo. Il valore più basso relativo alle Scuole superiori conferma la difficoltà di tale ordine di scuola a lavorare su progetti interdisciplinari e su tematiche non strettamente curriculari, sia per la difficoltà dei diversi insegnanti ad individuare momenti di lavoro comune che per la “difficile” fascia di età dei ragazzi.

3.1.2 Le associazioni

Di notevole interesse l'analisi quali-quantitativa delle associazioni coinvolte nella Progettazione integrata: sono 126, di cui 86 con il ruolo di Partner; le restanti sono Collaborazioni, una svolge il ruolo di Nodo “indiretto” mentre alcune lavorano su più Zone.

Tabella 35 - Tipologia associazioni

Ambientaliste	29
Trekking	18
Naturalistiche	17
EA prevalente	12
Di categoria	8
Nord-sud, equo e solidale	7
Sociali - ricreative	8
Culturali	5
Cultura locale	6
Educazione e formazione	6
Alimentazione	2
Altro: protezione civile, animaliste, religiose ecc.	8
Tot.	126

Grafico 5 - Tipologia delle associazioni

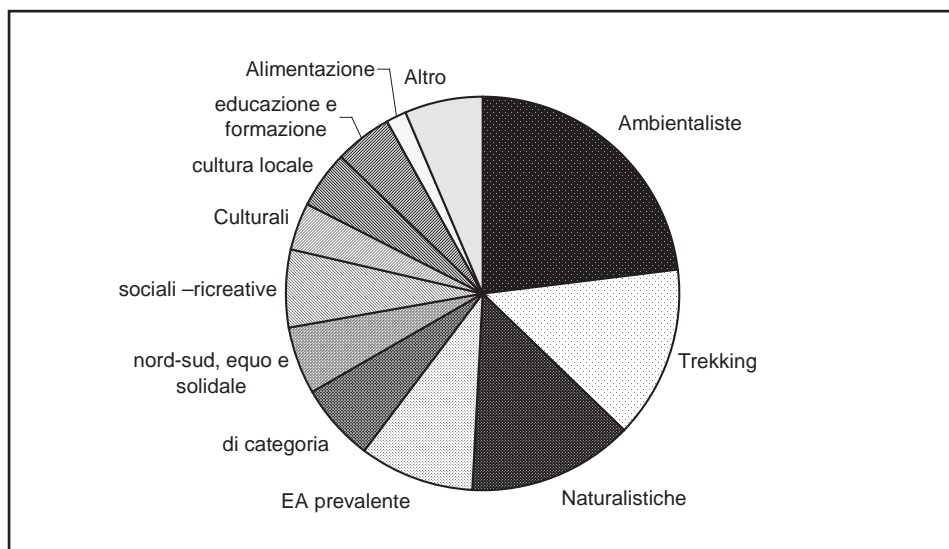


Tabella 36 - Associazioni ambientaliste

Circoli Legambiente	16
Sezioni WWF ⁷¹	6
LIPU	5
Amici della Terra	1
Italia Nostra	1

Nel nutrito e vario mondo delle associazioni che si occupano di educazione ambientale declinandone diversi aspetti e sfumature, e dunque coprendo tutte le dimensioni della sostenibilità - educativa, economica-ecologica, sociale, culturale - è nettamente prevalente la partecipazione di associazioni ambientaliste; interessante anche l'alto numero di associazioni che fanno attività di escursionismo, forse anche per il legame tra la qualifica di Guida ambientale escursionistica e l'educazione ambientale. Numerose anche quelle naturalistiche e quelle con prevalente attività di EA. Queste quattro tipologie insieme rappresentano più del 60% del totale.

3.1.3 Soggetti privati e loro consorzi

Sono coinvolti 92 soggetti privati: 70 in partenariato, 20 in Collaborazione, 1 Nodo composto da 3 Cooperative in ATS, 2 Nodi "indiretti". Alcuni di questi soggetti lavorano su più Zone.

⁷¹ Il WWF per statuto si appoggia ad associazioni o Cooperative locali per le attività di EA.

Tabella 37 - Tipologie dei soggetti privati (per ragione sociale)

Cooperative	36
Imprese di servizio Pubblico -SPA, SRL ecc.	36
Consorzi	6
Studi associati	4
Altro	10
Tot.	92

Tabella 38 - Tipologie delle Imprese di servizio pubblico (per attività prevalente)

Rifiuti	25
Acqua	2 ⁷²
Energia	4 ⁷²
Trasporti	2 ⁷²
Gas	2 ⁷²
Altro	1
Tot.	36

Tabella 39 - Tipologia *mission* imprese

EA prevalente	13
Consumo	12
Naturalistiche	7
Educazione e formazione	5
Sociali	4
Turismo	4
Culturali	3
Nord-sud, equo e solidale	2
Agricoltura	2
Altro	4

Anche i soggetti privati sono tanti e variegati. Le forme societarie prevalenti sono cooperative e SPA, SRL ecc. con particolare riferimento alle imprese di servizio pubblico, ambedue presenti in numero di 36 e che insieme rappresentano circa l'80% dei privati che partecipano. Delle 36 Imprese di servizio pubblico 25 si occupano di rifiuti: un ottimo risultato, non del tutto scontato, sebbene la Delibera di indirizzo regionale individuava come tematica centrale proprio quella dei rifiuti. Tra gli altri soggetti prevalgono quelli che svolgono attività di EA prevalente, anche se spesso affiancata da attività turistica e consulenza naturalistica. Da segnalare la collaborazione attiva delle Unicoop Firenze e Tirreno e alcune loro sezioni soci locali. In due Zone sono definite genericamente come Partner le guide ambientali, che emetteranno fattura come singoli individui. Si può affermare che l'educazione ambientale muove una piccola, ma distribuita, economia.

3.1.4 Parchi, A.N.P.I.L., Riserve naturali

Assai significativa anche la presenza nella Progettazione integrata delle Aree protette; ne sono coinvolte 27, di cui 20 per Collaborazioni: tra esse 2 Parchi nazionali (Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano) i tre Parchi regionali (Parco delle Apuane, Parco della Maremma, Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli) alcune Riserve provinciali e alcune A.N.P.I.L. (Aree Naturali Protette di Interesse Locale).

⁷² Di cui una presente in più Zone.

3.1.5 Aziende sanitarie locali e società della salute

Le aziende sanitarie storicamente si sono occupate di Educazione sanitaria, adesso complessivamente definita Educazione alla salute. Nella nuova accezione di salute il binomio “salute dell’ambiente – salute dell’uomo” diventa imprescindibile. I numeri lo dimostrano confermando le strategie regionali di integrazione tra ambiente e salute: sono coinvolte 9 ASL su 11 totali presenti in Toscana e 4 Società della Salute. Di queste 7 sono coinvolte come Partner e 6 in Collaborazione.

3.1.6 Centro di Risorse Educative Didattiche (CRED)

Il CRED nasce nell’ambito del *Sistema Regionale Integrato per il Diritto all’Apprendimento* con funzioni di gestione e, in alcuni casi, di supporto alla Programmazione zonale in materia.

Sono coinvolti 11 CRED su 20 -pari al 55%-: 1 è un Capofila, 6 sono Partner, 4 Collaborazioni, 7 sono Nodi. Come già detto precedentemente, dove rivestono un ruolo di coordinamento o quanto meno di supporto attivo hanno mutuato l’esperienza dell’Istruzione. Per le loro peculiarità sembrano infatti tra le strutture ideali per svolgere il ruolo di Nodo.

3.1.7 Musei

Il coinvolgimento delle strutture museali, anche se quantitativamente migliorabile, sottolinea l’importanza della conservazione, della documentazione e del recupero dei patrimoni locali, risorse preziose anche per l’educazione ambientale che fonda i propri presupposti sul senso di appartenenza al territorio. Sono coinvolti 7 musei, 3 come Partner e 4 in Collaborazione.

3.1.8 Centri di Educazione Ambientale (CEA)

Sono coinvolti 6 CEA: 2 come Partner, 4 come Collaborazione; dei 6 CEA 4 sono Nodi.

Nella pubblicazione *Educazione Ambientale in Toscana, Guida alle risorse educative del Territorio*, Regione Toscana 2000, erano segnalati 4 CEA, nessuno però coincidente con quelli sopra elencati.

In Toscana non è stata mai stata definita formalmente una rete di CEA, né ancor prima una tipologia di “CEA”, se si eccettua la rete regionale autogestita da Legambiente che ne conta 9, e le reti delle Province di Pisa e di Livorno, che ne raccolgono rispettivamente 5 e 18, e che tuttavia alla denominazione “Rete di CEA” fanno corrispondere una rete di soggetti di varie tipologie.

3.1.9 Università

La collaborazione dell’Università al *Sistema Toscano di Educazione Ambientale* è di particolare importanza e valore non solo sul piano strettamente educativo, ma anche per il collegamento delle strutture universitarie all’operatività del territorio. Ci sono stati molteplici e positivi rapporti con varie facoltà e atenei toscani: il personale di ARPAT e della Regione ha svolto docenze sull’educazione ambientale all’interno di master; docenti, ricercatori e studenti hanno partecipato ad attività formative, comunicative ed educative svolte dal Sistema; sono state svolte delle tesi specifiche e tirocini sia con l’A.F. Educazione Ambientale di ARPAT che con Province ed enti vari coinvolti nel *Sistema*.

Tutti e tre gli atenei toscani sono coinvolti attraverso 2 facoltà umanistiche e 4 scientifiche: 5 come Partner, una come Collaborazione. Due svolgono il ruolo di Nodo: OpenLab - Struttura formativa del Polo Scientifico e Tecnologico dell’Università degli Studi di Firenze- e il CEA - Museo di Storia Naturale del territorio di Calci - gestito dall’Università degli Studi di Pisa.

3.1.10 Laboratori di Educazione Ambientale (LEA)

Sono coinvolti 3 LEA: 2 come Partner, 1 come Collaborazione, 2 sono Nodi.

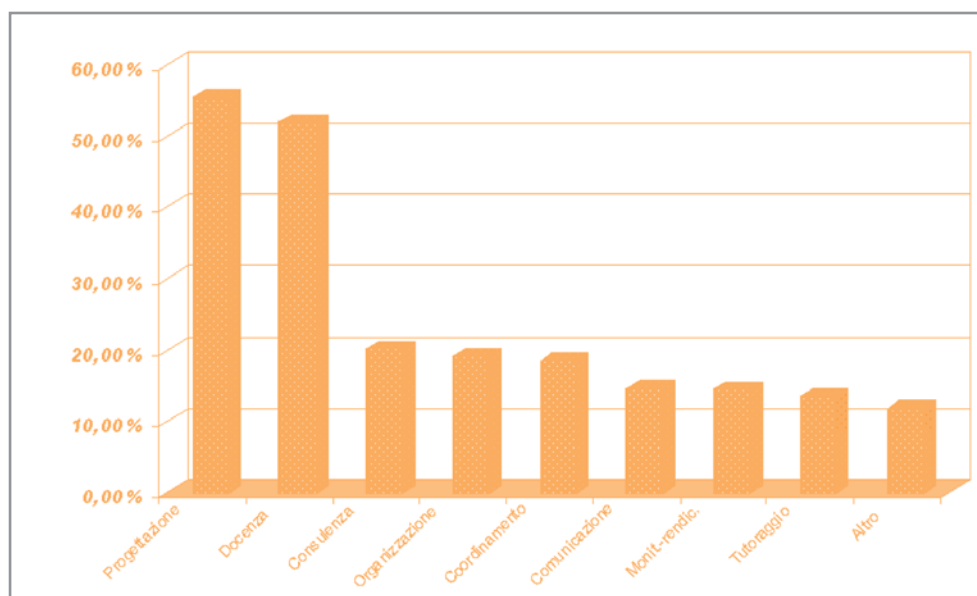
Nella pubblicazione *Educazione Ambientale in Toscana. Guida alle risorse educative del Territorio*. Regione Toscana 2000, erano segnalati 5 LEA. Uno solo coincide con quelli menzionati. Uno dei due nuovi coinvolti è denominato LEA ma non corrisponde l'accezione classica definita nel paragrafo 1.2.4 relativo ai Nodi quanto più al Centro esperienza; l'altro è un LEA provinciale ma che opera come Nodo nelle due Zone. I gestori degli altri 4 LEA segnalati nella pubblicazione, anche se con definizioni diversificate - ad esempio Lab. Didattico-ambientale, Lab. di o per l'EA ecc. - sono comunque coinvolti nella Progettazione Integrata con ruoli determinanti di coordinamento e/o progettazione. Uno di questi è il LDA di Villa Demidoff della Provincia di Firenze, un altro è il CRIDEA di Pistoia chiuso quest'anno per ristrutturazioni interne al Comune. Il LEA di Lucca lavora attivamente nel *Sistema* ma sul livello provinciale.

3.2 Le attività svolte dai soggetti

Tabella 40 - Tipologia di attività svolta dai soggetti

	N° soggetti per tipologia	% sul totale degli 800 soggetti
Progettazione	443	55,2
Docenza	416	51,9
Consulenza	161	20,1
Organizzazione	154	19,2
Coordinamento	148	18,5
Comunicazione	117	14,6
Monitoraggio-rendicontazione	116	14,5
Tutoraggio	108	13,5
ALTRO		
Trasporti	59	7,4
Solo Partner	24	3,0
Non esplicitato	11	1,4
Facilitazione	1	0,1

Grafico 6 - Tipologia di attività svolta dai soggetti



Sugli 800 soggetti che hanno partecipato alla Progettazione Integrata il 55% circa dichiara di partecipare alla progettazione, il 52% di fare attività di docenza. Il 20% circa dichiara di svolgere attività di coordinamento/organizzazione. Quest'ultimo dato contrasta con la realtà per cui tra Nodi e i GLL si potrebbe arrivare al massimo intorno al 10%. Sicuramente la compilazione del formulario per queste voci si prestava a interpretazioni diverse.

Tabella 41 - Frequenza delle diverse attività svolte

	N° soggetti per tipologia	% sul totale delle frequenze per tipologia
Progettazione	443	25,2
Docenza	416	23,7
Consulenza	161	9,2
Organizzazione	154	8,8
Coordinamento	148	8,4
Comunicazione	117	6,7
Monitoraggio-rendicontazione	116	6,6
Tutoraggio	108	6,1
ALTRO		
Trasporti	59	3,4
Solo Partner	24	1,4
Non esplicitato	11	0,6
Facilitazione	1	0,1

La progettazione e le docenze sono le attività di gran lunga più svolte confermando che storicamente rappresentano gli elementi centrali delle attività di EA.

Grafico 7 - Frequenza delle attività

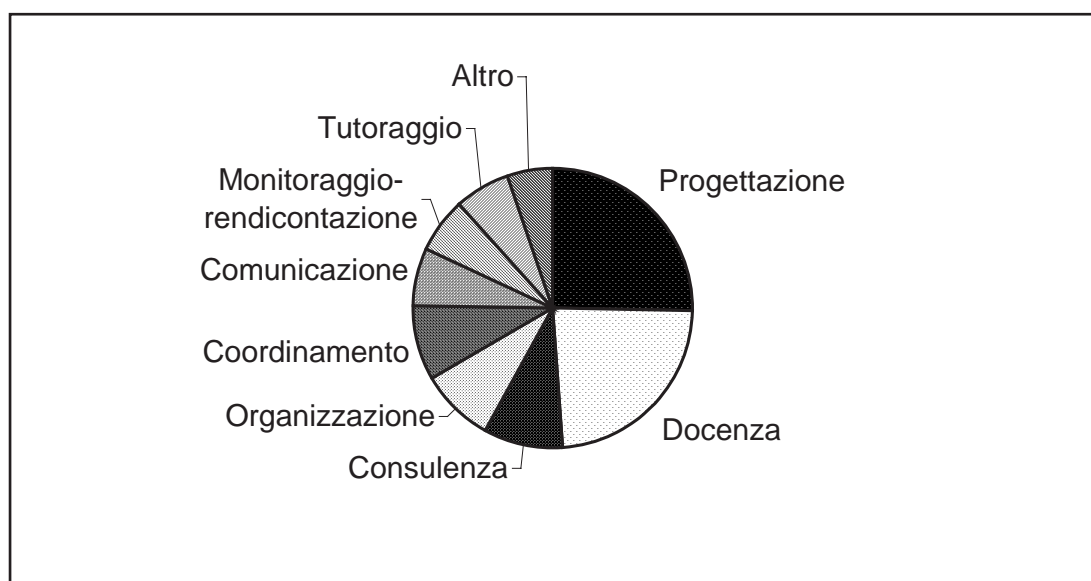


Tabella 42 - Attività svolte da ciascun soggetto

	Totale tipologia soggetto	Progettazione	Coordinamento	Tutoraggio	Docenze	Monitoraggio e rendicontazione	Consulenze	Comunicazione	Organizzazione, do- cumenti, strumenti e locali	Trasporti	Facilitazione	Partner	Altro
CEA	6	3	3	1	1	1	-	-	2	-	-	-	-
LEA	3	2	2	1	2	2	2	-	2	-	1	-	-
CRED	11	5	3	2	3	5	3	1	3	-	-	-	-
Comuni	158	69	49	7	24	31	53	78	52	58	-	-	6
Agenzie pubbliche	4	1	-	-	2	-	3	-	1	-	-	-	-
Associazioni e fondazioni	126 ⁷³	62	14	17	108	14	27	11	26	-	-	-	-
Istituzioni scolastiche (Ist. Compr/Dir did)	309	200	56	47	145	37	14	-	7	-	-	24	-
Imprese e loro consorzi	93 ⁷⁴	61	11	22	95	8	29	17	24	1	-	-	3
Università	6	5	2	-	5	2	2	-	1	-	-	-	-
Biblioteche	2	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Musei	7	1	-	-	1	-	3	1	5	-	-	-	1
Aziende sanitarie –Società della salute	13	7	-	-	6	1	6	3	6	-	-	-	-
Comunità montane/unione Comuni	11	10	6	1	4	7	1	1	2	-	-	-	1
Parchi, ANPIL, riserve naturali	27	7	-	-	15	-	12	1	16	-	-	-	-
Centri territoriali permanenti (ed. non formale)	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Istituti di ricerca	5	4	-	2	5	-	5	-	-	-	-	-	-
Altro	19	4	-	8	-	6	-	4	7	-	-	-	-

⁷³ Nel totale, sia provinciale che generale, le *associazioni* sono state contate una volta anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone anche di Province diverse.

⁷⁴ Nel totale, sia provinciale che generale, le *imprese* sono state contate una volta anche se in alcuni casi hanno lavorato in più Zone anche di Province diverse.

Grafico 8 - Attività svolte dalle tipologie di soggetti più numerose

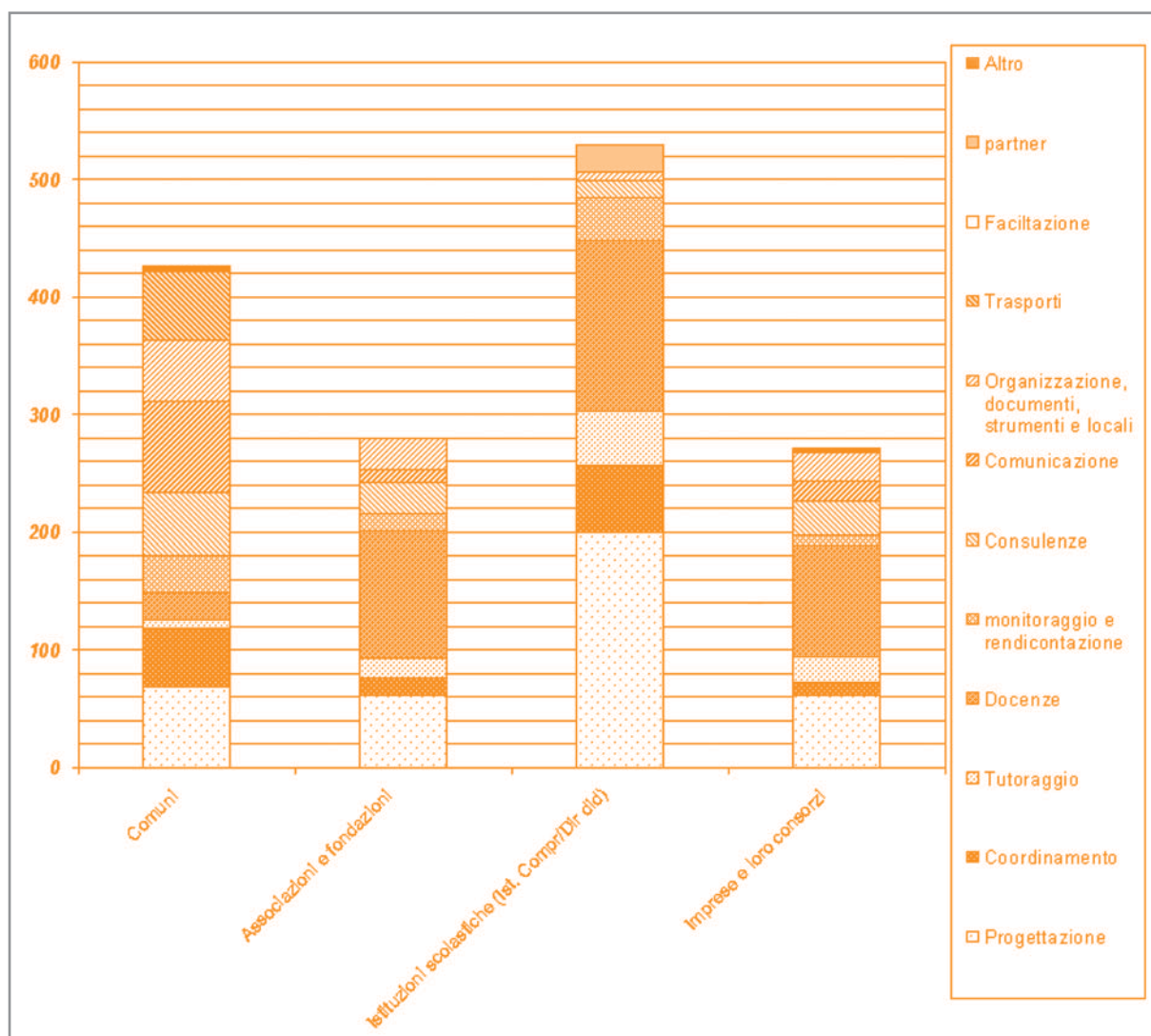


Grafico 9 - Tipologie di attività dei Nodi

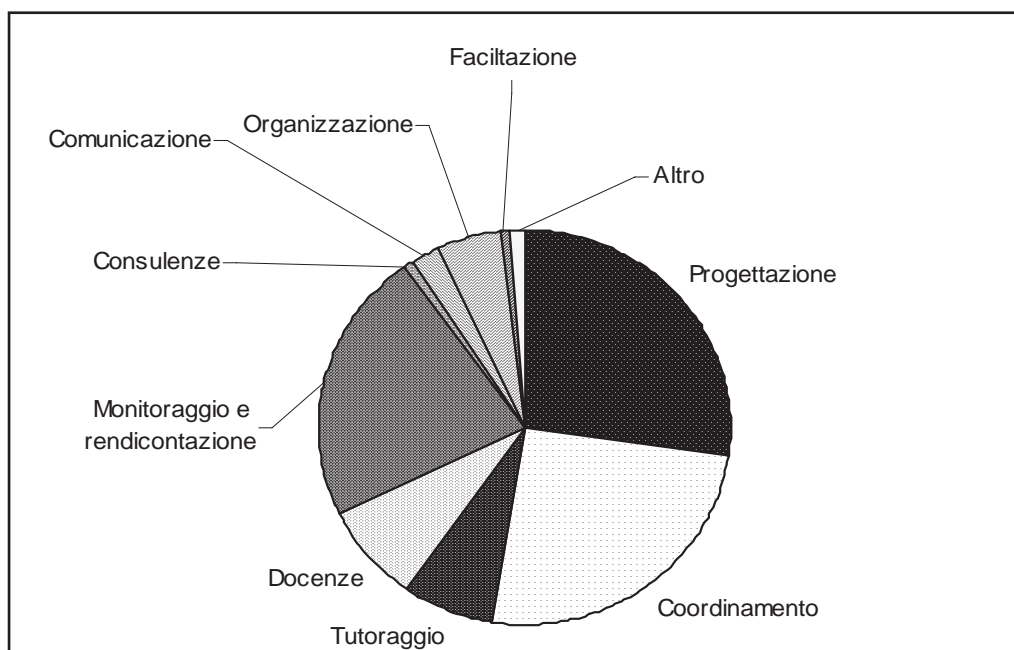
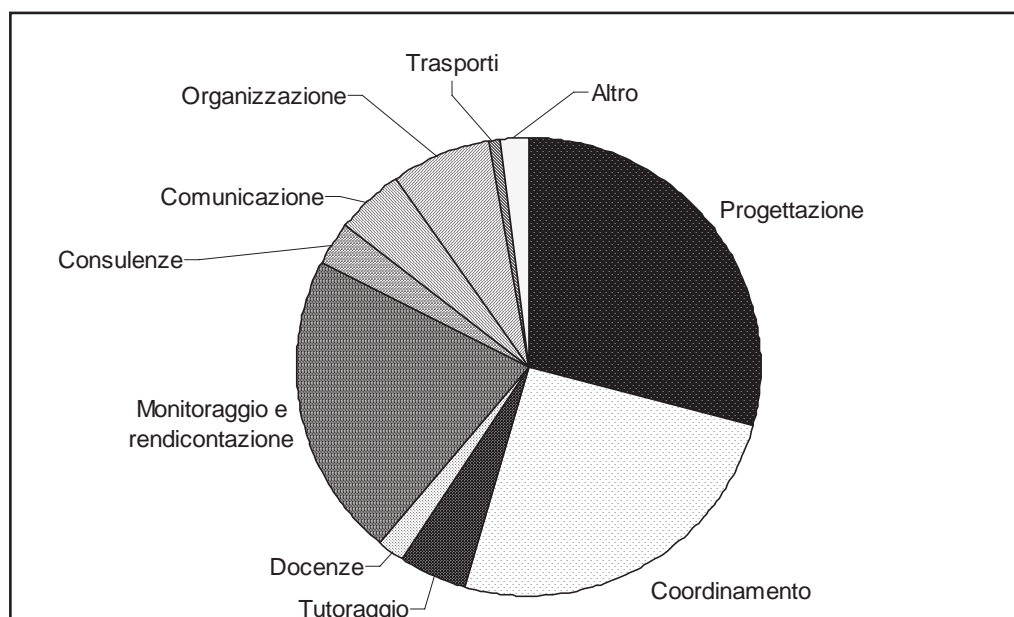


Grafico 10 - Tipologie di attività dei Capofila

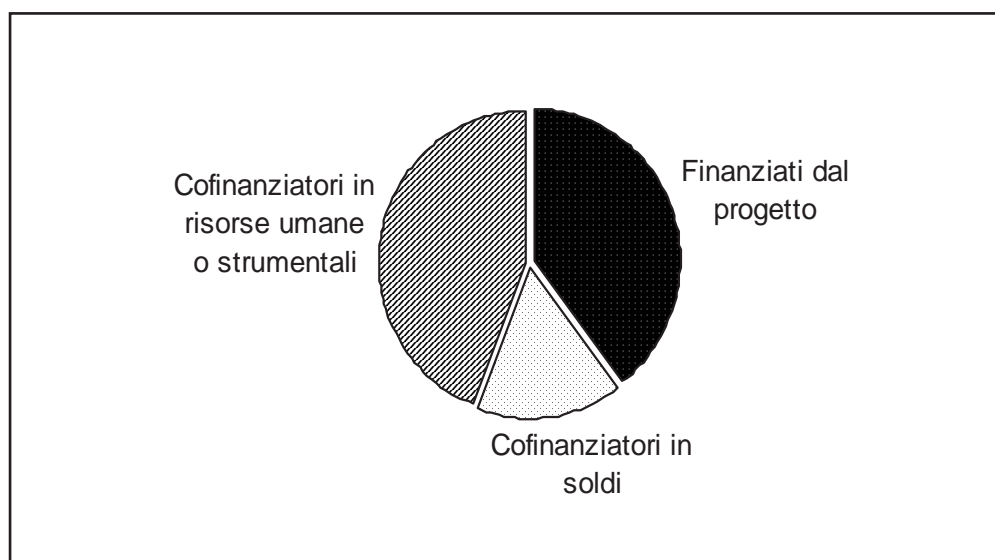


3.3 Soggetti e flussi finanziari

Tabella 43 - Soggetti e flussi finanziari

Soggetti	
Finanziati dal progetto	307
Cofinanziatori in soldi	125
Cofinanziatori in risorse umane o strumentali	341

Grafico 11 - Soggetti e flussi finanziari



I soggetti hanno partecipato al Progetto o finanziati dal budget messo a disposizione da Regione, EELL o privati e/o cofinanziando essi stessi in denaro e/o in risorse umane e strumentali.

Informazioni riguardanti i flussi finanziari si hanno solo su 546 soggetti degli 800 coinvolti.

Dei 546 soggetti 307 sono finanziati di cui 175 (32% del totale) non contribuiscono con cofinanziamenti - o in denaro o in risorse - e risultano “solo” finanziati. Tra i 307 vi sono 15 Nodi, 3 Nodi “indiretti” e 6 Capofila (di cui 3 sono anche Nodo), evidenziando che, come già richiamato nel par. 1.2.4, circa il 50% dei Nodi è finanziato, e come questo aspetto necessita di ulteriore regolamentazione.

Risultano 125 soggetti, non pochi, che cofinanziano in denaro; di questi 72 utilizzano unicamente questa modalità di cofinanziamento e rappresentano circa il 13 % del totale (546). Tra i 125 soggetti, 20 sono Capofila e 8 Nodi confermando che molti soggetti non dichiarano le risorse umane e strumentali messe in gioco.

341 i soggetti che cofinanziano in risorse umane e strumentali; di questi 174 utilizzano solo queste modalità di finanziamento, rappresentando circa il 32 % del totale. Tra i 341 soggetti 12 sono Capofila di cui 8 risultano finanziare unicamente attraverso questa modalità (e dunque non in denaro).

3.4 Comparazione tra i dati della Progettazione Integrata 2008-09 e quelli del Censimento svolto nel 2009 dalla Regione Toscana

Come ricordato in precedenza la RT ha realizzato un censimento per mettere a disposizione della Progettazione Integrata Locale le informazioni sui soggetti che svolgono attività di EA nei diversi territori - cfr. par. 1.3. Al censimento hanno risposto 7 Province, Prato non lo ha realizzato mentre, come già detto, i dati di Arezzo e Firenze non sono compresi nell'elaborazione regionale perché raccolti precedentemente e con format diversi - e comunque a disposizione agli atti negli uffici provinciali. In questo paragrafo abbiamo provato, per quanto possibile a mettere a confronto e interrelazionare alcuni dati più significativi.

Tabella 44 - Relazioni tra i soggetti censiti e i soggetti che hanno partecipato alla PI

Province	Totale soggetti censiti	Soggetti partecipanti alla Progettazione Integrata censiti	%	Totale soggetti partecipanti alla PI 2008-09	% soggetti censiti che hanno partecipato alla PI sul totale sei soggetti partecipanti
Arezzo	2 ⁷⁵	1	-	-	-
Firenze	7 ⁷⁶	*	-	-	-
Grosseto	17	10	58,8	70	14,3
Livorno	20	9	45,0	33	27,3
Lucca	66	28	42,4	121	23,1
Massa-Carrara	58	14	24,1	57	24,6
Pisa	41	37	90,2	123	30,1
Pistoia	13	10	76,9	71	14,1
Prato	-	-	-	-	-
Siena	(17)	(9)	(52,9)	(74)	(12,2)
	224	109	49⁷⁷	475	22,7

* 5 soggetti tra i 7 censiti con sede legale a Firenze partecipano alla Progettazione integrata ma sono numericamente compresi nei dati delle altre Province.

⁷⁵ Tali soggetti sono stati censiti da altre Province pur avendo sede ad Arezzo e Firenze.

⁷⁶ Idem.

⁷⁷ Il valore non corrisponde alla media calcolata sulle Province che hanno effettuato il Censimento (56,2) per la presenza di soggetti censiti fuori provincia.

Grafico 12 - Percentuale dei soggetti censiti che partecipano alla PI sul totale dei soggetti censiti

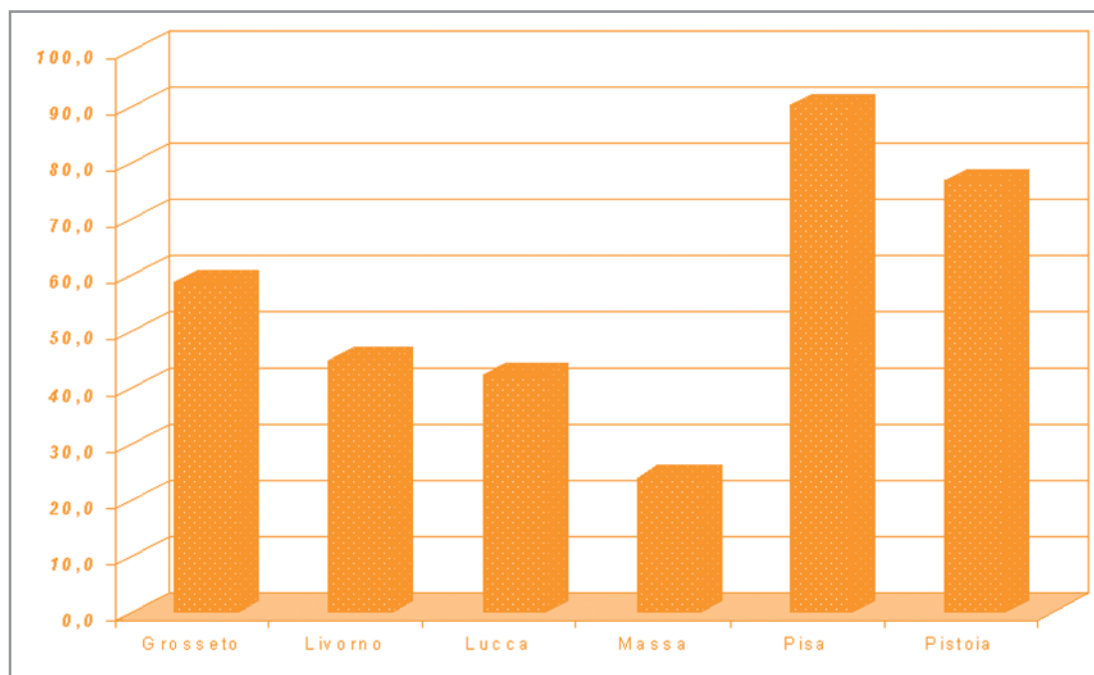
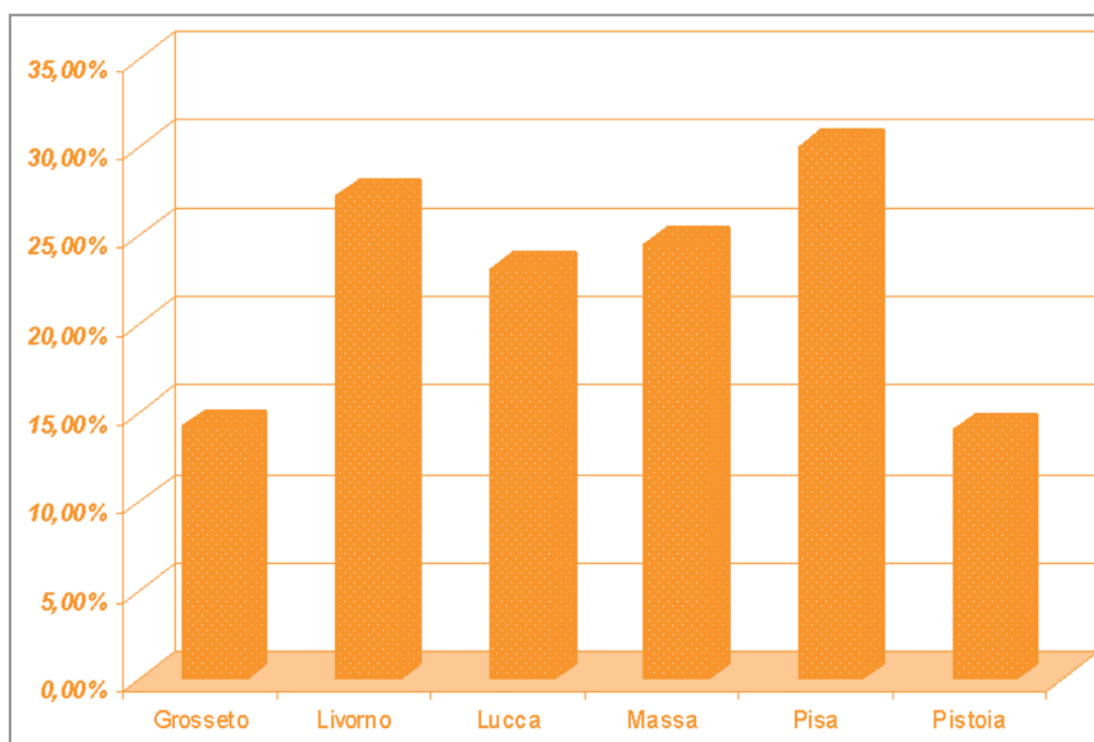


Grafico 13 - Percentuale dei soggetti censiti che partecipano alla PI sul totale dei soggetti partecipanti



Dalla tabella 43, escludendo i dati di Siena, emerge che:

- il 50% circa dei soggetti censiti partecipa alla Progettazione Integrata (109 soggetti su 224);
- il 23% circa del totale dei soggetti che partecipano alla Progettazione Integrata sono stati censiti (109 soggetti su 475 che è il totale dei soggetti decurtato del numero dei soggetti che operano nelle Province non censite). Tra questi ci sono 7 Nodi, 8 Capofila, 3 Collaborazioni, i restanti Partner.

Da segnalare che tra i 475 soggetti che partecipano alla Progettazione Integrata ci sono anche 187 scuole, categoria non prevista dal censimento; di conseguenza, l'ultima percentuale sale dal 23 al 37,5%.

Questi dati evidenziano la necessità di implementare il numero dei soggetti censiti per ricomprendere anche i molti soggetti coinvolti nella PI che risultano non ancora censiti e che si presuppone, non siano venuti a conoscenza di questa iniziativa.

In questo capitolo utilizzeremo comunque i dati dei 108 soggetti censiti partecipanti alla Progettazione Integrata come “campione” di riferimento.

Tabella 45 - Soggetti censiti che partecipano alla Progettazione Integrata per durata di attività di EA

Da meno di 1 anno	2
Da 1-2 anni	7
Da 2-3 anni	7
Da più di 3 anni	87
Non risponde	5

Da questi dati risulta che alla Progettazione Integrata partecipano prevalentemente soggetti che hanno più di 3 anni di esperienza; questo è un dato interessante rispetto alla riflessione in corso sulle caratteristiche richieste ai soggetti per poter accedere agli albi o comunque per poter autocertificare la propria “qualità”, riflessione che è indirizzata a valorizzare gli anni di esperienza.

Tabella 46 - Soggetti censiti che partecipano alla PI per prevalenza di attività di EA

Unica attività	2
Attività principale ma non unica	22
Attività alla pari delle altre non preminente	64
Attività marginale	17
Non risponde	3

Pochissimi soggetti dichiarano che l’EA è la loro unica attività confermando i dati raccolti nel capitolo relativo ai soggetti e fornendo un dato più generale della difficoltà di affermazione sul mercato per i soli soggetti che svolgono attività di educazione ambientale.

Tabella 47 - Contatti con il Sistema dei soggetti censiti che partecipano alla PI

	Sì	No	Non risponde
Partecipazione Progettazione Integrata 2008 e 2009	75	8	28
Settimane UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile	18	33	70
Corsi di formazione del <i>Sistema</i>	38	22	51

L’alto numero di soggetti che non hanno risposto rende difficile il commento a questa tabella.

75 su 108 dichiarano di aver partecipato alla Progettazione Integrata (edizioni 2008 e 2009), ma il dato probabilmente indica la partecipazione all’edizione 2008 in quanto in tutte le Province, eccetto Livorno e Pistoia, la rilevazione è stata precedente all’edizione 2009.

3.5 Relazioni tra i soggetti della Progettazione Integrata 2009 e i soggetti “storici” dell’EA

Con le seguenti due tabelle conclusive abbiamo voluto confrontare i dati emersi dalla Progettazione Integrata 2009, e in particolare o confrontare i soggetti che si occupano di EA, con i quali la Regione Toscana è entrata in relazione in questi anni. Ci riferiamo nello specifico alla già citata pubblicazione della RT *Educazione Ambientale in Toscana. Guida alle risorse educative del territorio*, e all’elenco dei soggetti che hanno ricevuto finanziamenti per le strutture di Educazione Ambientale nell’ambito delle azioni previste dal DOCUP (Documento Unico di Programmazione). Questo con l’obiettivo di costruire uno scenario in evoluzione che si basi comunque sulla ricchezza della biodiversità culturale costruita negli anni ,anche attraverso azioni diverse.

Tabella 48 - Partecipazione di soggetti finanziati DOCUP dal 2000 al 2006 alla Progettazione Integrata 2009

	N° soggetti DOCUP	Soggetti partecipanti alla Progettazione Integrata 2009-2010					Province ⁷⁸	Strutture ⁷⁹
		Totale	Capofila	Partner	Nodo	Collaborazioni		
AR	4	2 ⁸⁰	1	-	1	-	1	-
FI	4	4	2	1	3	-	1	
GR	4	3	1	1	1	-	-	1
LI	4	4	2	-	3	-	1	1
LU	2	2	1	-	1	-	1	-
MS	5	3	2	-	1	-	1	-
PI	6	3 ⁸¹	1	-	1	-	-	1
PT	4	2	-	1	-	-	1	-
PO	3	3	-	2	1	-	-	-
Tot.	36	26	10	5	12	-	6	3

Su 36 soggetti assegnatari di fondi DOCUP in questi anni (escludendo la Provincia di Siena, che non viene mai conteggiata nei totali), e tra i quali sono conteggiate 2 Comunità Montane successivamente sciolte, 26 hanno partecipato alla Progettazione Integrata (6 Province tra questi) pari al 76% circa.

Nessuno di questi soggetti svolge attività di Collaborazione, mentre nella maggior parte dei casi svolgono attività di Nodo o Capofila, quindi posizioni chiave nel *Sistema*.

Il dato ricavato è confortante e segnale di una significativa continuità e integrazione tra settori diversi, anche se vicini.

⁷⁸ Amministrazioni provinciali che hanno ottenuto un finanziamento DOCUP e hanno partecipato alla Progettazione integrata, pur non essendo annoverate tra gli 800 soggetti a cui si fa riferimento in questo capitolo.

⁷⁹ Strutture finanziate dal DOCUP coinvolte nella Progettazione Integrata.

⁸⁰ Di cui uno è la Co.Mo. Pratomagno, adesso sciolta.

⁸¹ Di cui uno è la Co.Mo. Alta Val di Cecina, adesso sciolta.

Tabella 49 - Partecipazione dei soggetti inseriti nella pubblicazione della RT *Educazione Ambientale in Toscana, Guida alle risorse educative del Territorio*, alla Progettazione Integrata 2009

Prov	N° soggetti inseriti nella pubblicazione	Soggetti partecipanti alla Progettazione Integrata 2009					Province ⁸²	Strutture ⁸³
		Totale	Nodo	Capofila	Partner	Collaborazioni		
AR	3	1	-	-	-	1	-	-
FI	5	4	-	-	-	2	1	1
GR	5	3	1	-	-	1	-	1
LI	11	3	-	-	3	-	-	-
LU	3	1	-	-	1	-	-	-
MS	4	3	-	-	2	1	-	-
PI	5	3	1	-	1	1	-	-
PT	6	2	(1)	-	1	1	-	-
PO	2	1	-	-	-	1	-	-
Tot.	44	21	2+(1)	-	8	8	1	2

Il 50% circa (21 su 44) dei soggetti che gestivano strutture- inseriti nella pubblicazione *Educazione Ambientale in Toscana, Guida alle risorse educative del Territorio*, ha partecipato alla Progettazione Integrata 2008-09. E' da considerare che alcuni soggetti/strutture, hanno cambiato denominazione. Comunque questo processo, se affiancato dalla diffusione dell'informazione e dalla sempre più ampia partecipazione, porterà un'implementazione dei soggetti in gioco fino a riuscire a far emergere la ricchezza del territorio toscano. I dati emersi ci permettono di ribadire ancora una volta come l'obiettivo del Sistema Toscano di EA sia di valorizzare l'esistente e costruire processi innovativi di qualità.

⁸² Amministrazioni provinciali che hanno ottenuto un finanziamento DOCUP e hanno partecipato alla Progettazione integrata, pur non essendo annoverate tra gli 800 soggetti a cui si fa riferimento in questo capitolo.

⁸³ Strutture finanziate dal DOCUP coinvolte nella Progettazione Integrata.

4 RIFLESSIONI CONCLUSIVE

I dati sopra riportati evidenziano come il “Patto con il territorio”, nella sua duplice accezione di definizione di sub sistemi locali e di realizzazione della Progettazione Integrata, si sia realizzato anche grazie al considerevole supporto fornito alla maggior parte delle 31 Zone Socio-sanitarie, che dal canto loro hanno lavorato proficuamente per questo obiettivo, seppur con differenti livelli di applicazione e di qualità.

La Provincia di Siena che anche per l’anno scolastico 2009-2010 ha fatto ricorso allo strumento del Bando sta già lavorando per indirizzare le sue quattro Zone verso la Progettazione Integrata e la costruzione dei Sistemi locali. In 30 Zone su 31 è presente il GLL e in 27 il Nodo.

Questi risultati sono stati ottenuti nonostante le difficoltà dovute alle elezioni amministrative, che hanno coinvolto molte Province e/o Comuni toscani, rallentando o bloccando per alcuni mesi la realizzazione dei processi e l’emanazione degli atti. Da considerare inoltre sia il disegno della LR 32/00 che non è ancora funzionante in maniera omogenea sul livello locale, sia la mancanza di risorse adeguate (di personale e finanziarie) - che suggerisce la necessità di flessibilità e snellimento degli aspetti procedurali.

I “sistemi” locali risultano, e sempre di più potranno esserlo, contenitori/processi utili oltre che alla Progettazione Integrata per l’EA anche per altre occasioni di lavoro in comune. Infatti la rilevazione dei bisogni e la concertazione che portano all’identificazione di alcuni temi rilevanti localmente, con la conseguente formulazione di obiettivi generali e specifici e la declinazione in aspetti educativi delle Buone Pratiche che ne derivano, diventano presupposti generalizzabili a diversi processi di sviluppo territoriale.

Con un lavoro di supporto ai sistemi ancora non definiti, o definiti approssimativamente, e con un lavoro di coinvolgimento più forte dei settori Ambiente dei Comuni si potrebbe in breve tempo realizzare l’obiettivo del Patto: far convergere forze, risorse, punti di vista, ruoli, competenze ecc. per migliorare la sostenibilità dei territori toscani.

Risulta evidente che tutto ciò, già allo stato attuale, garantisce:

- integrazione delle risorse (c’è un cofinanziamento del 45,6% sul totale del costo dei progetti);
- maggior continuità;
- minor parcellizzazione dei progetti e delle competenze.

Anche in questa sintesi, coerentemente all’impostazione fornita alla presentazione dei dati, vengono affrontate le due dimensioni dell’organizzazione del *Sistema* e del processo per la Progettazione Integrata.

Nella maggior parte delle Zone Socio-sanitarie sono attivi Gruppi di Lavoro Locali e Nodi (anche se più o meno formalizzati). Questi sono composti da rappresentanti di Istituzioni, scuole e soggetti competenti che hanno, almeno una volta, programmato e progettato assieme con l’obiettivo comune di lavorare per la sostenibilità del proprio territorio.

I risultati sono stati ottenuti malgrado le difficoltà sopra espresse. In alcuni casi il risultato finale è stato ottenuto, ma il processo è stato applicato in “versione ridotta” e quindi manca di completezza e struttura.

Abbiamo potuto constatare che i processi iniziati l’anno precedente (2008) hanno implementato il proprio livello di organizzazione: partecipazione ricca e qualitativamente significativa dei vari soggetti, con chiarezza di ruoli e/o funzioni e comunione di obiettivi.

Nella maggior parte dei casi il lavoro di supporto che ha portato alla formazione dei sistemi locali è stato accolto favorevolmente da parte dei referenti delle Province e delle Zone.

Dall’esperienza maturata in questi due anni di applicazione delle Linee Guida si può affermare che, una volta impostato il *Sistema* locale con un buon supporto al processo, si crea una consuetudine positiva di lavoro congiunto che si rinsalda nel tempo.

L’esperienza è analoga alla costruzione di un contenitore che poi viene riempito da contenuti che si differenziano e trovano adeguata specificazione nei territori, all’interno dei quali tali contenuti si sviluppano e si collegano.

Tale meccanismo sembra evidenziare inoltre la tendenza e la predisposizione alla sinergia e alla collaborazione tra soggetti simili o diversi, più che alla competizione o alla contrapposizione. E' da rilevare la necessità di una maggiore connessione con gli assessorati all' Ambiente e con i decisori politici in genere, nonché di un miglioramento dei meccanismi di rappresentanza, soprattutto per le scuole.

Anche in questa sintesi pare opportuno far emergere la "questione" dei finanziamenti al Nodo, o alle loro strutture di riferimento, per lo svolgimento delle attività (di Nodo), considerato che emergono situazioni molto diversificate e che la DGRT n. 1190/08 non dà indicazioni su questo aspetto. Riteniamo invece che sarebbe importante regolamentare quello che può essere assegnato al Nodo per lo svolgimento delle attività e quello che eventualmente può essere destinato al Coordinamento.

Volendo implementare lo sviluppo del *Sistema*, secondo quanto indicato dalle Linee guida, sarà utile lavorare sulla "partecipazione". Infatti sarà importante favorire un più diretto e attivo coinvolgimento di tutti i diversi soggetti di EA. In particolare, in alcune Zone dovrà essere facilitata la partecipazione dei Comuni - anche se sarà difficile per le piccole amministrazioni che non hanno abbastanza personale - e dovrà comunque essere implementata la parte ambientale, strategica per raggiungere gli obiettivi del Patto.

In alcune Zone sarà utile lavorare per ampliare la possibilità di partecipazione ai soggetti competenti, ma nello stesso tempo sarà da regolamentare, magari con l'istituzione degli Albi qualità, il loro accesso alla progettazione.

Sempre in alcune Zone sono stati attivati tavoli per tipologia di soggetto (scuole, associazioni ecc.), buona pratica che, attraverso l'informazione reciproca e la condivisione di obiettivi comuni, permette la concertazione e facilita la reale rappresentanza. La rappresentanza "effettiva" è sicuramente un capitolo delicato per i soggetti che svolgono attività di EA: tra questi le scuole che, in questo momento di difficoltà hanno il duplice problema di trovare rappresentanti che siano in stretto contatto con le altre scuole e che poi attivino processi interni di comunicazione nei singoli istituti.

In tutte le Zone sarà importante aumentare la partecipazione attiva dei portatori di risorse.

Uno degli obiettivi del "Patto" con il territorio è la Progettazione Integrata, diffusa e di qualità.

La Progettazione Integrata "diffusa", considerata la predisposizione nel 2009 di 31 Progetti sulle 31 Zone Socio-sanitarie che hanno lavorato per tale obiettivo, si può dire sia stata ottenuta. Ciò grazie anche, come già detto, a un considerevole impegno di supporto, fornito da ARPAT e dalle Province alla maggior parte delle Zone Socio-sanitarie.

L'altro aspetto, quello della "qualità" dei progetti e dei processi, rimane in molti casi da migliorare.

I 31 Progetti integrati hanno permesso di sviluppare una metodologia di lavoro comune e vertono su contenuti locali, comunque in accordo con gli indirizzi regionali e provinciali (dove presenti). Alcuni propongono lo sviluppo di Buone Pratiche e nell'insieme risultano di qualità discreta, se si considera il quadro di riferimento generale che ha visto l'arresto dello sviluppo degli strumenti complementari alla costruzione del Sistema di Qualità. E' confermato comunque il bisogno di ulteriore e diffusa formazione sia per la parte formale (compilazione del formulario) che per quella relativa ai contenuti.

Interessante è anche il lavoro che si sta sviluppando in alcune Zone per l'attivazione di Buone Pratiche, che diventano obiettivi concreti del Progetto stesso e che implementano il valore delle attività generali previste.

Sempre in una visione generale risulta un po' più difficile capire come i Progetti integrati verranno calati nelle diverse realtà specifiche. Sarà utile nelle prossime edizioni sostenere e indirizzare questo passaggio con format specifici, costruiti sulla base di esperienze già realizzate, come già concordato in alcuni incontri con le amministrazioni provinciali.

Alcune Zone hanno deciso autonomamente di proporre una progettazione pluriennale che offra maggiori garanzie di continuità; alcune lo hanno fatto per "necessità", visto che dovevano recuperare i fondi non spesi negli anni precedenti. Anche altre Zone, che pure si sono attenute alle indicazioni regionali, affermano che questa sarebbe una soluzione interessante visto l'impegno che il processo richiede e

considerato che darebbe maggiori garanzie di continuità, “ricchezza” ed efficacia.

Considerata l’analisi svolta sarebbe importante che le azioni future per il consolidamento del *Sistema* potessero:

- organizzare la formazione sugli aspetti formali e tecnici;
- supportare la costruzione dei sistemi nelle Zone ancora “deboli”, riproponendo in esse un lavoro di facilitazione;
- ricercare il coinvolgimento più forte di alcuni soggetti chiave;
- definire gli Albi dei soggetti dell’EA, o comunque uno strumento per garantire un livello minimo di competenza dei soggetti in ingresso;
- completare la definizione dei diversi strumenti di supporto tecnico al Sistema, con particolare riferimento al SIQ;
- fare un lavoro di supporto per l’attivazione di BP rivolte al cambiamento dei comportamenti in stretto raccordo alle strategie regionali e locali.

Tanto lavoro è stato svolto finora grazie ai tanti attori che con ruoli e competenze diversificati hanno contribuito alla realizzazione di questi processi.

Ci auguriamo che, nonostante le incertezze e le difficoltà che caratterizzano lo scenario attuale, tale sforzo di innovazione, partecipazione, miglioramento continuo seguiti a essere validamente supportato dalle Istituzioni che finora ci hanno creduto e vi hanno investito.

ALLEGATO 1

**Costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e
l'attuazione delle iniziative di EA**

ALLEGATO 1

Costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale

Sintesi predisposta e diffusa come strumento di supporto per la realizzazione del Sistema

Normativa di riferimento

- DGRT 593/07
- DGRT 1190/2008



Focus sui rifiuti

Obiettivi specifici:

- Azioni di prevenzione
- Produzione e consumo sostenibile/consapevole
- Comportamenti ambientalmente compatibili
- Creazione coscienza del riciclo
- Corrette modalità per RD
- Conoscenza del ciclo dei rifiuti ivi compreso il sistema impiantistico (trattamento, recupero anche energetico - smaltimento)
- Riutilizzo materiale recuperabile
- Diffusione di buone pratiche

Finalità generale dei Patti con il territorio

Rinsaldare la stretta alleanza e comunione di obiettivi tra politiche/ istanze ambientali e politiche educative verso la sostenibilità, con azioni concrete di cambiamento.

Obiettivi dei Patti con il territorio

- Progettazione integrata locale:
basata su *sinergia, integrazione e partecipazione*
↓
stretta alleanza e comunione di obiettivi tra politiche/istanze ambientali e politiche educative
- Costruzione sotto-sistemi locali:
mettere in rete soggetti del territorio con competenze ed ambiti di azione diversi

Patto con il territorio

Dove

Luogo fondamentale per la concreta programmazione e realizzazione dei sistemi/progetti integrati locali sono le *Province* e le *Zone socio-sanitarie* con gli organi politico-tecnici e le strutture tecnico-attuarie di riferimento proprie dell'impianto previsto dalla Legge 32/02 della Regione Toscana.

LIVELLO PROVINCIALE

Gruppo di lavoro provinciale (GLP)

Chi

Composto dai rappresentanti dei settori educazione e ambiente, ARPAT, USP, rappresentanti GdL Locale, rappresentante ASL, Ag. 21 ecc.

Cosa

Espleta il ruolo di coordinamento, indirizzo, monitoraggio in materia di EA della Provincia.

In collegamento con gli organi provinciali della L 32/02 ed agli altri settori provinciali, indirizza la programmazione delle attività di EA recependo sia le istanze regionali sia quelle provenienti dal territorio

Livello provinciale 2009

La Provincia con il *GL provinciale* di EA dovrà:

- emanare la Delibera provinciale con proposta di indirizzo sulle tematiche ambientali (*15% del finanziamento tema rifiuti - possibilità d'integrazione con il progetto consumo sostenibile*), i criteri di distribuzione e la specifica dei fondi per la progettazione locale, criteri valutazione ...
- fare un censimento dei soggetti direttamente o con il contributo delle zone;
- sostenere con il supporto di ARPAT lo sviluppo dei sistemi locali e della programmazione-progettazione delle attività.

LIVELLO LOCALE

Gruppo di lavoro locale sull'EA (GLL o GdL Locale)

Chi

Composto da referenti di educazione ed ambiente dei comuni, rappresentanti delle istituzioni scolastiche, delle associazioni, delle Agenzie operanti, delle Asl, del nodo, (eventualmente) di Agenda21. Inoltre il GLL dovrà essere aperto a un referente del Gruppo di Lavoro Provinciale sull'EA.

Cosa

- *E' il garante istituzionale del processo di programmazione e progettazione delle azioni locali.* In collegamento con gli strumenti locali della LR 32/02, ha un ruolo di indirizzo, coordinamento (recependo bisogni locali, analizzando la pianificazione locale, individuando ulteriori risorse....);
- formula la proposta di linee di programmazione zonale sull'EA che sarà approvata dalla Conferenza dell'Istruzione;
- definisce le linee di programmazione e segue le fasi della progettazione e realizzazione.

Il nodo

A supporto del GLL coordina e cura la rete locale, si occupa del coordinamento, supporto e monitoraggio della progettazione, documentazione e ricerca e, eventualmente, di parte della realizzazione delle attività di EA a livello locale.

I soggetti dell'EA

Agenzie-associazioni, che si occupano di EA sul territorio con diverse competenze-contenuti e target di riferimento e che agiscono in coerenza con indicatori di qualità (anche riuniti in un tavolo formalizzato) anche *soggetti che possono contribuire con risorse finanziarie, umane e strumentali* quali: aziende ex municipalizzate, imprenditoria, fondazioni....

Scuole

Le scuole di vario ordine e grado, coinvolte possibilmente tramite l'USP, che (anche riuniti in un tavolo formalizzato) nominano i rappresentanti nel GLL tra gli insegnanti referenti di EA e/o dirigenti e vengono coinvolti dal Gruppo di Progettazione nelle varie fasi.

Nota bene

Per le azioni rivolte alla scuola la DGRT 1190/08 stabilisce:

- la riserva del 10% fondi PIA;
- che siano inserite nel POF e collegate alle proposte curriculari: comprese negli indirizzi regionali per il 20% del piano di studi (DGR 426/08 e smi);
- che almeno un insegnante sia nel gruppo progettazione (vedi sotto);
- una progettazione dettaglio per ogni scuola (coinvolgimento tutti docenti e non).

AZIONI PER L'ATTUAZIONE DEI PATTI CON IL TERRITORIO

Azioni di Sistema

a cura di Province, ARPAT, Zone socio-sanitarie

- censimento di enti/agenzie e iniziative già presenti
- supporto alla definizione strutture di gestione (nodo, GLL, eventuali gruppi specifici ecc.)
- supporto nelle fasi di programmazione-progettazione

PROGETTAZIONE INTEGRATA

Fase di programmazione 2009

Il GdL locale di EA *tenendo in considerazione gli indirizzi regionali/provinciali e tutti i livelli di pianificazione locale istituzionali e della società civile (piani comunali su varie tematiche, Agenda 21..)* dovrà elaborare *linee di programmazione locale* con individuazione:

- finalità,
- obiettivi generali,
- target,
- tematiche,
- metodologie,
- risorse umane e finanziarie (*Cofinanziamento obbligatorio - almeno al 30% e altri cofinanziamenti*)

E inoltre:

- presentare (eventualmente) la proposta di programma nei tavoli di concertazione zonale;
- definire un gruppo di progettazione e il soggetto che coordina (eventuale nodo se esistente).

Nota bene

A regime il GL locale di EA, "tenendo in considerazione gli indirizzi regionali/provinciali e tutti i livelli di pianificazione locale istituzionali e della società civile (piani comunali su varie tematiche, Agenda 21..)" dovrà:

- recepire esigenze e bisogni locali coinvolgendo i soggetti del territorio che fanno, fruiscono o possono investire sull'EA;
- sistematizzarli;
- seguire quindi i passaggi sopra indicati.

Fase di progettazione

Il *GdL Locale* insieme al Nodo locale per l'EA e al Gruppo di Progettazione (vedi sotto)

- attua momenti di confronto sulla progettazione in itinere con i vari soggetti;
- approva il Progetto integrato nei tavoli di concertazione zonale;
- invia la versione definitiva del progetto alla provincia;
- gestisce eventuali osservazioni provinciali;
- supporta la progettazione di dettaglio e l'avvio del progetto;
- fa da garante del monitoraggio del progetto.

Il Nodo

Tenendo presenti le linee di programmazione zonale sull'EA elaborate dal GLL, potrà assumere un ruolo centrale nel processo di costruzione del Progetto integrato locale.

Il *Gruppo di Progettazione* è il gruppo operativo, non necessariamente formalizzato, che collaborerà alla stesura del progetto e potrà essere composto da alcuni o tutti membri del GLL ed eventuali altri soggetti secondo le caratteristiche e le esigenze delle zone (scuole, associazioni, società partecipate ecc.). Questi saranno i soggetti che realizzeranno le azioni previste e collaboreranno con il nodo - al quale, dove presente, spettano i compiti di coordinamento - per predisporre il Progetto sul formulario a partire dalle indicazioni programmatiche del Gruppo di Lavoro Locale, coerentemente con le indicazioni del Sistema di Indicatori di Qualità e confrontandosi in itinere con i vari gruppi d'interesse (la scuola, le Agenzie, le Associazioni, i finanziatori...) in modo da rappresentarne le istanze.

Il *Progetto* sarà poi approvato dalla Conferenza dell'Istruzione, sarà presentato/trasmesso dal GLL al Gruppo di Lavoro Provinciale.

Fase di valutazione

Il Gruppo di lavoro provinciale valuterà i progetti integrati delle varie zone.

Fase di Progettazione di dettaglio

Il Progetto integrato viene "calato" e "calibrato" nelle realtà specifiche (POF, consigli di classe, ecc.) che predisporranno - nel caso della scuola, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico - il Progetto di Dettaglio.

Fase di realizzazione

Svolgimento delle azioni del progetto e monitoraggio da parte del GLP in stretta collaborazione con il Gruppo di Lavoro Locale e, dove presente, con il Nodo.

Nota bene

Tutor (dove attivato): pagato con i finanziamenti del progetto, selezionato all'interno dei soggetti attuatori, facilita la fase di progettazione di dettaglio e ha un interessante ruolo di collegamento tra gestione generale (Nodo, GLL) del Progetto integrato e applicazioni specifiche, sia nella parte più strettamente educativa che in quella di attuazione di Buone Pratiche.

ALLEGATO 2

Censimento dei soggetti che svolgono attività di E A orientata alla sostenibilità

**Report a cura della Regione Toscana - D.G. Competitività del Sistema Regionale e
Sviluppo delle Competenze, Settore Istruzione e Educazione**



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



SISTEMA TOSCANO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

CENSIMENTO DEI SOGGETTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE ORIENTATA ALLA SOSTENIBILITÀ

REPORT

Introduzione

L'impulso alla realizzazione del *censimento* nasce dalla DGR 1190/08 "Sistema toscano di educazione ambientale: indirizzi 2008 per le azioni locali" che ne prevede l'effettuazione a cura delle Amministrazioni Provinciali, come importante azione per supportare la costruzione dei sistemi locali di educazione ambientale e per migliorare gli interventi di programmazione e di progettazione integrata.

Il censimento è stato progettato dalla Regione Toscana con la collaborazione di ARPAT, con l'obiettivo di conoscere meglio la realtà toscana dei soggetti che operano nell'ambito dell'Educazione Ambientale, senza alcuna finalità valutativa.

L'Educazione Ambientale (di seguito indicata anche "EA") è definita nell'ambito della Carta toscana dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità (cfr. all. 3 al Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-10 - Delibera CR n. 32/2007) e quindi fundamentalmente "come educazione alla cittadinanza attiva, finalizzata alla partecipazione e alla responsabilizzazione dell'individuo e delle comunità locali rispetto ai propri stili di vita e ai processi del proprio sviluppo, in coerenza con il principio dell'eco-efficienza. L'educazione ambientale come strumento di cambiamento profondo della società..."

L'indagine, prima esperienza di questo tipo a livello regionale, ha avuto lo scopo di censire l'intero universo dei soggetti che operano nell'ambito dell'educazione ambientale ed ha permesso la stesura di un archivio dei soggetti operativi pubblici e privati articolati nelle seguenti categorie:

CEA, LEA, CRED, comuni, comunità montane, unioni di comuni, agenzie pubbliche, aziende, associazioni e fondazioni, cooperative, università, biblioteche, musei, aziende sanitarie, aree protette, centri territoriali permanenti (educazione non formale), associazioni di professionisti, istituti di ricerca, agenzie formative, ecc. In questa rilevazione si sono, per il momento, escluse le istituzioni scolastiche in quanto per queste, che rappresentano una componente fondamentale del sistema, si è previsto uno specifico censimento delle attività di educazione ambientale svolte, da realizzarsi in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Il questionario comprende tutte le attività svolte dal soggetto nell'ambito dell'educazione ambientale; nel caso in cui le attività di EA siano di competenza di più settori all'interno dello stesso soggetto (ad esempio, all'interno di un Comune, i settori ambiente, istruzione, partecipazione, agricoltura, agenda 21, etc) la compilazione della scheda è avvenuta in maniera congiunta tra i vari settori.

Sulla base del questionario regionale, divulgato alle Province con lettera prot. n.116592/P.20.50. del 4/05/09, l'indagine è stata condotta dalle Amministrazioni Provinciali che hanno provveduto alla somministrazione delle schede in formato elettronico ai soggetti, alla raccolta dei questionari compilati e alla loro trasmissione alla Regione Toscana. Il periodo abbracciato dalla rilevazione va da maggio a luglio 2009, con una riapertura in alcuni casi nel giugno 2010.

L'elaborazione dei dati è stata svolta dalla Regione Toscana.

Va tenuto presente che questo censimento può mettere in luce solo alcuni aspetti della realtà dell'educazione ambientale in Toscana. Infatti per molti dei soggetti censiti la rilevazione è avvenuta prima del loro coinvolgimento nel processo della progettazione locale integrata di educazione ambientale attivata con la DGR 1190/08, proprio come operazione propedeutica a tale progettazione; di conseguenza il grado di "appartenenza" al Sistema e i rapporti di collaborazione tra i soggetti che emergono dal censimento stesso, possono risultare di entità inferiore al vero, o, quantomeno, inferiori a quelli riscontrabili una volta che la progettazione si è veramente attivata. Inoltre va ricordato che il processo previsto ha la caratteristica di sottolineare il ruolo attivo dei soggetti istituzionali (comuni, comunità montane, unioni di comuni), che dal censimento possono apparire invece meno presenti rispetto ai soggetti di altra tipologia, quale quella associativa. Un quadro più completo della situazione dell'educazione ambientale dovrà quindi tener conto anche di dati raccolti con altre modalità previste dal Sistema stesso, quali i monitoraggi periodici, le verifiche sui flussi finanziari, ecc.

Sono state necessarie alcune azioni di controllo in corso d'opera di elaborazione dati, predisposte al fine di individuare e correggere gli errori nel momento in cui questi sono insorti durante il processo di produzione. Una volta ricevute dalle Province tutte le schede dei soggetti che hanno deciso di partecipare all'indagine, queste sono state importate in un'unica banca dati, tramite un procedimento di importazione automatizzato. L'elaborazione è avvenuta tramite l'utilizzo di query sulla banca dati e la predisposizione di report nelle parti più significative dell'indagine. I quesiti aperti non sono stati ricodificati, ma sono stati elaborati in maniera completa. Nella maggior parte dei casi di seguito esposti i grafici a istogramma sono a livello di dettaglio provinciale, quelli a torta per l'intera Regione.

Le Province che hanno inviato i dati sono state 7 su 10: Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena.

In tutte le elaborazioni la Provincia di riferimento è selezionata sulla base della sede legale del soggetto, indipendentemente dall'ambito territoriale in cui questo opera; di conseguenza nelle elaborazioni compaiono informazioni relative a 9 province anziché solamente alle 7 che hanno partecipato all'indagine. Complessivamente hanno risposto e compilato il questionario i soggetti con sede a Grosseto (17 soggetti), Lucca (66), Livorno (20), Massa-Carrara (58), Pisa (41), Pistoia (13) e Siena (17), inoltre (raccolti da Province diverse da quella della sede legale del soggetto) emergono soggetti ad Arezzo (2) e Firenze (7). Queste ultime due province vengono riportate nelle elaborazioni con il simbolo "*" proprio a ricordare l'origine indiretta delle informazioni che vi compaiono. Il totale complessivo dei soggetti che hanno compilato il questionario è pertanto di 241 (schede utilizzabili per l'elaborazione), il cui elenco completo è riportato nell'allegato 1.

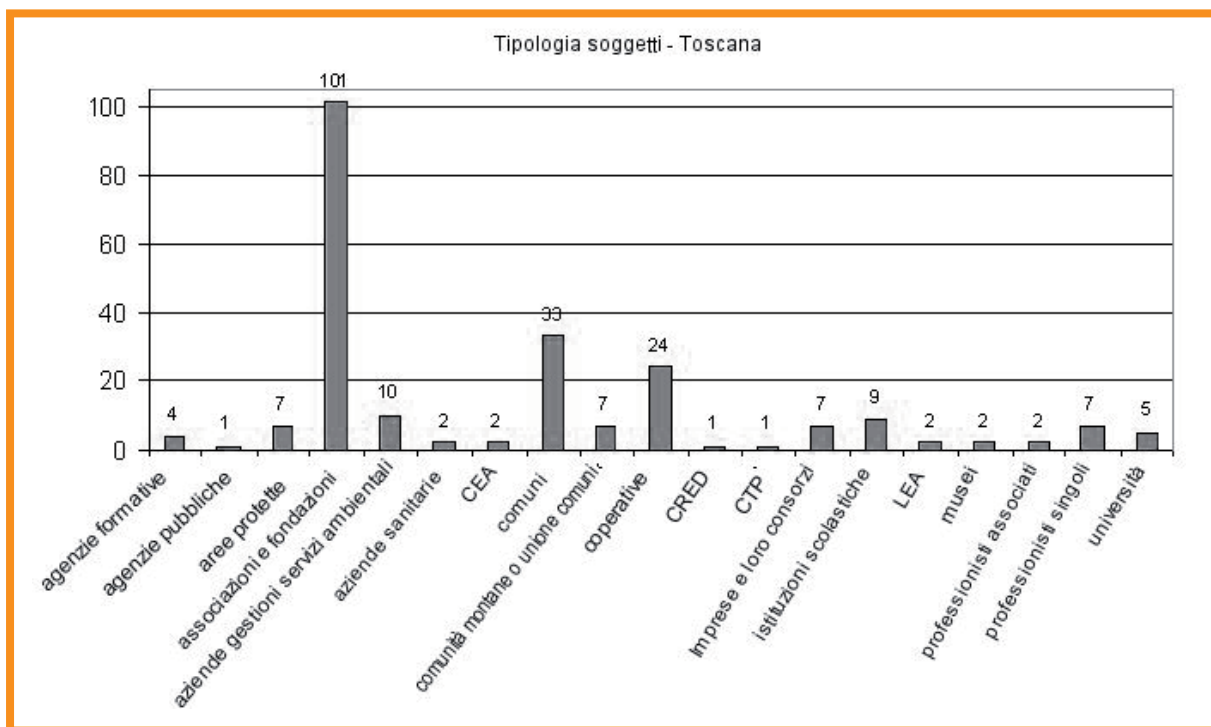
Al momento l'archivio rappresenta pertanto uno spaccato parziale della realtà regionale, nonostante ciò si è proceduto all'elaborazione con l'intento di trarre quante più informazioni possibili, nella consapevolezza che queste, seppure non complete, possano essere intanto abbastanza significative. Si auspica di poter al più presto ricevere i dati delle altre province per raggiungere la totalità dell'ambito territoriale. Il presente documento conduce una serie di elaborazioni sui dati pervenuti estrapolando, tra tutti i dati forniti, solo quelle informazioni che possono avere significatività a livello aggregato. Le informazioni che non si trovano qui elaborate restano comunque disponibili per definire il livello di singolo questionario soggetto.

Il report è strutturato in paragrafi relativi a ciascuna delle sezioni che costituiscono il questionario. Per ciascuna di esse viene riportato il titolo e il numero delle domande comprese; per ogni sezione si riferiscono i dati elaborati mediante tabelle e grafici.

Le risposte che non sono riportate sono state compilate in maniera errata o incompleta dai soggetti.

Nelle tabelle il simbolo <> equivale a "non risposto".

La tipologia dei soggetti dell'Educazione Ambientale



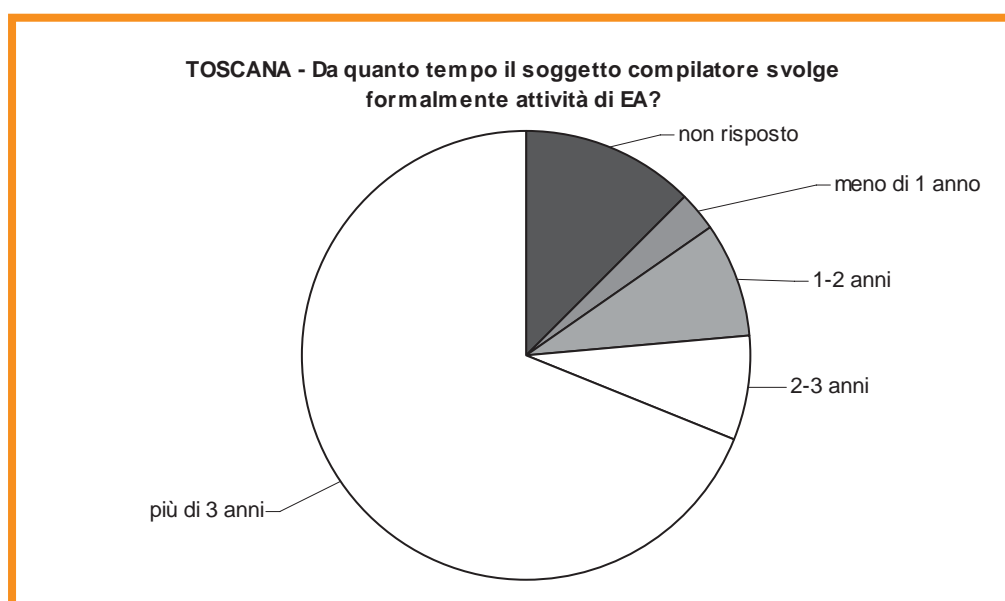
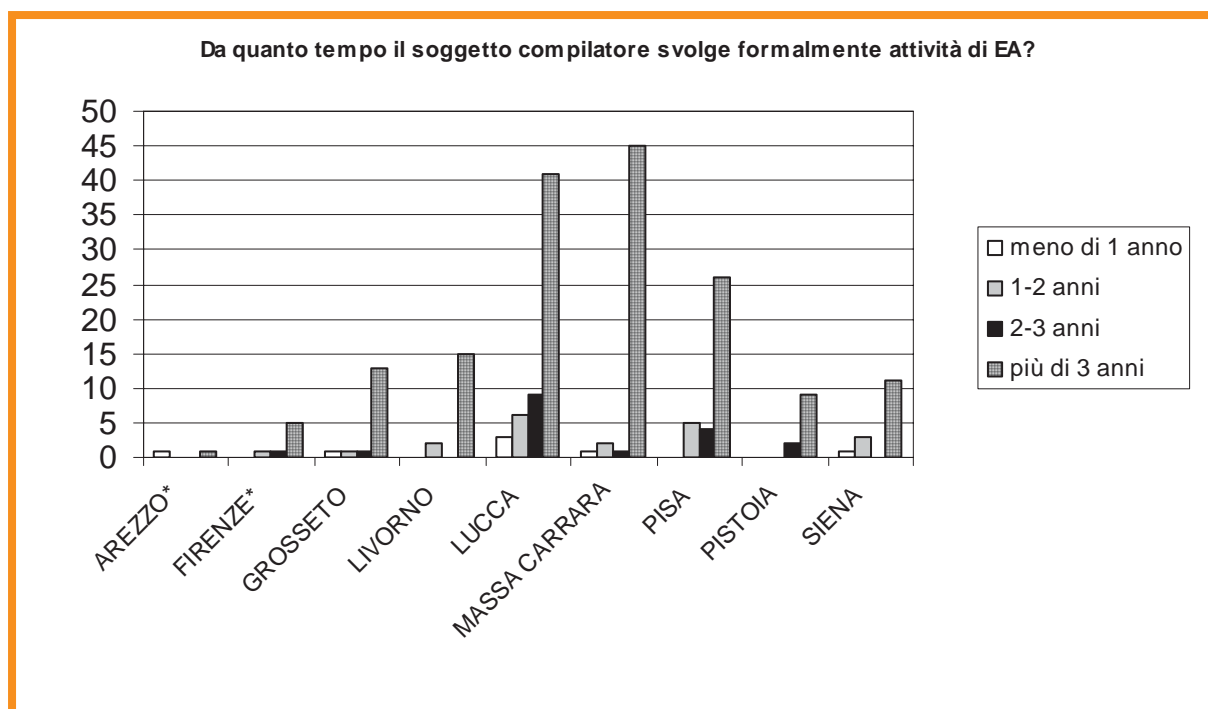
I soggetti che svolgono attività di educazione ambientale censiti con questa rilevazione, possono essere analizzati in funzione della loro tipologia. Va precisato che la tipologia del soggetto non è un'informazione presente nel modello di scheda (e quindi autodichiarata dal soggetto stesso), bensì è stata individuata dalle province e/o ricavata al momento dell'elaborazione dall'insieme di informazioni presenti nelle schede stesse.

Si osserva pertanto che tra i soggetti censiti risulta ampiamente preponderante la categoria delle associazioni e fondazioni (con 101 casi), seguita poi dai comuni (con 33 casi) e dalle cooperative (24 casi). Sono stati poi censiti (con una ricorrenza tra i 7 e i 10 casi) comunità montane e unioni di comuni, aree protette, aziende gestione servizi ambientali, imprese e loro consorzi, oltre a singoli liberi professionisti. Risultano poi presenti anche 9 istituzioni scolastiche, sebbene per loro fosse stato inizialmente previsto un censimento a parte.

L'esperienza dei soggetti

D20 – Da quanto tempo il soggetto compilatore svolge formalmente attività di Educazione Ambientale?

Da quanto tempo il soggetto compilatore svolge formalmente attività di Educazione Ambientale?						
	<>	meno di 1 anno	1-2 anni	2-3 anni	più di 3 anni	Totale
AREZZO*		1			1	2
FIRENZE*			1	1	5	7
GROSSETO	1	1	1	1	13	17
LIVORNO	3		2		15	20
LUCCA	7	3	6	9	41	66
MASSA CARRARA	9	1	2	1	45	58
PISA	6		5	4	26	41
PISTOIA	2			2	9	13
SIENA	2	1	3		11	17
Totale	30	7	20	18	166	241

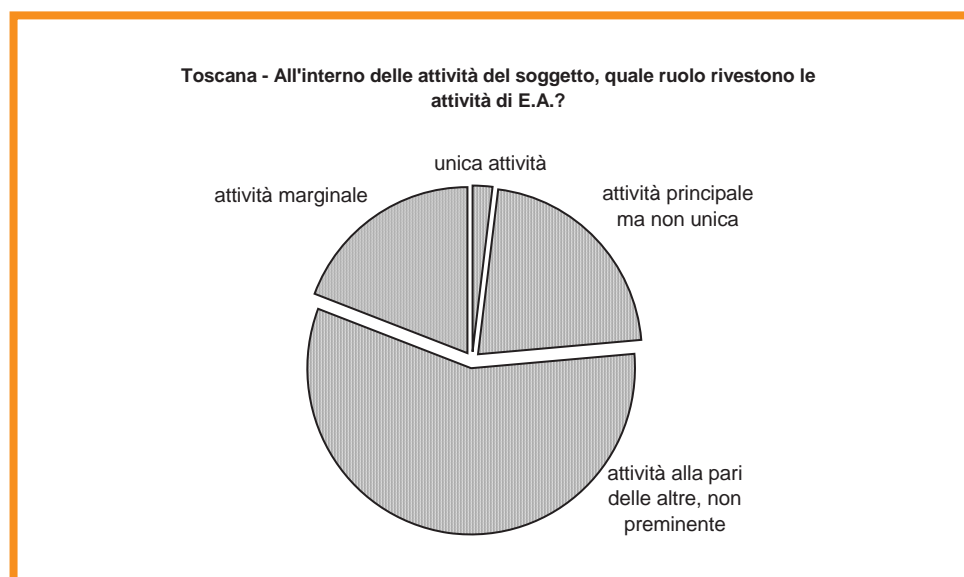
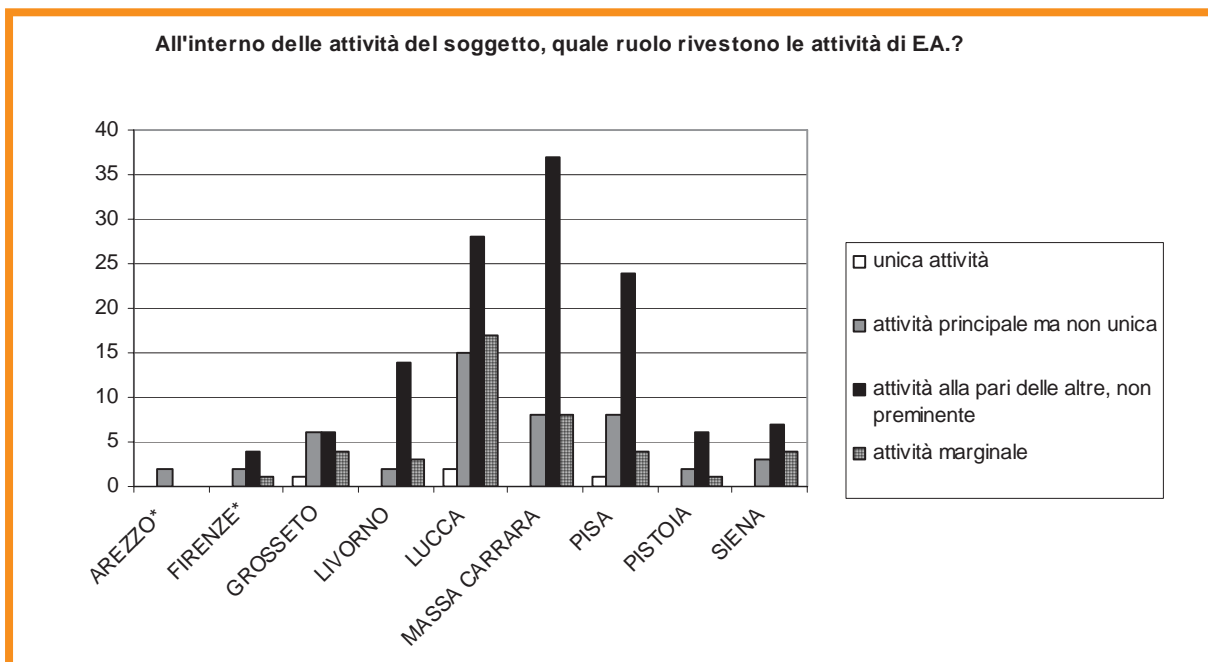


I soggetti operativi appaiono avere una certa esperienza nell'ambito dell'educazione ambientale, con prevalenza di soggetti che lavorano da oltre tre anni (il 69% circa)

I ruolo dell'educazione ambientale nell'ambito delle attività del soggetto

D21 - All'interno delle attività del soggetto, quale ruolo rivestono le attività di EA?

All'interno delle attività del soggetto, quale ruolo rivestono le attività di EA?						
	<>	unica attività	attività principale ma non unica	attività alla pari delle altre, non preminente	attività marginale	totale
AREZZO*			2			2
FIRENZE*			2	4	1	7
GROSSETO		1	6	6	4	17
LIVORNO	1		2	14	3	20
LUCCA	4	2	15	28	17	66
MASSA CARRARA	5		8	37	8	58
PISA	4	1	8	24	4	41
PISTOIA	4		2	6	1	13
SIENA	3		3	7	4	17
Totale	21	4	48	126	42	241

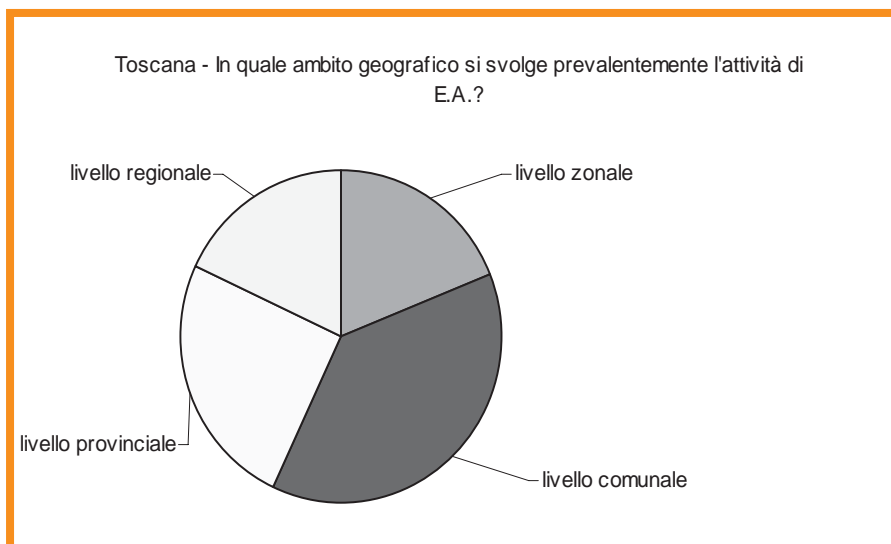
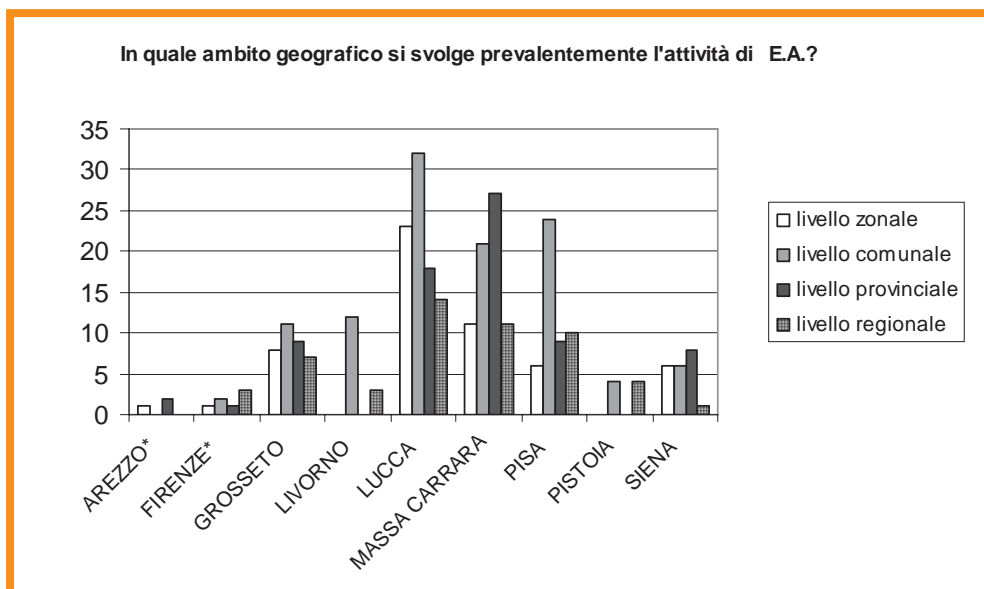


I soggetti che si dedicano esclusivamente alle attività di educazione ambientale sono una piccolissima parte (meno del 2%) mentre risulta interessante la quantità di soggetti che hanno l'educazione ambientale come attività principale, ma non unica (circa il 20%) e, in particolare, dei soggetti per i quali essa riveste un ruolo alla pari di altre attività (52,29%).

L'ambito geografico in cui i soggetti operano

D22 - In quale ambito geografico si svolge prevalentemente l'attività di EA?

In quale ambito geografico si svolge prevalentemente l'attività di EA?				
	livello zonale	livello comunale	livello provinciale	livello regionale
AREZZO*	1		2	
FIRENZE*	1	2	1	3
GROSSETO	8	11	9	7
LIVORNO		12		3
LUCCA	23	32	18	14
MASSA CARRARA	11	21	27	11
PISA	6	24	9	10
PISTOIA		4		4
SIENA	6	6	8	1
Totale	56	112	74	53



Risulta prevalente un ambito geografico di intervento piuttosto ristretto, come il livello comunale (112 soggetti), sebbene siano 53 i soggetti che dichiarano di essere attivi su tutto il territorio regionale.

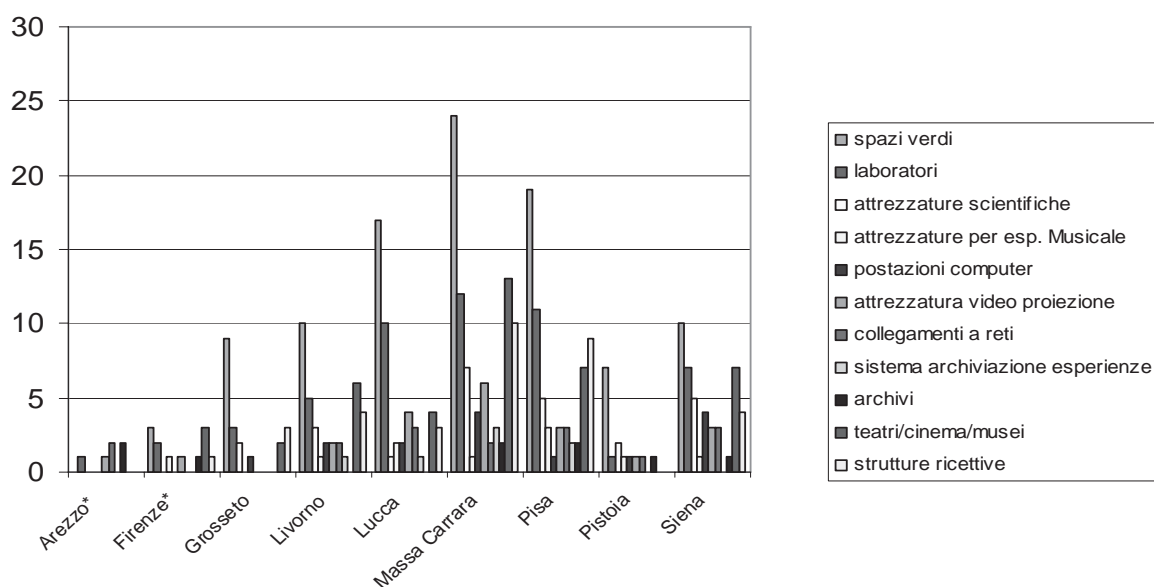
L'utilizzo di strutture, spazi e attrezzature da parte dei soggetti

D29-D40 Strutture/spazi/attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA

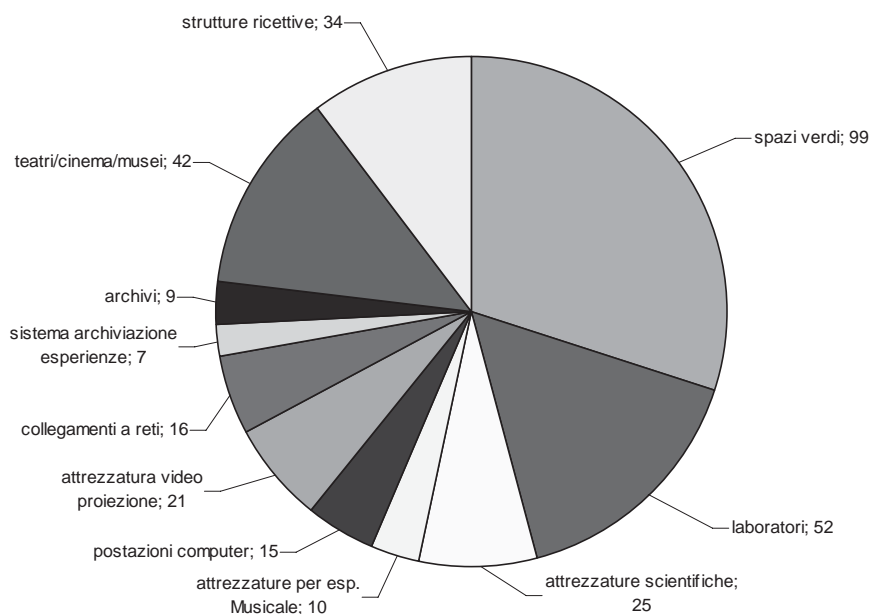
È apparso utile osservare a quali tipologie di strutture, spazi e attrezzature i soggetti facciano ricorso nell'ambito dello svolgimento delle attività di educazione ambientale. Tali informazioni possono essere indicative sulle modalità di svolgimento delle attività e collegabili sia alle metodologie messe in campo (poi indagate nelle domande 82-101), sia agli aspetti legati alle collaborazioni attivate con altri soggetti (vedi domande 128-144). Inoltre il questionario richiedeva di dichiarare se le strutture/spazi/attrezzature utilizzate dal soggetto fossero risorse interne o rintracciate all'esterno: questa informazione può esprimere la potenzialità della "dotazione strumentale" dei soggetti.

Tra le risorse esterne a cui i soggetti attingono spiccano gli spazi verdi (che prefigurano l'importanza data all'attività all'aperto); mentre tra le dotazioni interne dei soggetti risulta interessante la presenza di attrezzature video-proiezione, laboratori, archivi, postazioni informatiche.

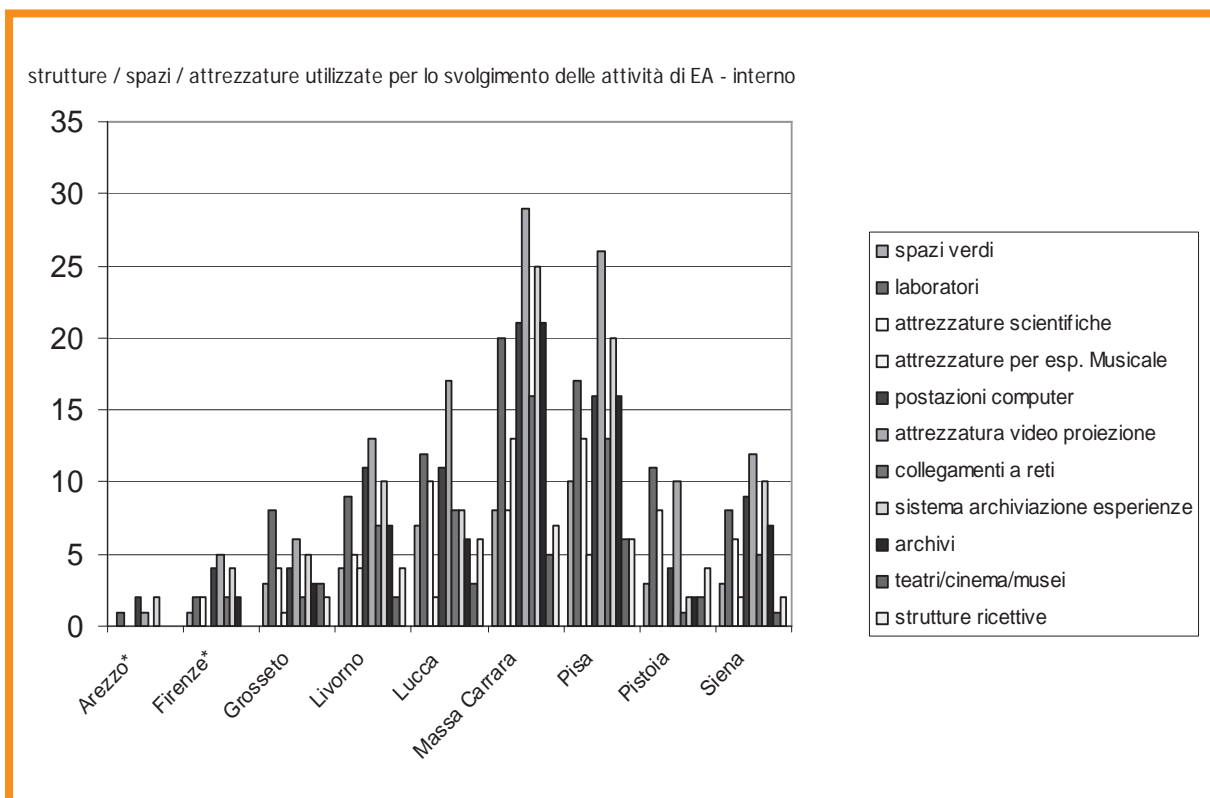
strutture / spazi / attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA - esterno



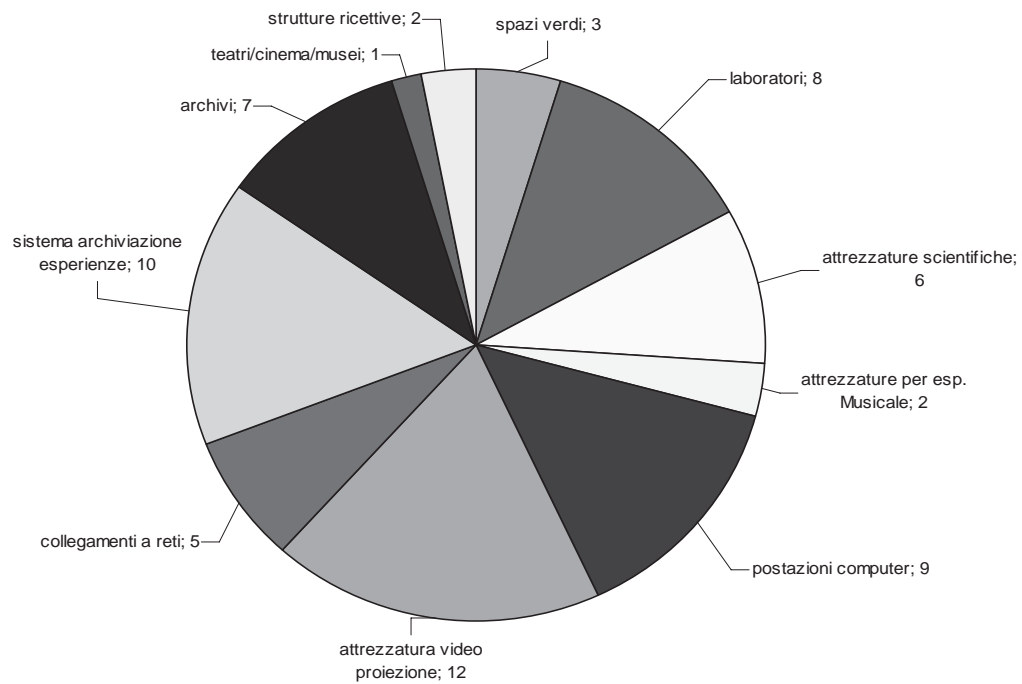
Toscana - strutture / spazi / attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA - esterno



Strutture / spazi / attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA - esterno											
	spazi verdi	laboratori	attrezzature scientifiche	attrezzature per esp. Musicale	postazioni computer	attrezzatura video proiezione	collegamenti a reti	sistema archiviazione esperienze	archivi	teatri/cinema/musei	strutture ricettive
Arezzo*		1				1	2		2		
Firenze*	3	2		1		1			1	3	1
Grosseto	9	3	2		1					2	3
Livorno	10	5	3	1	2	2	2	1		6	4
Lucca	17	10	1	2	2	4	3	1		4	3
Massa Carrara	24	12	7	1	4	6	2	3	2	13	10
Pisa	19	11	5	3	1	3	3	2	2	7	9
Pistoia	7	1	2	1	1	1	1		1		
Siena	10	7	5	1	4	3	3		1	7	4
Toscana	99	52	25	10	15	21	16	7	9	42	34

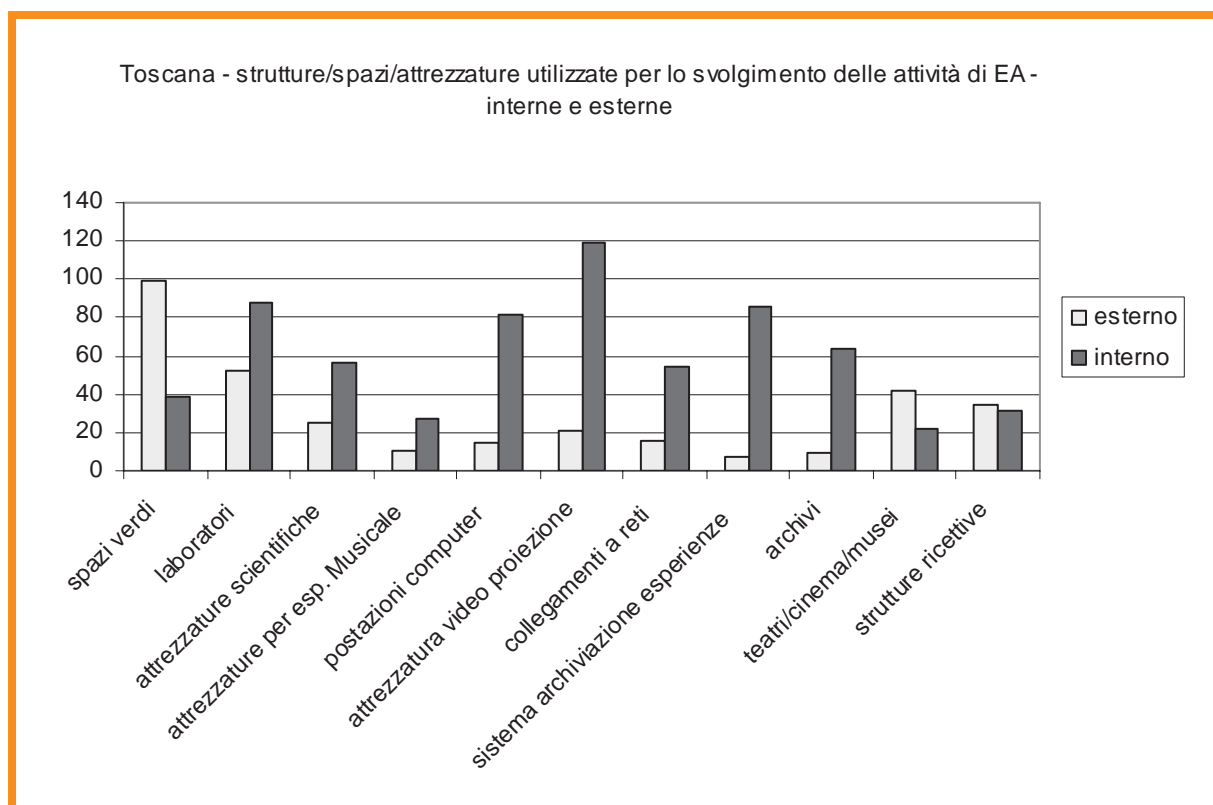


Toscana - strutture / spazi / attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA - interno



Strutture / spazi / attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA - interno

	spazi verdi	laboratori	attrezzature scientifiche	attrezzature per esp. Musicale	postazioni computer	attrezzatura video proiezione	collegamenti a reti	sistema archiviazione esperienze	archivi	teatri/cinema/musei	strutture ricettive
Arezzo*		1			2	1		2			
Firenze*	1	2	2		4	5	2	4	2		
Grosseto	3	8	4	1	4	6	2	5	3	3	2
Livorno	4	9	5	4	11	13	7	10	7	2	4
Lucca	7	12	10	2	11	17	8	8	6	3	6
Massa Carrara	8	20	8	13	21	29	16	25	21	5	7
Pisa	10	17	13	5	16	26	13	20	16	6	6
Pistoia	3	11	8		4	10	1	2	2	2	4
Siena	3	8	6	2	9	12	5	10	7	1	2
Totale	39	88	56	27	82	119	54	86	64	22	31



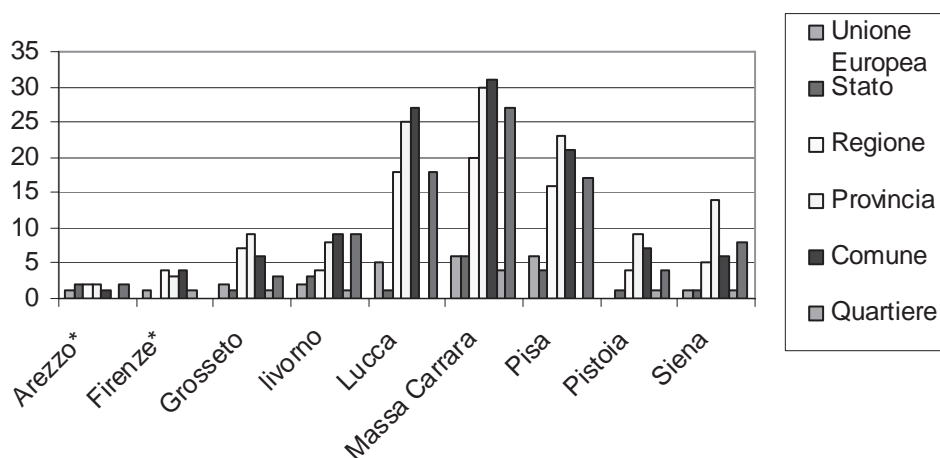
Il finanziamento delle attività e le sue fonti

D44-D55 - Finanziamenti - attraverso quali canali sono finanziate le attività?

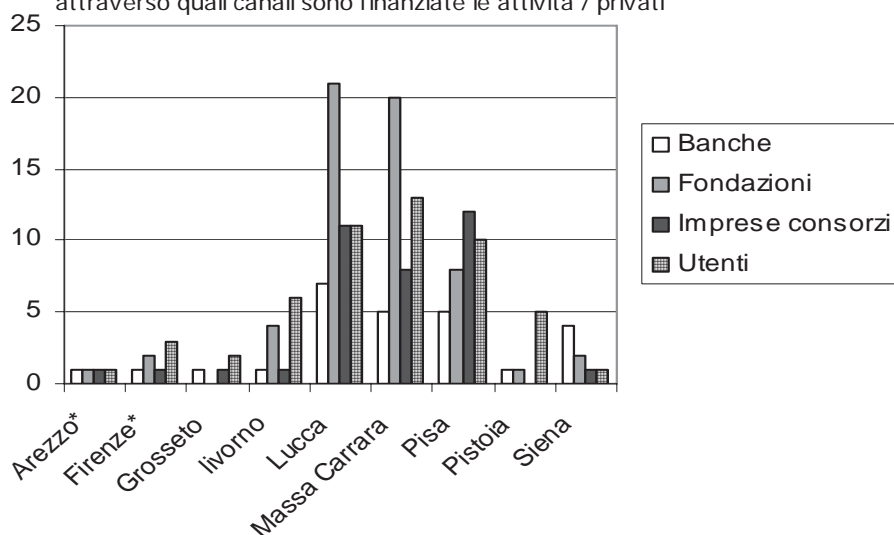
Finanziamenti - attraverso quali canali sono finanziate le attività?											
	Unione Europea	Stato	Regione	Provincia	Comune	Quartiere	Propri	Banche	Fondazioni	Imprese consorzi	Utenti
Arezzo*	1	2	2	2	1		2	1	1	1	1
Firenze*	1		4	3	4	1		1	2	1	3
Grosseto	2	1	7	9	6	1	3	1		1	2
Livorno	2	3	4	8	9	1	9	1	4	1	6
Lucca	5	1	18	25	27		18	7	21	11	11
Massa Carrara	6	6	20	30	31	4	27	5	20	8	13
Pisa	6	4	16	23	21		17	5	8	12	10
Pistoia		1	4	9	7	1	4	1	1		5
Siena	1	1	5	14	6	1	8	4	2	1	1
Toscana	24	19	80	123	112	9	88	26	59	36	52

Le attività di educazione ambientale risultano realizzate grazie a finanziamenti prevalentemente pubblici; tra questi al primo posto quelli provenienti dalle Province, seguiti dai Comuni e dalla Regione.

attraverso quali canali sono finanziate le attività/pubblici



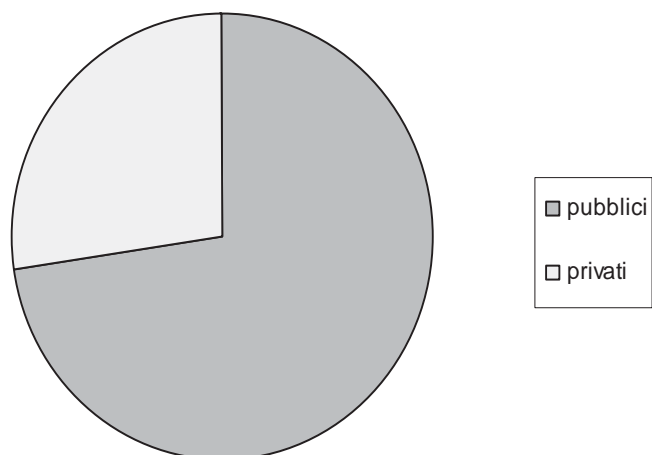
attraverso quali canali sono finanziate le attività / privati



In tal senso va considerato che spesso il territorio percepisce come fondi di provenienza provinciale anche fondi che sono in realtà di provenienza regionale, seppure gestiti dalle province, ad esempio con il “patto con il territorio” e i bandi provinciali di EA).

Tra i finanziatori privati prevalgono le fondazioni, seguite dai contributi degli stessi utenti. Piuttosto segnalato anche l’apporto di fondi propri da parte dei soggetti.

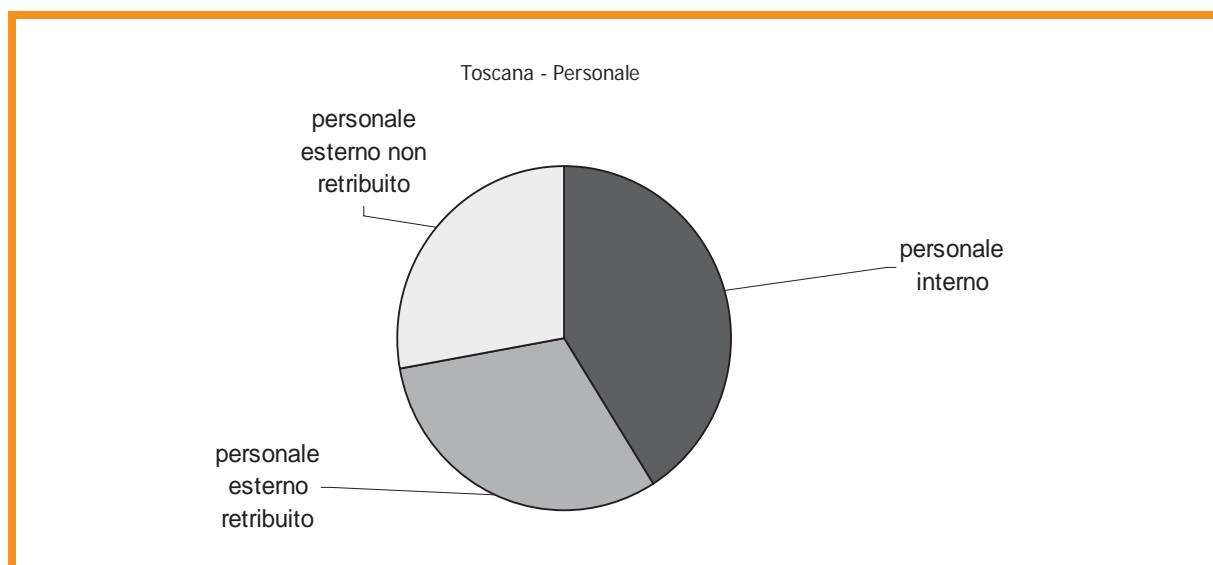
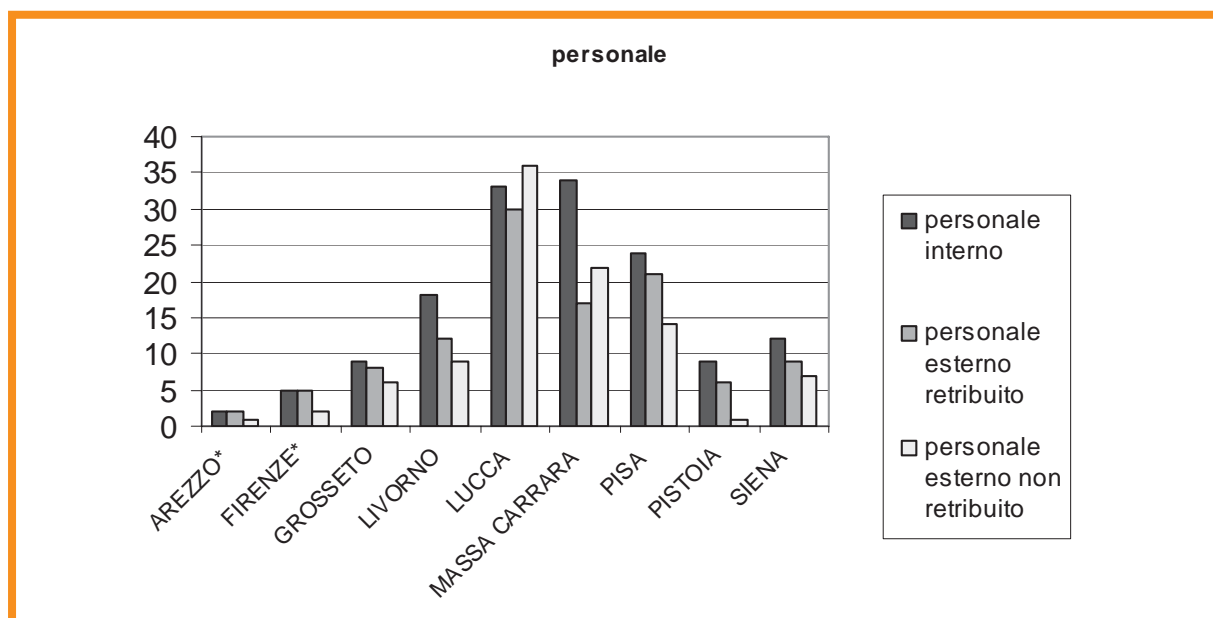
Toscana - attraverso quali canali sono finanziate le attività



Il personale dedicato alle attività

D56-D61 - Personale - le attività sono svolte da:

Personale - le attività sono svolte da:			
	personale interno	personale esterno retribuito	personale esterno non retribuito
AREZZO*	2	2	1
FIRENZE*	5	5	2
GROSSETO	9	8	6
LIVORNO	18	12	9
LUCCA	33	30	36
MASSA CARRARA	34	17	22
PISA	24	21	14
PISTOIA	9	6	1
SIENA	12	9	7
Totale	146	110	98

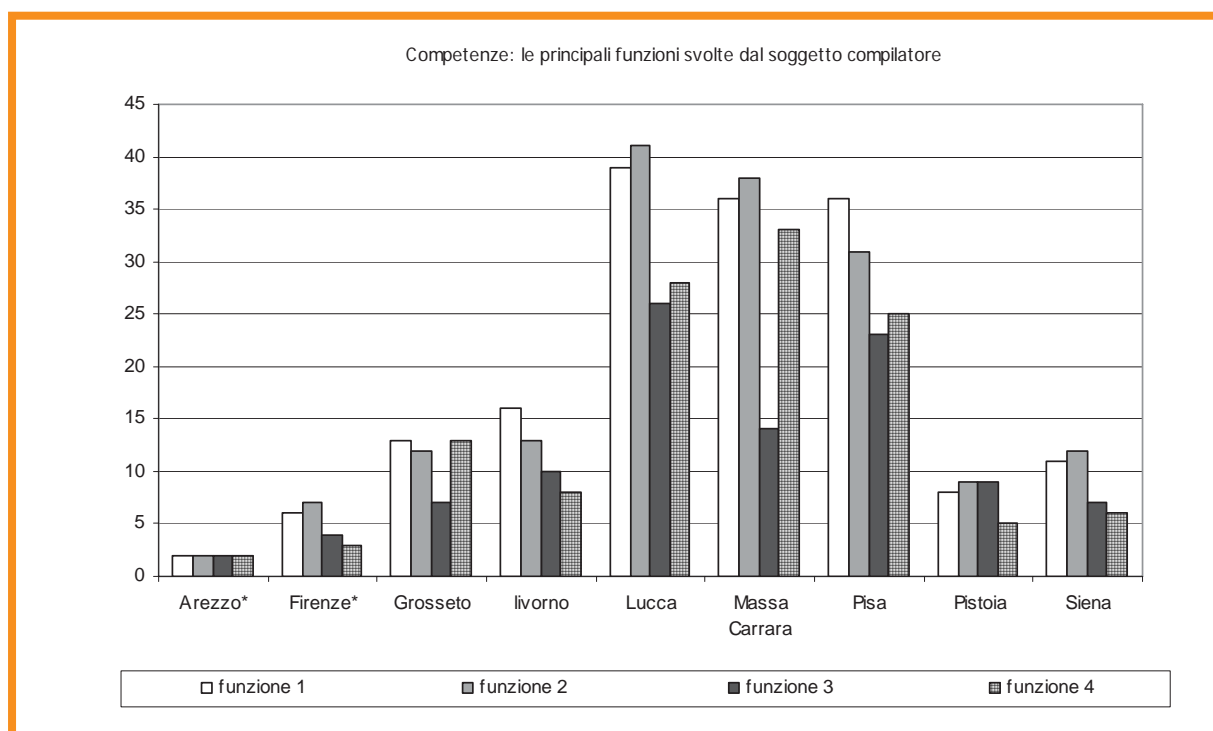


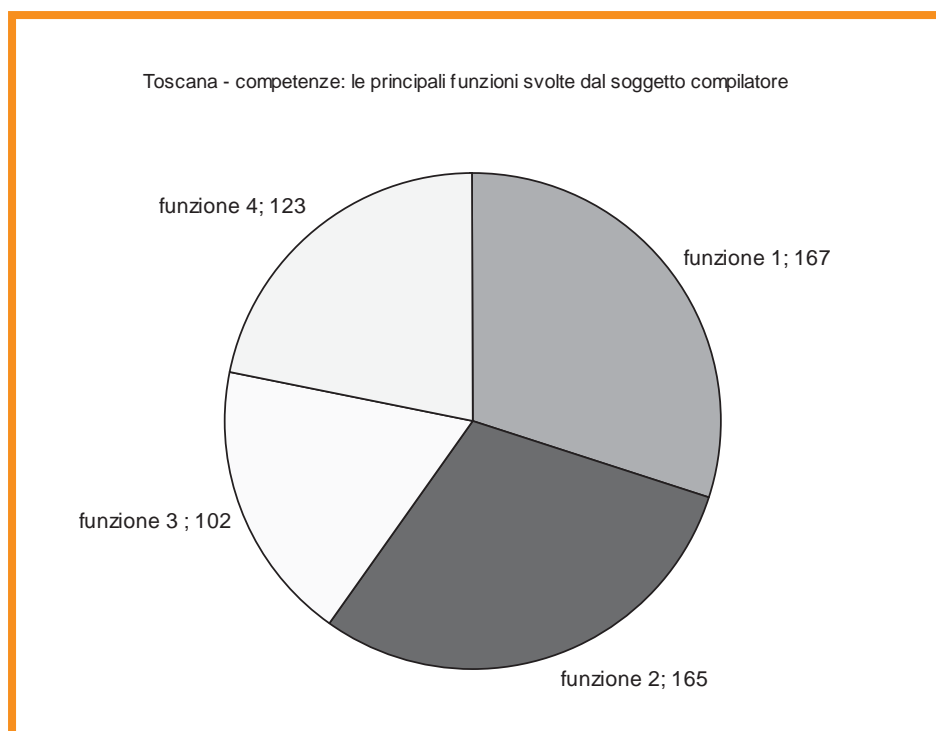
Il personale dedicato alla realizzazione delle attività di educazione ambientale è per la maggior parte personale interno ai soggetti stessi. Per il rimanente personale, di provenienza esterna, si ha una preminenza di personale retribuito rispetto a quello non retribuito. Le altre informazioni raccolte con questo insieme di domande non appaiono significative ai fini dell'elaborazione aggregata.

Le funzioni svolte dal soggetto

D63-D66: Competenze - quale/i è/sono le principale/i funzione/i svolte dal soggetto compilatore?

Competenze - quale/i è/sono le principale/i funzione/i svolte dal soggetto compilatore?				
	funzione 1	funzione 2	funzione 3	funzione 4
AREZZO*	2	2	2	2
FIRENZE*	6	7	4	3
GROSSETO	13	12	7	13
LIVORNO	16	13	10	8
LUCCA	39	41	26	28
MASSA CARRARA	36	38	14	33
PISA	36	31	23	25
PISTOIA	8	9	9	5
SIENA	11	12	7	6
Totale	167	165	102	123





All'interno del questionario la classificazione per funzioni fa riferimento a quanto stabilito dalla DGR 221/07 *Sistema toscano di educazione ambientale, approvazione dei risultati del progetto qualità: sistema indicatori di qualità per l'educazione ambientale in Toscana - principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni*.

Secondo tale documento si hanno:

FUNZIONE 1: progettazione e realizzazione di azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale.

FUNZIONE 2: progettazione e realizzazione di azioni educative e formative nell'ambito dell'apprendimento non formale anche attraverso percorsi di facilitazione di partecipazione e in generale in iniziative di educazione alla cittadinanza attiva.

FUNZIONE 3: coordinamento e cura del lavoro in rete, supporto attivo alla progettazione e realizzazione di iniziative educative.

FUNZIONE 4: documentazione e/o ricerca su un'educazione ambientale orientata una società sostenibile e responsabile.

Dalle risposte ottenute la diffusione maggiore risulta sulle funzioni 1 e 2 che raccolgono la progettazione e realizzazione di attività educative/formative in ambito formale (la prima) e non formale (la seconda), con una diffusione più o meno simile tra le due voci. Tale risultato appare peraltro piuttosto prevedibile.

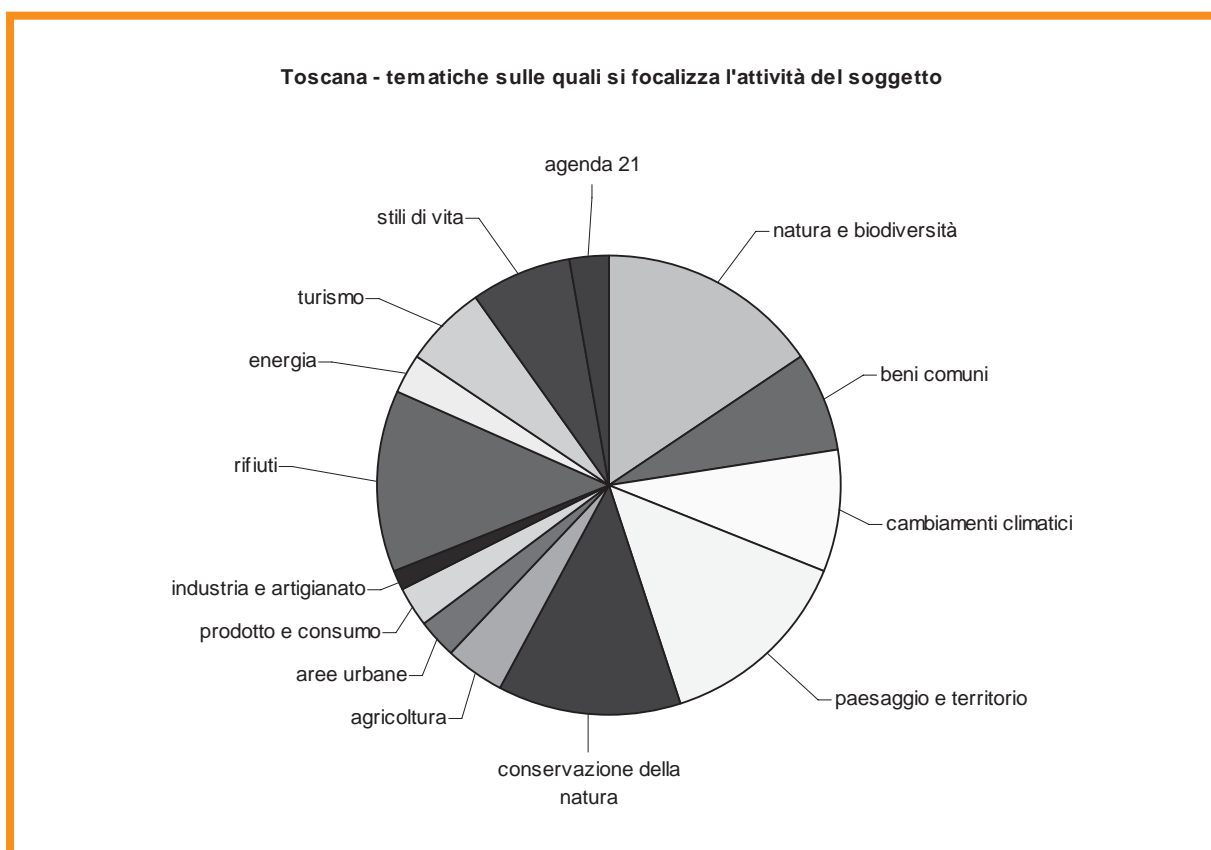
Meno chiara, invece, la situazione rispetto ai soggetti che dichiarano di svolgere la funzione 3 e la funzione 4; infatti tale dato, che dovrebbe esprimere un ruolo di coordinamento e di documentazione, appare presumibilmente sovradimensionato rispetto alla realtà del sistema (ben 102 soggetti dichiarano di svolgere un ruolo di coordinamento), probabilmente a causa di una interpretazione generica della domanda da parte dei compilatori, senza tener presente un riferimento preciso a quanto definito con DGR 221/07.

Le tematiche affrontate

D67-D80: Tematiche - quali sono le principali tematiche/ambiti sulle quali si focalizza l'attività del soggetto?

Tematiche - quali sono le principali tematiche/ambiti sulle quali si focalizza l'attività del soggetto?														
	natura e biodiversità	beni comuni	cambiamenti climatici	paesaggio e territorio	conservazione della natura	agricoltura	aree urbane	prodotto e consumo	industria e artigianato	rifiuti	energia	turismo	stili di vita	agenda 21
Arezzo*				2			2							
Firenze*	4	2		5	3	2	2	1		4		2	2	1
Grosseto	14	5	2	9	11	5	5	5	2	6	3	6	5	6
Livorno	13	12	9	15	17	5	7	1	4	12	9	5	8	2
Lucca	41	31	9	34	30	13	15	4	5	24	13	18	17	7
Massa	22	18	13	35	21	14	21	9	8	21	10	19	22	8
Pisa	28	18	12	29	23	11	13	2	2	18	2	13	13	8
Pistoia	11	5	6	10	9	3	2	2	1	9	2	4	5	2
Siena	8	9	2	9	5	2	1	3		9	3	2	6	3
Toscana	141	100	53	148	119	55	68	27	22	103	42	69	78	37

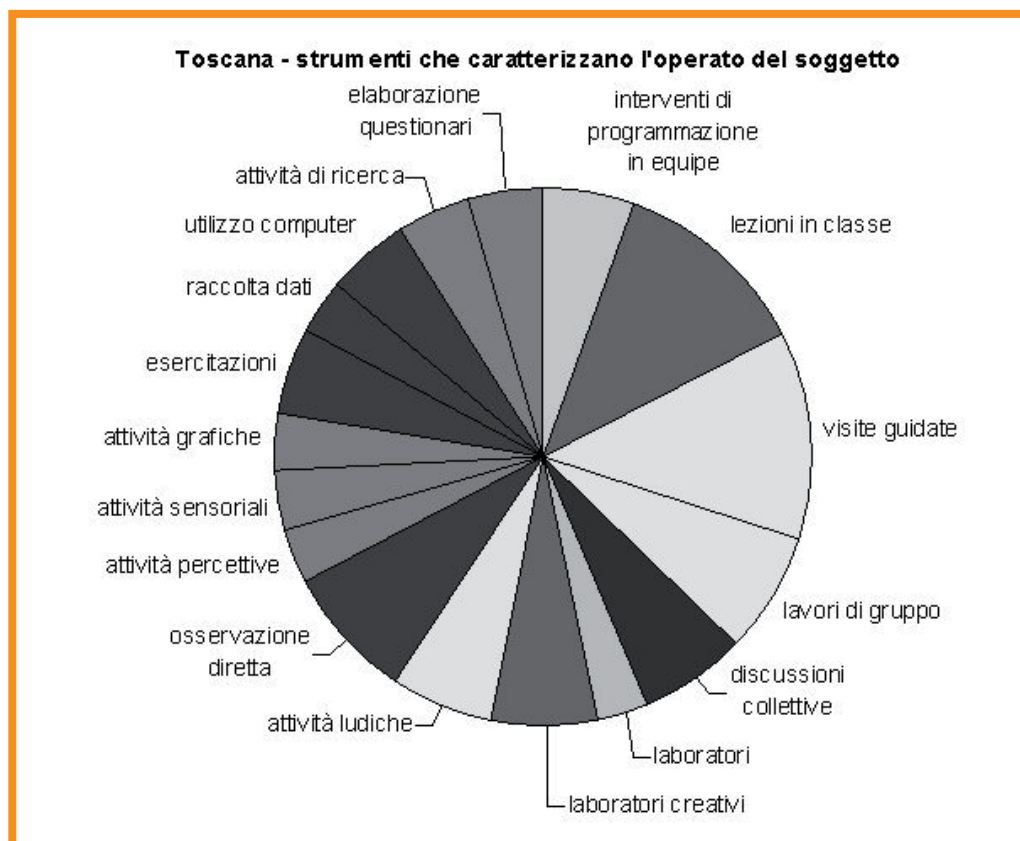
Analizzando le tematiche trattate risulta un ventaglio piuttosto vasto; tra queste sono preminenti: “paesaggio e territorio” e “natura e biodiversità” (temi ampi loro stessi); sempre molto diffusi sono anche “conservazione della natura”, “beni comuni” e “rifiuti”.



Le metodologie applicate

D82-D100: Metodologie - quali sono gli strumenti/approcci metodologici che caratterizzano l'operato del soggetto?

Metodologie - quali sono gli strumenti/approcci metodologici che caratterizzano l'operato del soggetto?																	
	programmazione in equipe	lezioni in classe	visite guidate	lavori di gruppo	discussioni collettive	laboratori	laboratori creativi	attività ludiche	osservazione diretta	attività percettive	attività sensoriali	attività grafiche	esercitazioni	raccolta dati	utilizzo computer	attività di ricerca	elaborazione questionari
Arezzo*				1										1		2	2
Firenze*	5	5	6	3	3	2	4	5	4	3	4	2	4	2	3	4	4
Grosseto	3	14	12	5	4	3	5	3	7	3	4	2	3	5	4	3	5
Livorno	12	18	16	17	8	7	11	12	17	8	7	11	13	11	10	5	7
Lucca	16	37	44	12	17	10	22	15	31	10	10	4	16	9	15	7	9
Massa Carrara	15	35	33	26	26	8	17	20	23	11	9	13	15	16	20	19	17
Pisa	19	30	31	16	11	10	18	20	19	15	14	10	13	13	13	18	10
Pistoia	7	9	9	6	4	8	7	7	7	4	5	4	6	8	2	5	5
Siena	4	8	10	11	7	1	4	5	6	1	2	4	5	2	4	5	2
Toscana	81	156	161	97	80	49	88	87	114	55	55	50	75	67	71	68	61



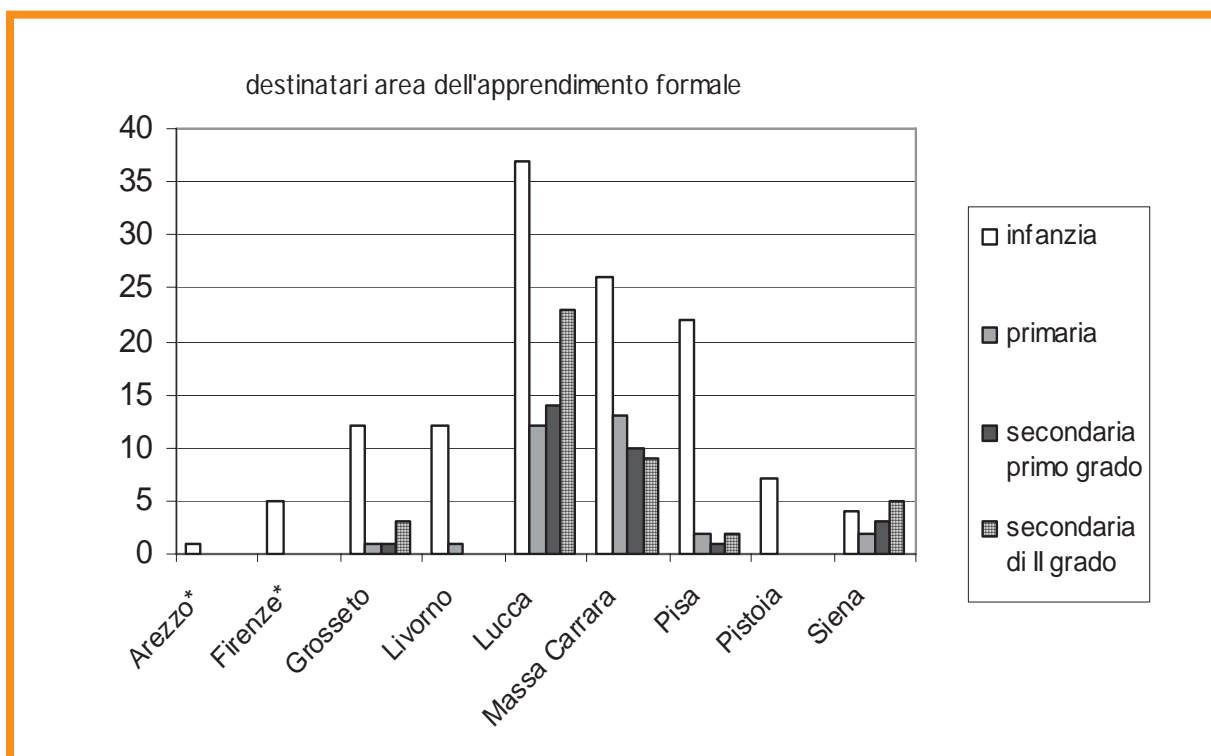
Tra i metodi/strumenti utilizzati troviamo discreta incidenza di “visite guidate” e “lezioni in classe”, seguite da “osservazione diretta” e “lavori di gruppo”.

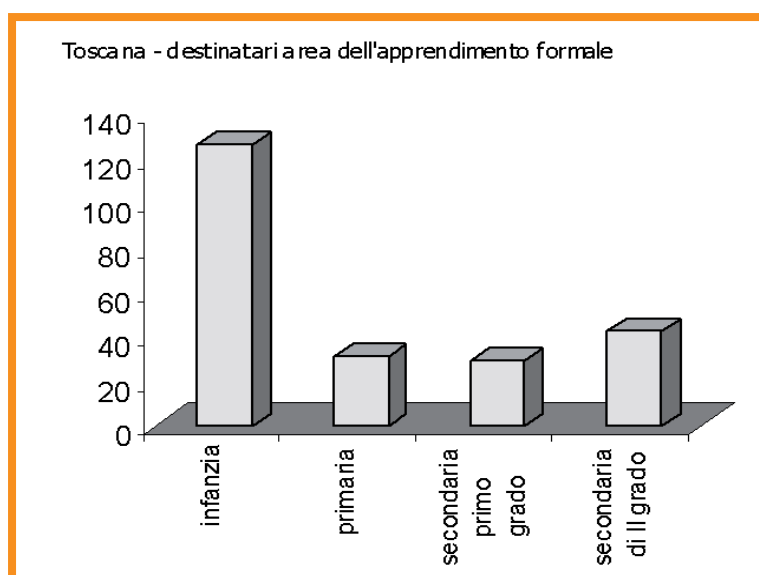
I destinatari dell'attività educativa

Si analizza la distribuzione delle attività di educazione ambientale svolte dai soggetti in funzione delle categorie di destinatari a cui queste si rivolgono, suddivise nelle aree dell'apprendimento formale e dell'apprendimento non formale.

D102 – D121: destinatari - area dell'apprendimento formale

Destinatari - area dell'apprendimento formale				
	infanzia	primaria	secondaria I grado	secondaria II grado
Arezzo*	1			
Firenze*	5			
Grosseto	12	1	1	3
Livorno	12	1		
Lucca	37	12	14	23
Massa Carrara	26	13	10	9
Pisa	22	2	1	2
Pistoia	7			
Siena	4	2	3	5
Toscana	126	31	29	42

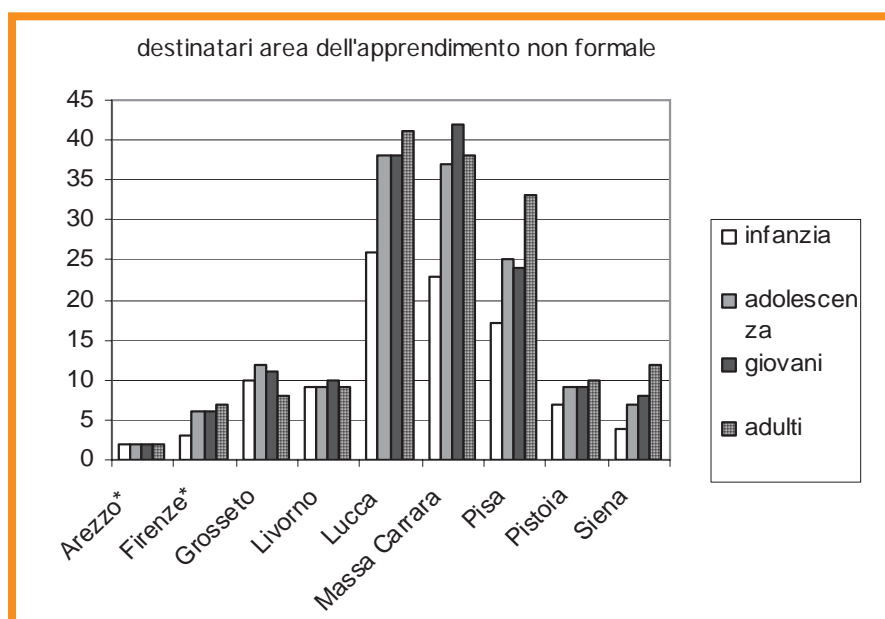




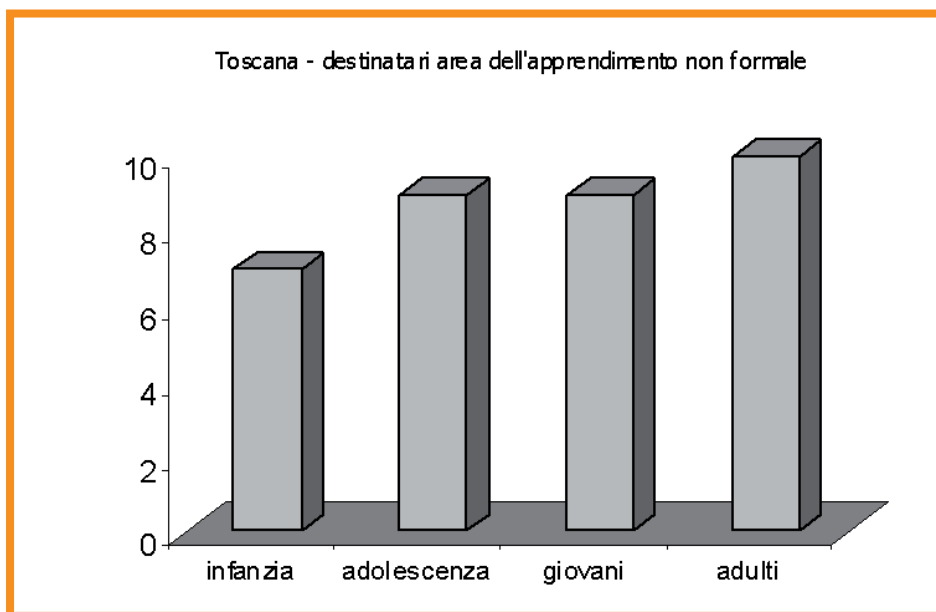
Nell'area dell'apprendimento formale l'incidenza maggiore risulta decisamente sulle azioni rivolte alla scuola dell'infanzia; al secondo posto si colloca la scuola secondaria di II grado, mentre risulta minore, con circa pari distribuzione, l'intervento nella scuola primaria e nella secondaria di I grado.

D123 –D126: destinatari - area dell'apprendimento non formale

Destinatari - area dell'apprendimento non formale				
	infanzia	adolescenza	giovani	adulti
Arezzo*	2	2	2	2
Firenze*	3	6	6	7
Grosseto	10	12	11	8
Livorno	9	9	10	9
Lucca	26	38	38	41
Massa Carrara	23	37	42	38
Pisa	17	25	24	33
Pistoia	7	9	9	10
Siena	4	7	8	12
Toscana	101	145	150	160



Nell'area dell'apprendimento non formale le differenze tra le categorie di destinatari risultano meno marcate: prevalgono gli interventi destinati agli adulti, seguiti, con scarsa differenza, da quelli rivolti ai giovani e agli adolescenti; in misura non molto inferiore pesano gli interventi rivolti all'infanzia.



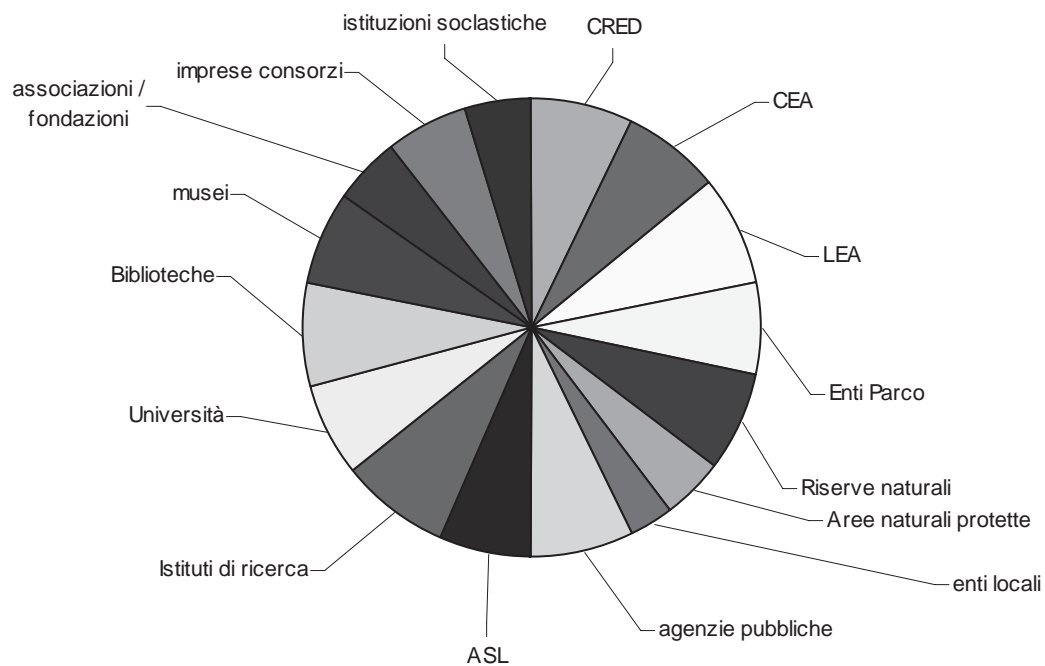
Le collaborazioni attivate

D128-143: Collaborazioni - con quali soggetti del territorio sono stati attivati partenariati/collaborazioni nella elaborazione/realizzazione delle attività degli ultimi tre anni?

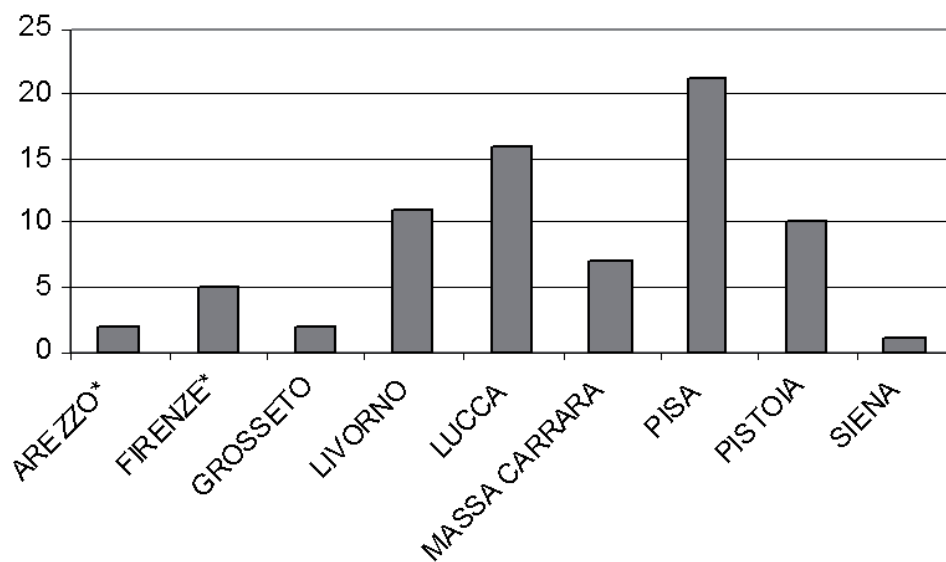
Collaborazioni - con quali soggetti del territorio sono stati attivati partenariati/collaborazioni nella elaborazione/realizzazione delle attività degli ultimi tre anni?																
	CRED	CEA	LEA	Enti Parco	Riserve naturali	Aree naturali protette	enti locali	agenzie pubbliche	ASL	Istituti di ricerca	Università	Biblioteche	musei	associazioni / fondazioni	imprese consorzi	istituzioni scolastiche
Arezzo*	1	1	2	2	2	2		1	2	2		1	1	1	1	1
Firenze*	3	2	6	7	6	5	2	6	4	6	5	7	6	2	4	3
Grosseto	17	16	16	12	15	16	8	16	15	16	15	16	14	16	14	11
Livorno	16	17	15	16	16	17	8	17	13	17	17	17	14	13	15	9
Lucca	58	65	59	47	60	18	30	62	56	64	57	63	62	39	50	36
Massa Carrara	58	56	54	44	54	19	17	51	43	56	46	51	50	23	45	33
Pisa	29	27	41	32	33	20	20	33	30	34	33	41	31	23	30	30
Pistoia	11	11	12	12	9	13	5	13	12	12	11	10	8	7	8	8
Siena	16	17	17	16	13	17	3	13	15	17	15	11	10	10	9	6
Totale	209	212	222	188	208	127	93	212	190	224	199	217	196	134	176	137

Tra i soggetti territoriali con cui vengono attivate collaborazioni e partenariati prevalgono gli istituti di ricerca, LEA, CEA, agenzie pubbliche e biblioteche; seguono poi CRED e riserve naturali. In misura leggermente minore compaiono università, musei ed ASL.

Toscana - Collaborazioni - con quali soggetti del territorio sono stati attivati partenariati/collaborazioni nella elaborazione/realizzazione delle attività degli ultimi tre anni?



reti di educazione ambientale



Fare rete

D145: RETI di Educazione Ambientale

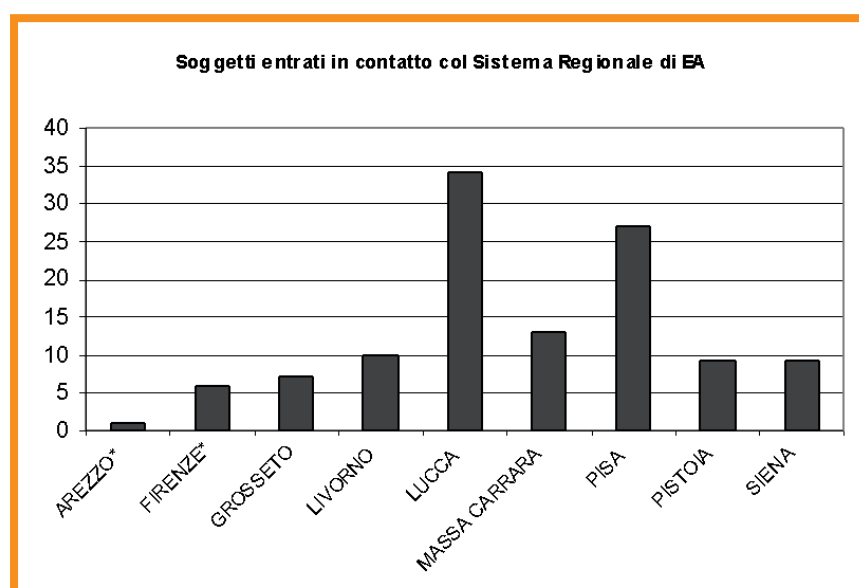
Il soggetto fa parte di RETI di educazione ambientale?	
	SI
AREZZO*	2
FIRENZE*	5
GROSSETO	2
LIVORNO	11
LUCCA	16
MASSA CARRARA	7
PISA	21
PISTOIA	10
SIENA	1
Totale	75

Tra i 241 soggetti censiti sono 75 quelli che affermano di far parte di reti dedicate all'educazione ambientale

La relazione dei soggetti con il Sistema Regionale di Educazione Ambientale

D147: il soggetto è entrato in contatto con il Sistema Regionale di Educazione Ambientale?

Contatti col sistema regionale di EA			
	Numero di soggetti entrati in contatto	Totale	%
AREZZO*	1	2	50,00
FIRENZE*	6	7	85,71
GROSSETO	7	17	41,18
LIVORNO	10	20	50,00
LUCCA	34	66	51,52
MASSA CARRARA	13	58	22,41
PISA	27	41	65,85
PISTOIA	9	13	69,23
SIENA	9	17	52,94
Totale	116	241	48,13

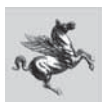


Poco meno della metà dei soggetti censiti (48,13%) dichiara di aver stabilito contatti con il Sistema Regionale di Educazione Ambientale.

D 148-152: se sì, specificare in quali occasioni

Relazioni con il Sistema regionale di EA			
	partecipazione progetti EA del sistema	partecipazione progetti UNESCO DESS	Partecipazione corsi formazione sistema
AREZZO	1		1
FIRENZE	6	3	2
GROSSETO	9	2	6
LIVORNO	8	1	5
LUCCA	31	2	14
MASSA CARRARA	16	9	8
PISA	23	5	12
PISTOIA	11	1	7
SIENA	14	1	4
Totale	119	24	59

Le occasioni di contatto che ricorrono maggiormente sono quelle dovute alla partecipazione alla progettazione integrata (definita dalle DGR 593/07 e DGR 1190/08) e/o ai bandi INFEA (dal 2003 al 2006) che ricorrono per 84 casi. Circa la metà i soggetti che hanno partecipato ai corsi di formazione organizzati dal Sistema (Regione/ARPAT), sedici le adesioni a progetti della settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile.



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Sistema toscano di educazione ambientale

Scheda censimento per soggetti che svolgono attività di educazione ambientale orientata alla sostenibilità

La presente scheda è stata elaborata con la finalità di effettuare un censimento, cioè una raccolta sistematica e omogenea di informazioni – senza alcuna finalità valutativa – sui soggetti che su questo territorio svolgono attività di educazione ambientale (di seguito indicata anche “EA”) così come definita nell’ambito della **Carta toscana dell’Educazione Ambientale per la sostenibilità** (cfr. all. 3 al Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-10 – Delibera CR n. 32/2007) e quindi fondamentalmente “come educazione alla cittadinanza attiva”, finalizzata alla partecipazione e alla responsabilizzazione dell’individuo e delle comunità locali rispetto ai propri stili di vita e ai processi del proprio sviluppo, in coerenza con il principio dell’eco-efficienza. L’Educazione Ambientale come strumento di cambiamento profondo della società...”

La presente scheda è destinata a tutti i soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Unioni di Comuni con le loro specifiche declinazioni - CRED, CEA, Biblioteche - associazioni, cooperative, aziende, associazioni di professionisti, etc.) e privati che sul territorio regionale svolgono attività di E.

La presente scheda deve ricomprendere tutte le attività svolte dal soggetto nell’ambito dell’educazione ambientale; nel caso in cui le attività di EA siano di competenza di più settori all’interno dello stesso soggetto (es. Ambiente, Istruzione, Partecipazione, Agricoltura, Agenda 21, etc) è necessario che la compilazione della scheda avvenga in maniera congiunta. La scheda in questo modo risulterà condivisa dai vari settori e rappresentativa delle attività svolte da ciascun settore la cui singola denominazione dovrà essere specificata nel campo D1 “Denominazione per esteso del soggetto compilatore”

Si richiede ovviamente la massima serietà e accortezza nella compilazione della scheda considerando che il soggetto compilatore dovrà – se richiesto – essere in grado di dimostrare quanto dichiarato

La scheda dovrà essere compilata in formato elettronico e successivamente stampata e firmata. Dovrà poi essere trasmessa in formato elettronico via mail a _____ e in formato cartaceo firmato per fax al n. _____ entro il _____

In caso di problemi di compilazione o richiesta di chiarimenti contattare

Per informazioni e approfondimenti:

www.regione.toscana.it/istruzione/ricerca/educazioneambientale/index.html

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Si prega di fare attenzione alle annotazioni/spiegazioni riportate in alcune celle contrassegnate da un triangolo rosso in alto a destra

Le annotazioni divengono visibili posizionandosi con il cursore del mouse sulla cella

Il questionario verrà considerato completo solo se compilato in ogni sua parte rispondendo ad ogni domanda; nel caso in cui il soggetto ritenesse una domanda non pertinente con la propria attività, occorre motivare la mancata compilazione.

CENSIMENTO EDUCAZIONE AMBIENTALE			
D1	Denominazione per esteso del soggetto compilatore		
Recapiti			
D2	Via		
D3	Città		
D4	CAP		
D5	Provincia		
D6	Tel		
D7	Fax		
D8	Email		
D9	Sito web		
D10	Codice Fiscale		
D11	Partita IVA		
D12	Nome e Cognome del soggetto compilatore		
D13	Tel		
D14	Fax		
D15	Email		
D16	Nome e Cognome del responsabile (se diversa)		
D17	Tel		
D18	Fax		
D19	Email		
Da quanto tempo il soggetto compilatore svolge formalmente attività di educazione ambientale?			
D20	indicare gli anni		
All'interno delle attività del soggetto, quale ruolo rivestono le attività di EA?			
D21	Unica attività		
D21a	Attività principale ma non unica		
D21b	Attività alla pari delle altre, non preminente		
D21c	Attività marginale		
In quale ambito geografico si svolge prevalentemente l'attività di EA?			
D22	livello comunale		
D23	se sì, indicare il/i comune/i		
D24	livello zonale		
D25	se sì, indicare la/e zona/e		
D26	livello provinciale		
D27	livello regionale		
D28	se sì, indicare le/la provincia/e		
Strutture/spazi/attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività di EA			
D29	spazi verdi/parchi/aree protette/percorsi naturalistici		
D30	laboratori/aule attrezzate/biblioteche		
D31	attrezzature e strumentazioni scientifiche, sia di laboratorio che da campo		
D32	attrezzature per espressione musicale e artistica		
D33	postazioni personal computer multimediale		

D34	attrezzature per video-proiezione		
D35	collegamenti a reti e banche dati		
D36	sistema archiviazione esperienze realizzate		
D37	archivi		
D38	teatri/cinema/musei		
D39	strutture ricettive		
D40	altro, specificare		
D41	quali tra le strutture interne sono finanziate con i fondi U.E. FESR programma DOCUP 2000/2006 o DOCUP 1994/99?		
D42	la/e struttura/e interna/e di cui il soggetto compilatore si avvale per lo svolgimento delle attività di EA è/sono gestita/e da altri soggetti? Se si specificare quali		
Iscrizione ad elenchi o albi regionali o provinciali			
D43	indicare quali		
Finanziamenti - attraverso quali canali sono finanziate le attività?			
	PUBBLICI		
D44	Unione Europea		
D45	Stato		
D46	Regione		
D47	Provincia		
D48	Comune		
D49	Quartiere		
D50	Propri		
	PRIVATI		
D51	Banche		
D52	Fondazioni		
D53	Imprese/consorzi		
D54	Utenti		
D55	altro, specificare		
Personale - le attività sono svolte da:			
D56	personale interno		
D57	se sì, specificare numero a tempo pieno		
D58	se sì, specificare numero par time		
D59	personale esterno retribuito		
D60	se sì, specificare per quali competenze il soggetto compilatore si avvale di personale esterno retribuito		
D61	personale esterno non retribuito		
D62	se sì, specificare la tipologia (es. associazione, libero prof. Ecc.) del/e soggetto/i che effettua/no la prestazione		
Competenze - quale/i è/sono le principale/i funzione/i svolte dal soggetto compilatore			
D63	FUNZIONE 1: progettazione e realizzazione di azioni educative e/o formative nell'ambito dell'apprendimento formale		
D64	FUNZIONE 2: progettazione e realizzazione di azioni educative e formative nell'ambito dell'apprendimento non formale anche attraverso percorsi di facilitazione di partecipazione e in generale in iniziative di educazione alla cittadinanza attiva		

D65	FUNZIONE 3: coordinamento e cura del lavoro in rete, supporto attivo alla progettazione e realizzazione di iniziative educative		
D66	FUNZIONE 4: documentazione e/o ricerca su una educazione ambientale orientata a una società sostenibile e responsabile		
Tematiche - quali sono le principali tematiche/ambiti sulle quali si focalizza l'attività del soggetto?			
D67	natura e biodiversità		
D68	beni comuni		
D69	cambiamenti climatici		
D70	paesaggio e territorio		
D71	conservazione della natura		
D72	agricoltura (anche biologica), allevamenti caccia e pesca		
D73	tematiche inerenti aree urbane		
D74	politiche di prodotto e consumo, certificazioni ambientali		
D75	tematiche inerenti industria artigianato e altre attività produttive(impianti, innovazione tecnologica ecc..)		
D76	rifiuti		
D77	energia		
D78	turismo e funzione turistica, ecc.		
D79	stili di vita - salute, alimentazione, consumi-		
D80	agenda 21		
D81	altre/i tematiche/ambiti relative/i alla sostenibilità. Specificare		
Metodologie - quali sono gli strumenti approcci metodologici che caratterizzano l'operato del soggetto?			
D82	interventi di programmazione in equipe		
D83	lezioni frontali in classe		
D84	interventi sul campo a mezzo visita guidata		
D85	lavori di gruppo		
D86	discussioni collettive		
D87	laboratori di scienza e tecnica		
D88	laboratori creativi		
D89	attività ludiche		
D90	osservazione diretta		
D91	attività percettive		
D92	attività sensoriali		
D93	forum virtuali		
D94	forum		
D95	attività grafiche e di manipolazione		
D96	esercitazioni pratiche		
D97	raccolta di dati di tipo quali/quantitativo		
D98	utilizzo di computer e reti telematiche		
D99	attività di ricerca-azione		
D100	elaborazione questionari e effettuazione interviste		
D101	altro, specificare		

destinatari -area dell'apprendimento formale			
D102	attività rivolta alla scuola dell'infanzia		
D103	allievi		
D104	docenti		
D105	personale non docente		
D106	famiglie		
D107	attività rivolta alla scuola primaria		
D108	allievi		
D109	docenti		
D110	personale non docente		
D111	famiglie		
D112	attività rivolta alla scuola secondaria di I grado		
D113	allievi		
D114	docenti		
D115	personale non docente		
D116	famiglie		
D117	attività rivolta alla scuola secondaria di II grado		
D118	allievi		
D119	docenti		
D120	personale non docente		
D121	famiglie		
D122	altre attività in ambiti del formale, specificare		
destinatari - area dell'apprendimento non formale			
D123	infanzia		
D124	adolescenza		
D125	giovani		
D126	adulti		
D127	se il destinatario è un pubblico adulto specificare la tipologia		
Collaborazioni - con quali oggetti del territorio sono stati attivati partenariati/collaborazioni nella elaborazione/realizzazione delle attività degli ultimi tre anni?			
D128	CRED	denominazione soggetto:.....	
D129	CEA	denominazione soggetto:.....	
D130	LEA	denominazione soggetto:.....	
D131	Enti Parco	denominazione soggetto:.....	
D132	Riserve naturali	denominazione soggetto:.....	
D133	Aree naturali protette di interesse locale	denominazione soggetto:.....	
D134	Enti locali	denominazione soggetto:.....	
D135	Agenzie pubbliche	denominazione soggetto:.....	
D136	ASL	denominazione soggetto:.....	
D137	Istituti di ricerca	denominazione soggetto:.....	
D138	Università	denominazione soggetto:.....	
D139	Biblioteche	denominazione soggetto:.....	

D140	musei	denominazione soggetto:.....
D141	associazioni/fondazioni	denominazione soggetto:.....
D142	Imprese/consorzi	denominazione soggetto:.....
D143	istituzioni scolastiche	denominazione soggetto:.....
D144	altro, specificare	denominazione soggetto:.....
RETI di educazione ambientale		
D145	il soggetto compilatore fa parte di RETI relative all'educazione ambientale?	
D146	se SI, specificare quali	
relazioni con il sistema regionale di EA		
D147	il soggetto è entrato in contatto con il Sistema regionale di Educazione Ambientale?	
D148	se si, specificare in quali occasioni:	
D149	partecipazione a Bandi INFEA E E/O PROGETTAZIONE INTEGRATA (DGR 593/07 e DGR 1190/08)	
D150	partecipazione a progetti della settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile	
D151	partecipazione a corsi di formazione organizzati dal Sistema (Regione/ARPAT)	
D152	altro, specificare	
quali forme di comunicazione dell'attività svolta sono previste?		
D153	Sito web	
D154	blog	
D155	riviste	
D156	mostre	
D157	depliant	
D158	cd, dvd	
D159	libri	
D160	diari	
D161	rappresentazioni teatrali	
D162	altro, specificare	
documentazione		
D163	il soggetto utilizza forme di documentazione dell'attività svolta	
D164	se SI, specificare quali	
D165	quali prodotti elabora/produce nell'ambito delle attività di EA (es. cd, video, mostre, pubblicazioni, sito web, etc.)?	

monitoraggio e verifica			
D166	il soggetto utilizza strumenti di monitoraggio e verifica dell'attività svolta?		
D167	se sì, specificare con quali strumenti		
D168	luogo		
D169	data		
D170	NOME E COGNOME DEL COMPILATORE		
			FIRMA DEL RAPPRES. LEGALE



ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

Via Nicola Porpora 22 – 50144 Firenze – tel. 055.32061

www.arpat.toscana.it